

Regione Abruzzo

Provincia di Teramo

Comune di **Pineto**



STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Istanza per il rilascio del Provvedimento autorizzatorio unico regionale (PAUR) ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 per il progetto di "Modifica di un impianto di gestione rifiuti pericolosi e non pericolosi già autorizzato ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs.152/2006"

Ditta Richiedente:

S.A.I.D. srl

Zona Ind.le Scerne, sn

64025 - Pineto (TE)



Società Incaricata:

Via Colle Appeso ,11/b

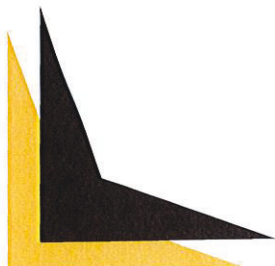
63076 - Montepandone (AP)

Montepandone (AP), 05/08/2022

I Tecnici

Ing. Luigia Rossi

Geo. Patrizio Caponi



INDICE DELLE REVISIONI		
N. REV.	DATA	OGGETTO DELLA REVISIONE
00	05/08/222	PRIMA EMISSIONE

SOMMARIO

1

INTRODUZIONE ALLA PROPOSTA PROGETTUALE	6
INFORMAZIONI DI CARATTERE GENERALE RELATIVE AL PROPONENTE	9
REGIME AUTORIZZATIVO E DEFINIZIONE DELLA PROCEDURA	10
MESSA A CONFRONTO DELLA CONFIGURAZIONE ANTE-OPERME POST-OPERAM.....	10
FINALITA' DELLA PRESENTE RELAZIONE TECNICA.....	14
QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO.....	15
INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO.....	16
GEOREFERENZIAZIONE DEL SITO.....	18
INQUADRAMENTO CATASTALE DEL SITO.....	20
INQUADRAMENTO URBANISTICO DEL SITO.....	21
ELEMENTI INTRODUTTIVI E LE DISPOSIZIONI LEGISLATIVE E NORMATIVE DI RIFERIMENTO	23
L'impianto in rapporto al Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.)	24
L'impianto in rapporto al Piano Regionale Paesistico (P.R.P.)	28
L'impianto in rapporto al Piano Territoriale della Provincia di Teramo (P.T.C.)	30
L'impianto in rapporto al Piano Stralcio Difesa Alluvioni (P.S.D.A.)	33
L'impianto in rapporto al Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.)	36
L'impianto in rapporto Piano per la Tutela della qualità dell'aria	38
L'impianto in rapporto alla Microzonazione Sismica Comunale.....	39
L'impianto in rapporto al Piano di Zonizzazione acustica comunale	39
L'impianto in rapporto ad altri vincoli e tutele Vincolo Idrogeologico	42
L'impianto in rapporto ad altri vincoli e tutele_ Vincoli D.Lgs 42/04 "Ope Legis e "decretati"	43
L'impianto in rapporto al Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (P.R.G.R.)	45
L'impianto in rapporto ad altri vincoli e tutele_ Aree Protette- Rete natura 2000	59
QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	60
DESCRIZIONE DEL CICLO PRODUTTIVO.....	69
Gruppo 1: Carta e Catone	69
Gruppo 2: Materiali assorbenti.....	70
Gruppo 3: Materiali ferrosi e non ferrosi.....	72
Gruppo 4: Plastica e polistirolo	72
Gruppo 5: Fibre tessili	73
Gruppo 6: Pnaumatici	75
Gruppo 8: Vetro	76
Gruppo 9: Olii vegetali	76
Gruppo 10: Toner	76
Gruppo 11: Altri rifiuti	76
Gruppo 12: Apparecchiature fuori uso.....	78

Gruppo 13: Materiali isolanti	78
Gruppo 14: Pitture e vernici di scarto	78
Gruppo 15: Adesivi e sigillanti di scarto	78
Gruppo 16*: Filtri olio.....	79
Gruppo 17*: Batterie.....	79
Gruppo 18*: Imballaggi	79
Gruppo 19*: Materiali assorbenti	80
Gruppo 20*: Pitture e vernici di scarto contenenti solventi organici.....	80
Gruppo 21*: Materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose	80
Gruppo 22*: Apparecchiature fuori uso contenenti sostanze pericolose	80
Gruppo 23*: Tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	81
Gruppo 24*: Liquidi per freni.....	81
Gruppo 25*: Liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose	81
DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO.....	82
CRONISTORIA IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI	85
QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE.....	98
QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI	103
INQUADRAMENTO DISTURBI AMBIENTALI	104
Matrice Aria.....	104
Matrice Acqua.....	112
Matrice Suolo e Sottosuolo	114
Matrice Climatica	116
Matrice Rumore	120
Matrice Paesaggio	120
Matrice Flora e Fauna.....	121
Matrice Radiazioni	122
RISCHIO INCIDENTI (DEFINIZIONE PROCEDURE DI EMERGENZA).....	124
EFFETTO CUMULO	125
VALUTAZIONE ASPETTI AMBIENTALI DOVUTI ALLE VARIANTI TRA IL GIUDIZIO N. 1801 DEL 02/08/2011 E LA DETERMINAZIONE DPC026/06 del 11.01.2019	125
VALUTAZIONE ASPETTI AMBIENTALI ATTESI DALLA VARINATE NON SOSTANZIALE AUTORIZZATA CON DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE DPC026/06 del 11.01.2019 ALLA RICHIESTA DI VARINATE NON SOSTANZIALE PRESENTATA DALLA DITTA IL 20.02.2021	129
VALUTAZIONE ASPETTI AMBIENTALI ATTESI DALLA VARINATE NON SOSTANZIALE AUTORIZZATA CON DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE DPC026/06 del 11.01.2019 E RICHIESTA DI VARINATE NON SOSTANZIALE PRESENTATA DALLA DITTA IL 20.02.2021 RISPETTO ALL'AMPLIAMENTO COMUNICATO PER LA PRESENTE ISTANZA.....	132
CONCLUSIONI.....	136

INTRODUZIONE ALLA PROPOSTA PROGETTUALE

La ditta SAID srl nel suo opificio sito in Zona Industriale Scerne, SNC nel Comune di Pineto, svolge attività di messa in riserva e recupero di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi e rifiuti urbani (R12/R13/R3), oltre all' attività di deposito preliminare (D15) di rifiuti pericolosi e non pericolosi.

La ditta è in possesso di Autorizzazione alla "Realizzazione e gestione dell'impianto ai sensi dell'art. 208 del D. Lgs.152/2006 e L.R.19.12.2007 n. 45, art. 45 giusta Determinazione n. DA21/126 del 04.10.2013."

Dalla data di rilascio della Determinazione autorizzativa DA21/126 del 04/10/2013, la ditta ha comunicato alla Regione Abruzzo delle varianti non sostanziali all'autorizzazione in essere, una delle comunicazioni di variante non sostanziali inviata ha portato ad un aggiornamento autorizzativo che la giunta Regionale ha notificato con Determinazione n. DPC026/06 del 11.01.2019 in seguito ad integrazioni di codici CER da gestire e una nuova disposizione delle aree di stoccaggio e messa in riserva dei rifiuti.

Nel febbraio 2021 la ditta ha comunicato alla Regione Abruzzo-Gestione rifiuti la variante non sostanziale all'autorizzazione in essere con integrazioni di codici CER di tipologia analoga a quelli già autorizzati, senza nessuna variazione delle attività di recupero dei rifiuti e lasciando inalterate le potenzialità di stoccaggio.

La ditta in data 12.08.2021 ha inoltrato Istanza di aggiornamento dell'autorizzazione di cui all' art. 7 comma 1 del Decreto Ministeriale n. 188/2020 in merito alla cessazione della qualifica di rifiuto da carta e cartone, così come definito dalla Regione Abruzzo con Circolare n. 03/2021.

Preso atto del parere favorevole all' esclusione dalle procedure di VIA giusto giudizio n. 1801 del 02 agosto 2011 espresso dal CCR-VIA per la realizzazione e gestione dell'impianto ed in viste delle comunicazioni di variante comunicate nel tempo, la ditta in data 10.11.2021 ha avviare una "nuova" verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'Allegato IV punto 7 lett.re z.a) e z.b) del D.Lgs. 152/2006:

z.a) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all'allegato B, lettere D2, D8 e da D13 a D15, ed all'allegato C, lettere da R2 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152:

z.b) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

Il CCR-VIA nel comitato tenutosi in data 10/03/2022 (giusto giudizio n. 3618) ha rinviato a procedura di valutazione di impatto ambientale il progetto presentato per le seguenti motivazioni:

“Rilevato pertanto che, come si evince dalla documentazione integrativa, l’ampliamento dell’impianto autorizzato con determinazione DPC026/06 del 11/01/2019 non ha acquisito il richiamato parere dell’Autorità di Bacino;

Ritenuto che, in merito all’autorizzazione allo scarico del Consorzio di Bonifica Nord n. 1549 del 28/03/17, la stessa non sia esaustiva, in quanto il comma 7 dell’art. 124 del D.Lgs. 152/2006 in materia di autorizzazioni allo scarico prevede che “salvo diversa disciplina regionale, la domanda di autorizzazione (allo scarico) è presentata alla Provincia ovvero all’ente di governo dell’ambito se lo scarico è in pubblica fognatura”; inoltre l’applicazione della L.R. Legge Regionale 20 ottobre 2015, n. 32, di riordino delle funzioni amministrative delle Province in attuazione della L. 56/2014, ha determinato che nella Regione Abruzzo il rilascio delle autorizzazioni allo scarico fuori della pubblica fognatura sia di competenza della Regione, che ha individuato il Servizio DPC024 quale ufficio competente;

Preso atto che l’attuale capacità di stoccaggio istantanea di rifiuti pericolosi risulta superiore alle soglie dell’attività 5.5 dell’Allegato VIII alla Parte Seconda al D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.;

Verificato che la relazione idrogeologica integrativa presentata non fornisce dati sito specifici e non consente, pertanto, di valutare la vulnerabilità della falda;

Ritenuto pertanto necessario approfondire il potenziale impatto dell’attività di stoccaggio e trattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi sul suolo e sulle acque sotterranee;

Considerato che lo SPA integrato a seguito del giudizio n. 3594/2022 non fornisce elementi sufficienti a consentire di escludere un impatto delle emissioni diffuse derivanti dall’ampliamento di capacità dell’impianto, con particolare riferimento ai recettori abitativi, che sono molto prossimi all’impianto stesso;

Ritenuto pertanto necessario approfondire l’impatto delle emissioni diffuse derivanti dagli stoccaggi esterni e dalle attività di triturazione dei rifiuti, che non sono convogliate verso alcun sistema di abbattimento;

Ritenuto necessario approfondire la necessità di misure di mitigazione dell’impatto acustico, tenuto conto che sul sito insistono altre attività produttive potenzialmente fonte di emissioni acustiche e che dalla valutazione di impatto acustico aggiornata a seguito del giudizio n. 3594/2022 prodotta si evince che le emissioni sono prossime al limite.

Dalla data di rilascio del Giudizio CCR-VIA, la ditta ha inoltre dimostrato la volontà di ampliare l’area autorizzata alla gestione rifiuti di circa 600 mq per installazione di una tenso struttura mobile da

c.a. 80 mq da adibire ad officina meccanica e la restante superficie dedicata al ricovero dei cassoni vuoti in attesa di essere installati sui mezzi o dati a noleggio ai clienti.

Tale Studio ha quindi il fine di valutare l'impatto ambientale che le attività della ditta possono avere sulle varie componenti ambientali, dalla data dell'ultimo giudizio VIA n. 1801 del 02 agosto 2011, l'impianto risulta variato nelle seguenti condizioni:

- Aggiunta di codici CER sia di rifiuti pericolosi che non pericolosi, nonché di nuove tipologie di rifiuti pericolosi;
- Aumento della capacità istantanea di stoccaggio dei rifiuti pericolosi da 15 a 48 t per i rifiuti non pericolosi da 77 a 204 t;
- La conseguente variazione del lay-out impiantistico con ampliamento in termini di terreno occupato.
- Ampliamento di area di circa 60 mq destinata all'alloggiamento di una tenso struttura dedicata ad officina interna per c.a. 100 mq e la restante porzione dedicata al ricovero dei cassoni vuoti.

INFORMAZIONI DI CARATTERE GENERALE RELATIVE AL PROPONENTE

Di seguito, si riportano le informazioni di carattere generale relative alla ditta S.A.I.D. srl indicate nel Certificato di Iscrizione nella Sezione Ordinaria della CCIAA di Teramo:

INFORMAZIONE	SPECIFICA
Denominazione	S.A.I.D. SRL
Codice Fiscale / Numero d'Iscrizione	01851630671
Partita IVA	01851630671
Data Iscrizione	13/12/2012
Numero Repertorio Economico Amministrativo	TE - 158570
Forma Giuridica	Società responsabilità limitata
Sede Legale	Zona Industriale Scerne, snc – 64025 Pineto TE)
Sede Operativa interessata dal progetto	Zona Industriale Scerne, snc – 64025 Pineto TE)
Titolo di godimento del sito	Proprietà
Legale rappresentante	Di Giosia Lino nato a Cellino Attanasio (TE) il 24.03.1956 C.F. DGSLNI56C24C449F
P.E.C. Ditta	s.a.i.d.srl@poste-certificate.it
P.E.C. Consulente aziendale	posta@pec.23studio.it

REGIME AUTORIZZATIVO E DEFINIZIONE DELLA PROCEDURA

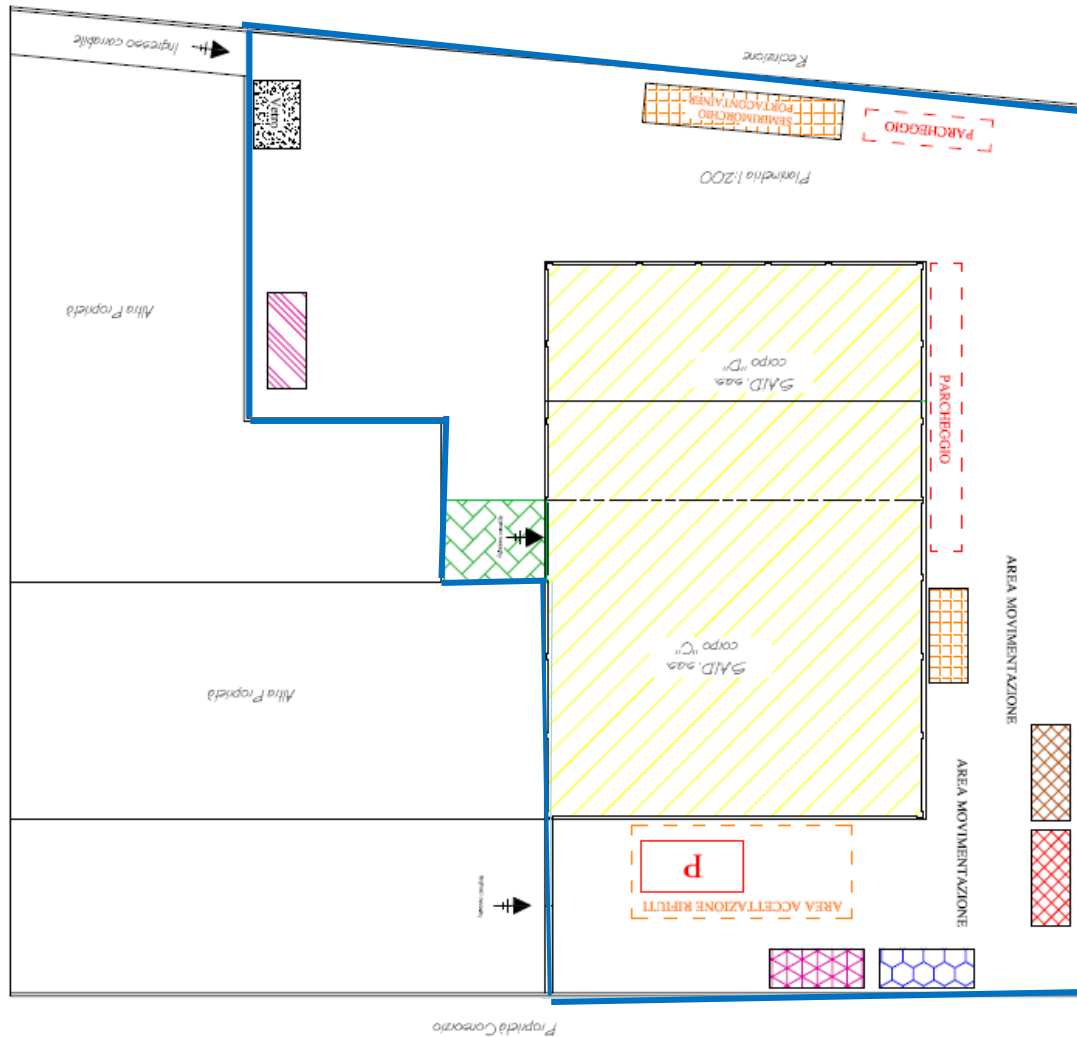
Di seguito, si riporta un elenco di autorizzazioni e/o nulla osta necessarie per la gestione dell'impianto:


TITOLO ABILITATIVO AMBIENTALE	AUTORITÀ COMPETENTE	TITOLO AUTORIZZATIVO
Verifica di assoggettabilità a VIA	Regione Abruzzo	Giudizio CCR-VIA n. n. 1801 del 02 agosto 2011
Autorizzazione ambientale ai sensi dell'art. 208 del D. Lgs.152/2006	Regione Abruzzo	D.D. n. DA21/126 del 04.10.2013 aggiornamento DPC026/06 del 11.01.2019
Agibilità	Comune di Pineto (TE)	Segnalazione Certificata di Agibilità del 04.03.2020
Autorizzazione allo scarico dei reflui industriali ai sensi dell'art. 124 del D. Lgs.152/2006	Regione Abruzzo	D.D. n. DA21/126 del 04.10.2013 aggiornamento DPC026/06 del 11.01.2019
Autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269 del D. Lgs.152/2006	Regione Abruzzo	D.D. n. DA21/126 del 04.10.2013 aggiornamento DPC026/06 del 11.01.2019
Certificato di Prevenzione incendi	Comando dei VVF	Protocollo SCIA n. 8261 del 19.10.2020_ Pratica n. 11493

MESSA A CONFRONTO DELLA CONFIGURAZIONE ANTE-OPERME POST-OPERAM


Di seguito una breve descrizione (che sarà ripresa nei paragrafi successivi per una maggiore specifica) della configurazione impiantistica a supporto del giudizio VIA n. 1801 del 02/08/2011 (CONFIGURAZIONE 1), la configurazione autorizzata con determinazione DPC026/06 del 11.01.2019 (CONFIGURAZIONE 2) e la configurazione progettuale futura con ulteriore ampliamento (CONFIGURAZIONE 3).

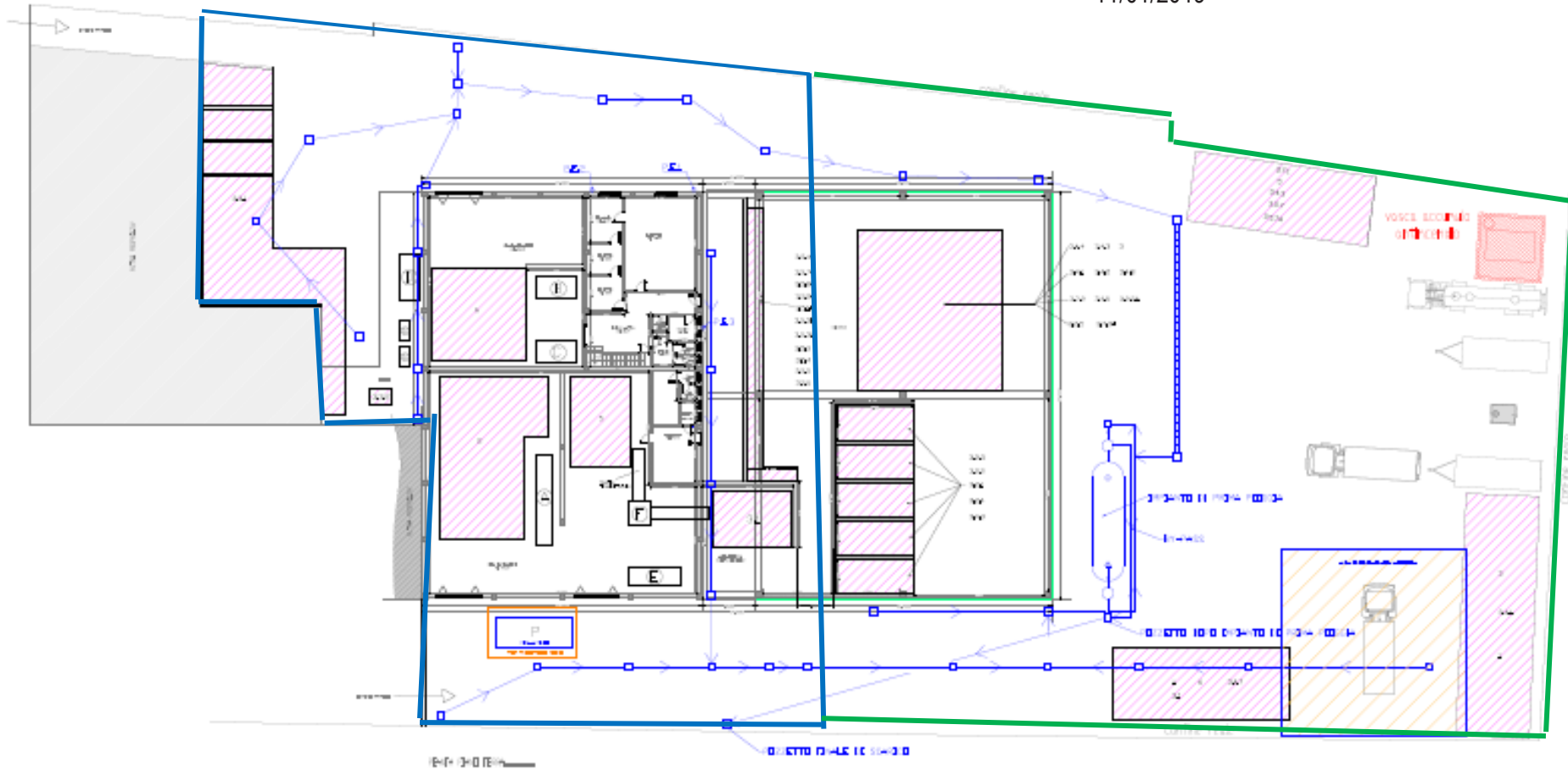
Lay-out allegato al giudizio CCR-VIA n.1801 del 02/08/2011



 Lay-out autorizzato presentato in sede di
Giudizio CCR-VIA n. 1801 del

Lay-out presentato ed autorizzato con comunicazione di VnS anno 2019:

 Lay-out autorizzato con DPC026/06 del
11/01/2019



FINALITA' DELLA PRESENTE RELAZIONE TECNICA

La società S.A.I.D. srl ha formalmente incaricato la 23 Studio Società Cooperativa al fine di predisporre tutta la documentazione progettuale e gli elaborati specialistici necessari per lo Studio di impatto ambientale dell'impianto esistente e sito in Zona Industriale Scerne, snc nel Comune di Pineto (TE).

La relazione tecnica denominata SIA e la Sintesi non tecnica sono timbrati e firmati da parte della società 23 Studio soc. coop., con sede legale in Via Colle Appeso, 11/B - 63076 Montepreandone (AP), da professionisti abilitati ed iscritti nei rispettivi Ordini Professionali.

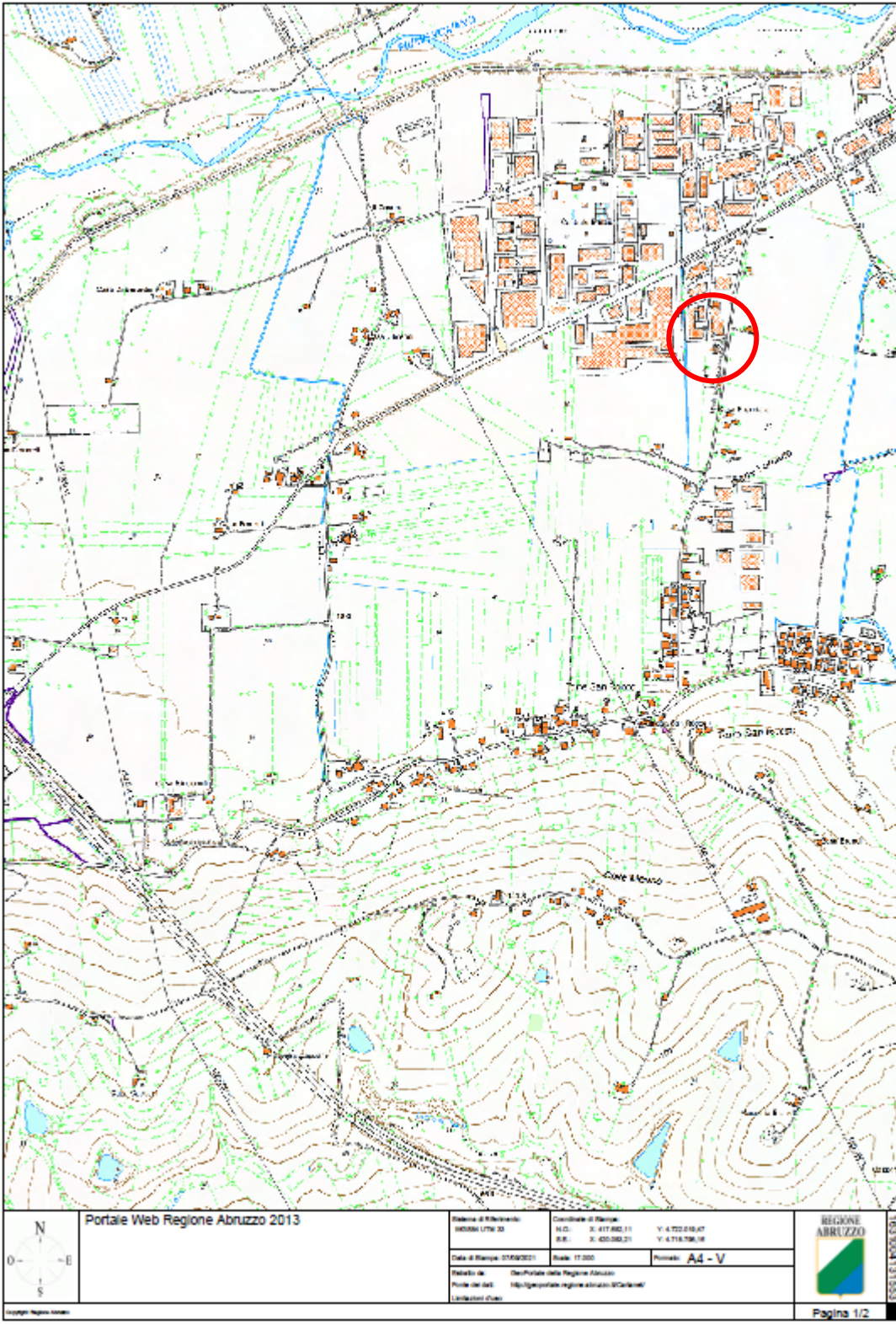
Con la presente relazione tecnica la ditta intende fornire tutte le indicazioni e gli elementi necessari a dimostrare la compatibilità ambientale dello stesso sia in termini urbanistici che in termini gestionali. In relazione a quanto prescritto dalle vigenti norme, il presente documento si articola come segue:

- Quadro di riferimento programmatico
Descrive lo stabilimento, esamina gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica nazionali, regionali e locali e la loro interazione con l'impianto.
- Quadro di riferimento progettuale
Descrive le caratteristiche tecniche e fisiche dell'impianto, gli interventi di ottimizzazione ed eventuale mitigazione ambientali.
- Quadro di riferimento ambientale
Inquadra la situazione ambientale e vengono descritte le varie componenti ambientali interessate, è inoltre presente una stima degli impatti.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Il presente capitolo fornisce gli elementi conoscitivi sulle relazioni tra l'impianto esistente e gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistici nazionali, regionali e locali e l'interazione tra l'area circostante e l'impianto.

Sono stati esaminati gli strumenti di pianificazione vigenti per il territorio in esame e per i settori che hanno relazione diretta o indiretta con il sito.



GEOREFERENZIAZIONE DEL SITO

Come si evince dallo stralcio che segue, l'impianto è ubicato in una zona con quote sul livello del mare pari a circa 60 m.

Fig. 3 – Ortofoto con georeferenziazione impianto



Area autorizzata

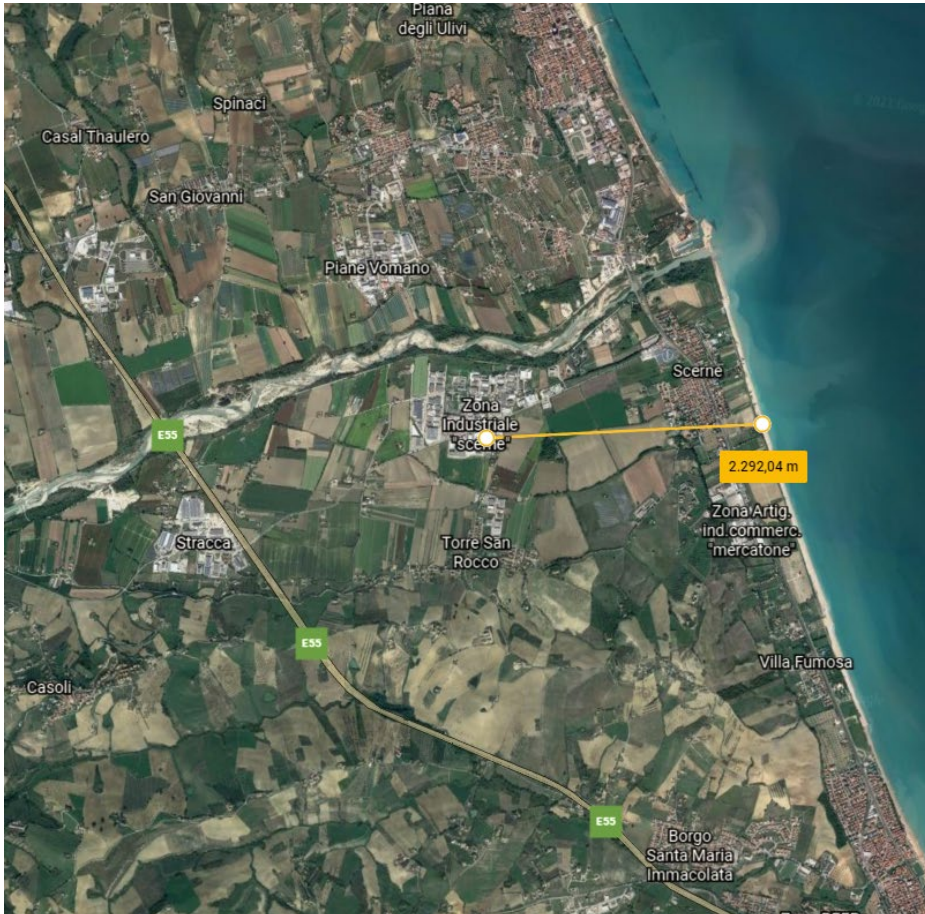


Area oggetto di integrazione

Le coordinate geografiche di ubicazione dell'impianto sono le seguenti:

PUNTO GEOREFERENZIATO	LONGITUDI NE	LATITUDI NE
A	14°01'09" E	42°38'24" N

L'impianto dista circa 2,3 Km dalla linea di battigia.



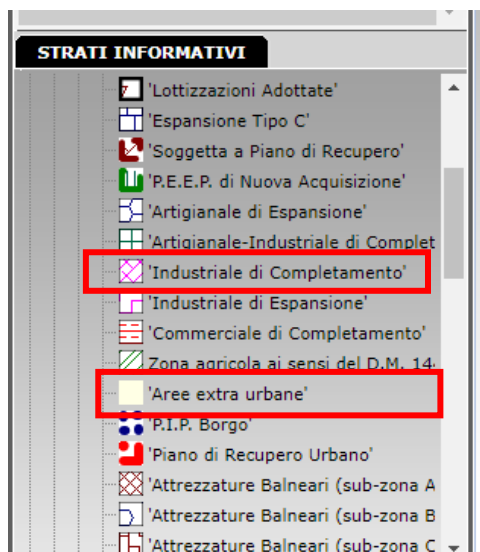
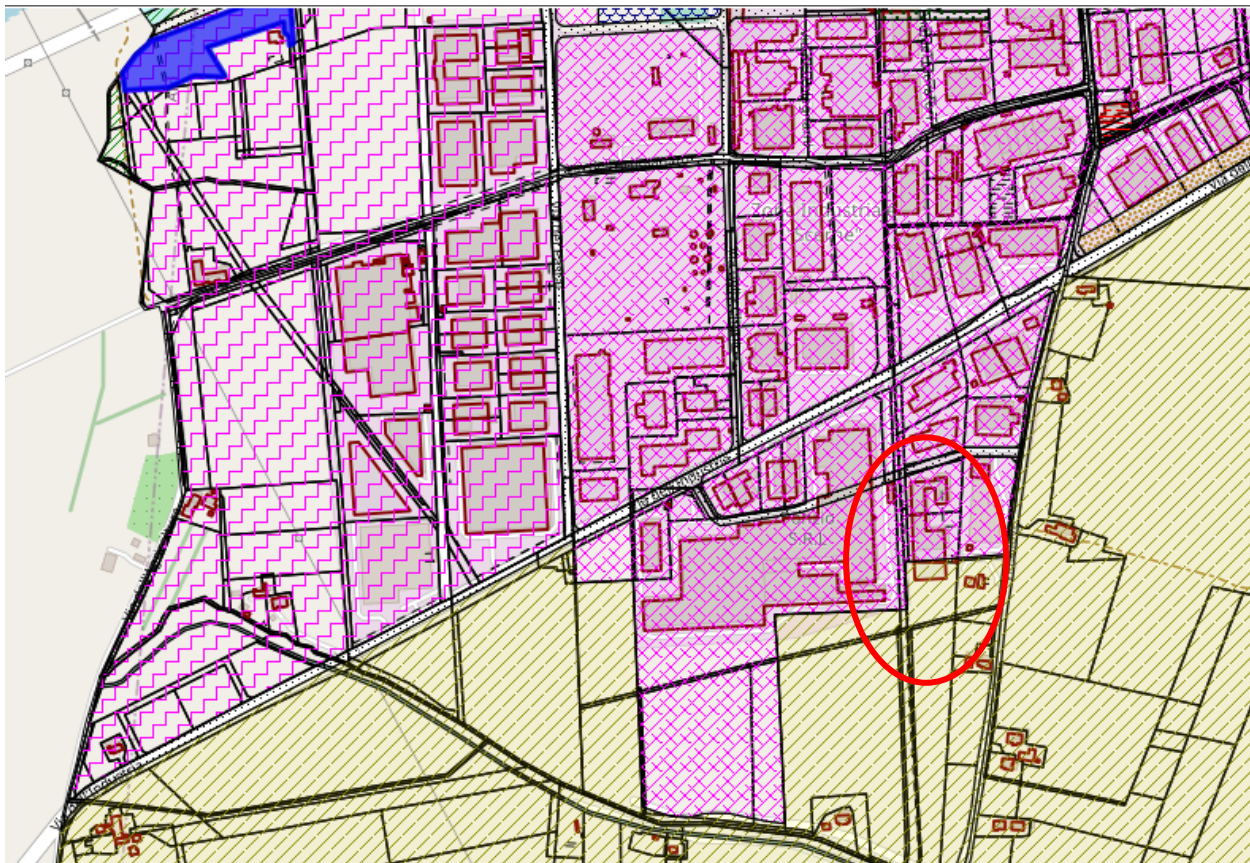
INQUADRAMENTO CATASTALE DEL SITO

L'impianto in oggetto è identificabile catastalmente al NCT/NCEU del Comune di Pineto al foglio n.2 – particelle n. 258 (area già autorizzata), 257 (area già autorizzata), 22 (area di futura integrazione), 288 (area di futura integrazione);



INQUADRAMENTO URBANISTICO DEL SITO

Come si evince dalla “All_E1_Tav01_Inquadrimento impianto”, l’unità locale nel quale è ubicato l’impianto è in una area urbanisticamente definita come “Zona Industriale di Completamento” (art. 35 delle N.T.A. del P.R.G. Comunale), una porzione viene invece inquadrata in “area extra-urbana” (art. 30 delle N.T.A. del P.R.G. Comunale)



Stralcio art.35 NTA Comune di Pineto:

Le zone industriali sono destinate ad edifici per lo sviluppo delle attività industriali ed ai servizi annessi. E' consentita inoltre l'installazione di laboratori di ricerca ed analisi, magazzini, depositi, silos, rimesse, edifici per mostre connessi con l'attività di produzione industriale, nonché l'edificazione di abitazione per il titolare e per il personale addetto alla sorveglianza il cui volume non può superare il 5% della cubatura realizzata, fino ad un massimo di 600 mc.. Le zone industriali si dividono in: A) zona industriale di completamento; B) zona industriale di espansione.

Stralcio art. 30 NTA Comune di Pineto:

Per aree agricole si intendono le parti del territorio comunale destinate ad usi agricoli, ovvero all'esercizio delle attività dirette alla coltivazione dei fondi, alla silvicoltura, all'allevamento del bestiame, al floro-vivaismo, alle attività agrituristiche e del turismo rurale nei limiti delle vigenti norme regionali in materia, alle attività faunistico-venatorie ed alle altre attività definite come connesse all'attività agricola da disposizioni normative comunitarie, nazionali e regionali. Il PRG individua altresì aree agricole di rilevante interesse economico per le quali valgono le disposizioni specifiche di seguito indicate. Gli usi agricoli sono intesi non soltanto in senso strettamente produttivo, ma anche in funzione di salvaguardia del paesaggio agrario e dei suoi valori storico-ambientali, del sistema idrogeologico e dell'equilibrio ecologico complessivo. Nelle aree agricole sono consentite le recinzioni temporanee a servizio delle attività agro-silvo-pastorali e le recinzioni a servizio di colture specializzate che richiedono la protezione da specie faunistiche particolari. E' altresì consentito recintare la corte dei fabbricati: - nei limiti stabiliti dalle specifiche disposizioni contenute nel vigente Regolamento Edilizio Comunale per quanto concerne la superficie massima recintabile e le modalità costruttive su fronte stradale; - in rete metallica sostenuta da pali in legno semplicemente infissi al suolo con impianto di siepe a copertura della rete. Per tutti gli interventi deve essere comunque verificata la compatibilità con: • le previsioni del vigente Piano Regionale Paesistico (P.R.P.) e relative Norme Tecniche di Attuazione (N.T.C.) nelle diverse zone; • le prescrizioni di cui al Titolo VII (Tutela e trasformazione dei suoli agricoli) della L.R. 12.04.1983, n. 18 e s.m.i. ad eccezione di quanto previsto dalla L.R. 03.03.1999, n. 12. Dovranno altresì essere rispettate le limitazioni di cui all'art. 80 (Tutela delle coste) della medesima L.R. n. 18/1983 e s.m.i.. Le aree di interesse bio-ecologico e le aree di rischio geologico così come individuate dal Piano territoriale Provinciale, non possono essere edificate ma possono concorrere alla definizione del lotto minimo di intervento in zona agricola.

ELEMENTI INTRODUTTIVI E LE DISPOSIZIONI LEGISLATIVE E NORMATIVE DI RIFERIMENTO

Il quadro programmatico fornisce gli elementi conoscitivi sulla relazione che esiste tra l'impianto in esame e gli atti di pianificazione territoriale, ambientale e settoriale, analizzandone nel contempo la congruità con gli obiettivi perseguiti dagli strumenti di programmazione.

In particolare sono stati esaminati gli strumenti legislativi, normativi e di pianificazione di settore a vari livelli (nazionale, regionale e provinciale).

Le disposizioni legislative e gli strumenti normativi che hanno un maggiore riferimento diretto con l'impianto di possono essere sono:

NAZIONALE:

- D.Lgs 152/2006 e smi

REGIONALE:

- Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti (P.R.G.R. Regione Abruzzo)
- Piano Regionale Paesistico (P.R.P. Regione Abruzzo)
- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)
- Piano Stralcio Difesa Alluvioni (P.S.D.A.)
- Piano di Tutela delle Acque Regione (P.T.A. Abruzzo)
- Piano di Assetto Naturalistico (P.A.N.)- Non applicabile
- Piano del Parco- Non applicabile

PROVINCIALE:

- Piano Territoriale Provinciale (P.T.P. di Teramo)

COMUNALE:

- Strumento urbanistico Comunale di Pineto (TE)
- Zonizzazione Acustica comunale di di Pineto (TE)
- Microzonazione Sismica comunale di di Pineto (TE)

AMBITI DI TUTELA ED ALTRI VINCOLI SPECIFICI:

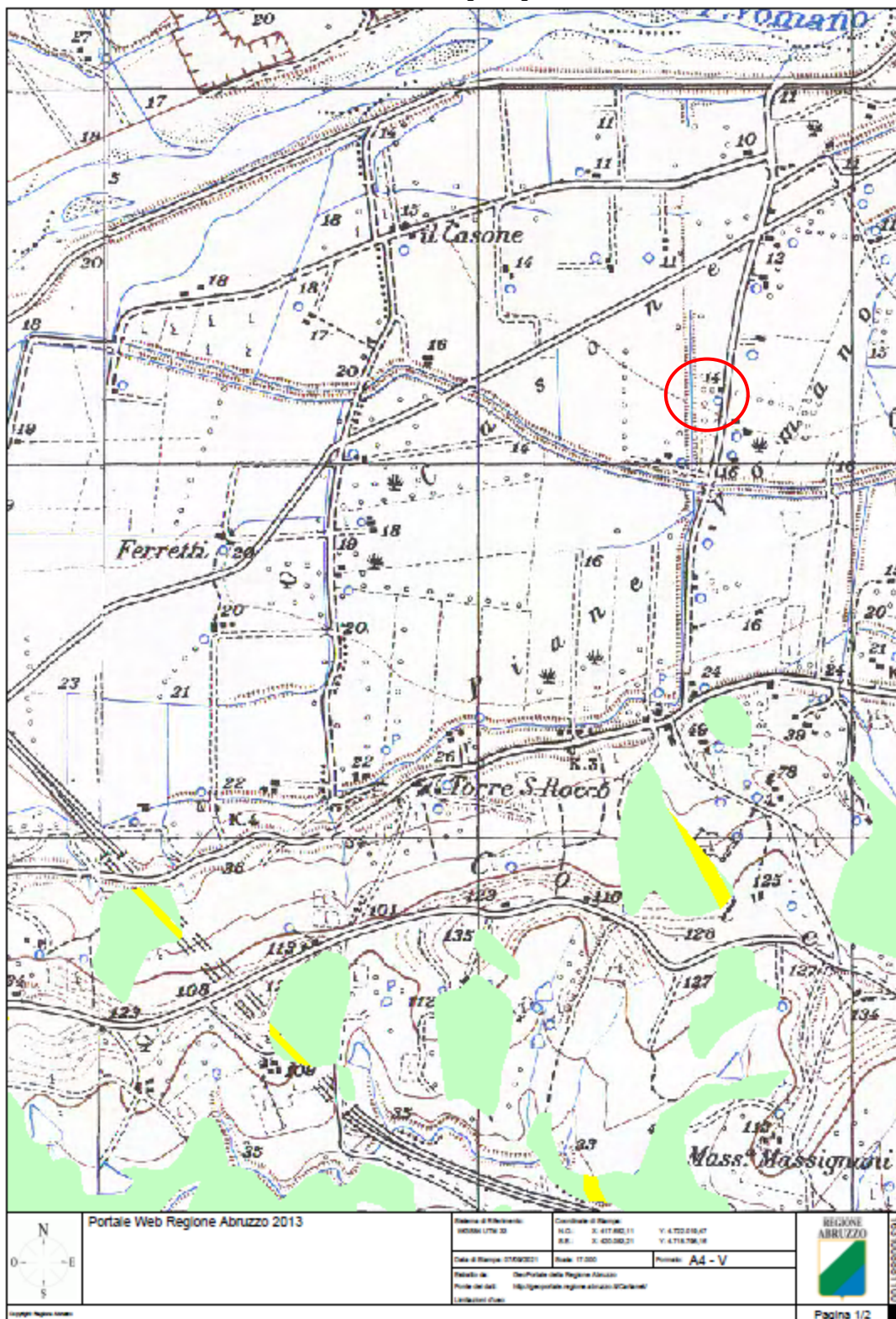
- Verifica vincoli di cui alla L 431/1985
- Verifica vincoli di cui al D.Lgs 42/2004
- Verifica vincoli di cui alla L 394/199 e LR 15/1994
- Verifica sussistenza di aree rientranti in Rete natura 2000 Direttiva 92/43/CEE 74/409/CEE – ZPS , SIC
- Verifica vincolo Idrogeologico di cui al R.D. n. 3267/1923,

L'impianto in rapporto al Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.)

Come si evince dalla cartografia, l'area interessata dal progetto non è cartografata nel Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico- Carta del rischio.

Essendo l'impianto esistente e non essendoci modifiche allo stato di fatto, l'impianto in oggetto può essere considerato in linea con gli obiettivi del piano.

Stralcio Piano di Assetto Idrogeologico – Carta del rischio



Livelli cartografici:

PAI - Piano per l'assetto Idrogeologico - Carta del Rischio -
Molto elevato R4

 R4

PAI - Piano per l'assetto Idrogeologico - Carta del Rischio -
Elevato R3

 R3

PAI - Piano per l'assetto Idrogeologico - Carta del Rischio -
Medio R2

 R2

PAI - Piano per l'assetto Idrogeologico - Carta del Rischio -
Moderato R1

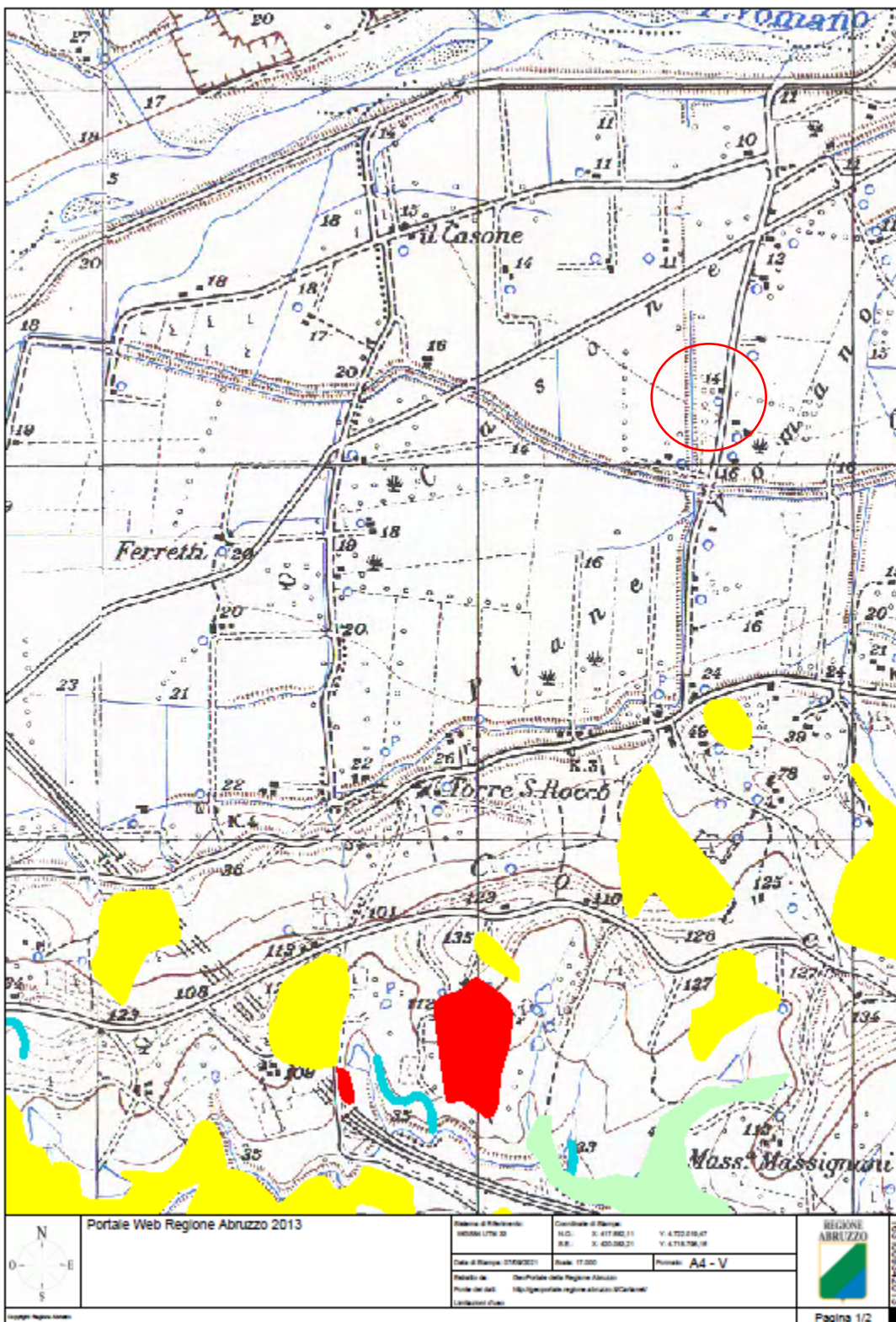
 R1

Ortofoto digitale delle Province de L'Aquila, Pescara e Teramo -
2010

non disponibile

Come si evince dalla cartografia, l'area interessata dal progetto non è cartografata nel Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico- Carta della pericolosità.

Essendo l'impianto esistente e non essendoci modifiche allo stato di fatto, l'impianto in oggetto può essere considerato in linea con gli obiettivi del piano.



Livelli cartografici:

Piano per l'assetto Idrogeologico PAI - Carta della Pericolosità -
p_calanchi



Piano per l'assetto Idrogeologico PAI - Carta della Pericolosità -
p_frane

■ P3

■ P2

■ P1

Piano per l'assetto Idrogeologico PAI - Carta della Pericolosità -
p_frane_l

■ Pscarpate

Piano per l'assetto Idrogeologico PAI - Carta della Pericolosità -
p_orli_gl

■ Pscarpate

Piano per l'assetto Idrogeologico PAI - Carta della Pericolosità -
p_scar_mar

■ Pscarpate

Piano per l'assetto Idrogeologico PAI - Carta della Pericolosità -
p_scar_str

■ Pscarpate

Piano per l'assetto Idrogeologico PAI - Carta della Pericolosità -
p_scar_flu

■ Pscarpate

PAI - Piano per l'assetto Idrogeologico - Carta della Pericolosità -
P_fascia_risp_scar

☒ Fascia di rispetto

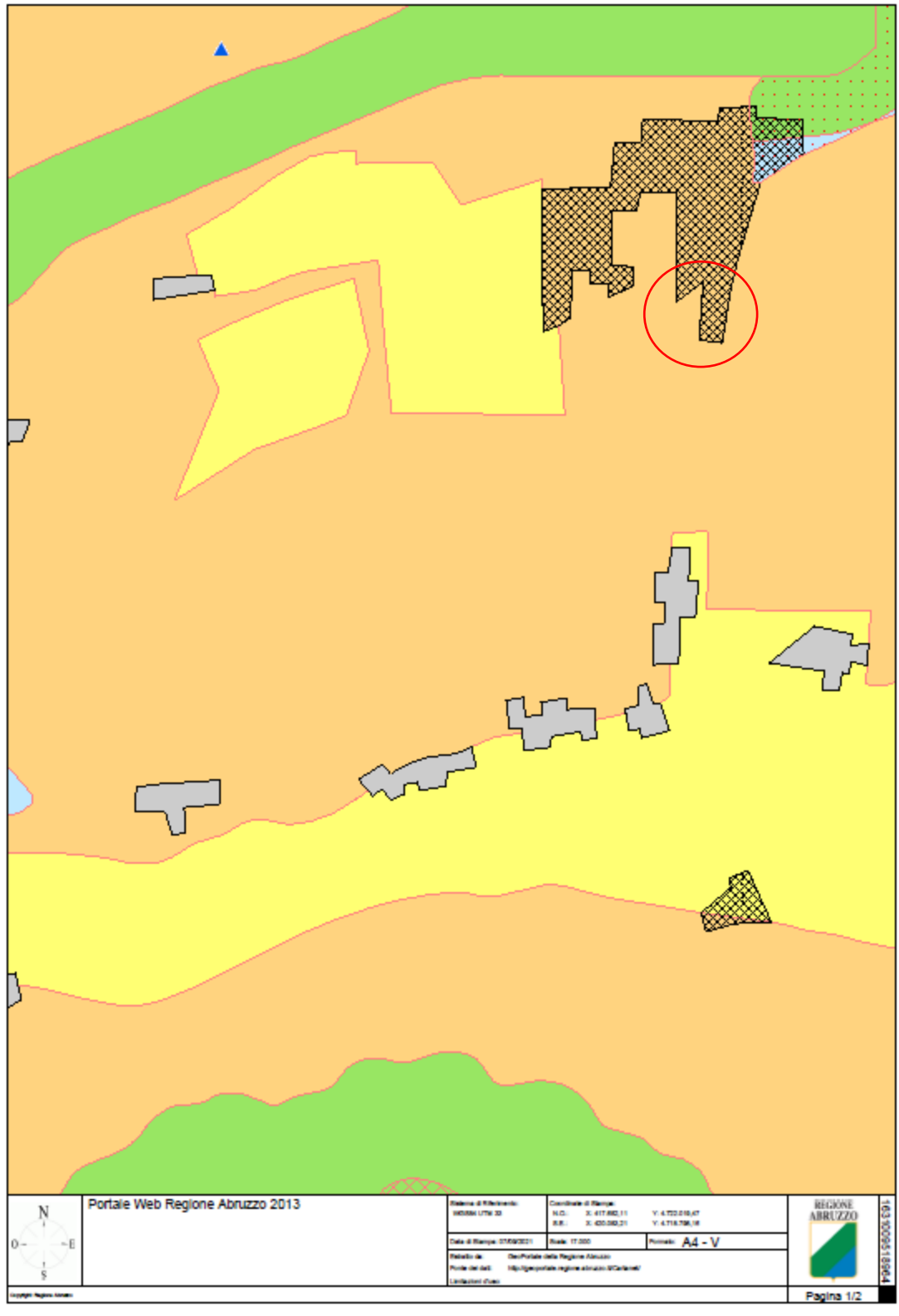
Ortofoto digitale delle Province de L'Aquila, Pescara e Teramo -
2010















non disponibile









L'impianto in rapporto al Piano Regionale Paesistico (P.R.P.)

Dalla analisi della cartografia tematica del Piano Regionale Paesistico- 2004, il sito in cui è ubicato l'impianto della ditta in oggetto, può essere considerato idoneo all'attività in quanto, come si evince dalle seguenti immagini, l'area è ricompresa in zona "A trasformabilità condizionata C1", non incide sulle aree vincolate dalle Norme Tecniche di Attuazione del P.R.P, comunque trattasi di impianto esistente.

Stralcio P.R.P vigente_ Vincoli paesistico ambientali _



-
-  Aree di valorizzazione paesistica
- Piano Regionale Paesistico 2004 - Infrastrutture da valorizzare e o ripristinare
- Infrastrutture da valorizzare e o ripristinare
- Piano Regionale Paesistico 2004 - Piano Regionale Paesistico
-  Conservazione Integrale - A1
-  Conservazione Integrale - A1A-A1B
-  Conservazione Integrale - A1C2
-  Conservazione Integrale - A1C3
-  Conservazione Integrale - A1D1
-  Conservazione Parziale - A2
-  Conservazione parziale - A3
- A4
-  Conservazione Integrale - AO1
-  Trasformabilità mirata - B1
-  Trasformabilità mirata - B2
-  **Trasformabilità condizionata - C1**
-  Trasformabilità condizionata - C2
-  Trasformazione a regime ordinario - D

- Piano Regionale Paesistico 2004 - Aree di Particolare Complessità
-  Area di particolare complessità e piani di dettaglio a
- Piano Regionale Paesistico 2004 - Urbanizzazione
-  **Insedimenti produttivi consolidati**
-  Insediamenti residenziali consolidati
- Piano Regionale Paesistico 2004 - Aree di valorizzazione paesistica
-  Aree di valorizzazione paesistica
- Piano Regionale Paesistico 2004 - Infrastrutture da valorizzare e o ripristinare
- Infrastrutture da valorizzare e o ripristinare
- Piano Regionale Paesistico 2004 - Piano Regionale Paesistico
-  Conservazione Integrale - A1
-  Conservazione Integrale - A1A-A1B
-  Conservazione Integrale - A1C2
-  Conservazione Integrale - A1C3

L'impianto in rapporto al Piano Territoriale della Provincia di Teramo (P.T.C.)

La formazione del Piano Territoriale della Provincia di Teramo si è sviluppata lungo l'arco di 7 anni (l'incarico al gruppo di progettazione è del 1988) e si è sviluppata secondo fasi successive, fortemente condizionate da modificazioni rilevanti del quadro legislativo nazionale e regionale.

Il P.T.P. della Provincia di Teramo, pur impostato e predisposto nelle sue linee generali prima della adozione del Q.R.R., è assolutamente coerente con le già indicate finalità. Infatti esso non vuole essere soltanto un insieme coordinato di previsioni e prescrizioni di tutela, di corretto uso del territorio e di intervento, ma è finalizzato, innanzitutto, all'avvio ed al sostegno di un processo continuo e coerente di pianificazione e di gestione del territorio e delle sue risorse, in piena e continua collaborazione con i Comuni, con le Comunità montane e con gli Enti di settore operanti nella realtà provinciale, a partire dal Parco nazionale del Gran Sasso e della Laga. Il P.T.P. si basa su numerose ed approfondite analisi (socio-economiche, territoriali e settoriali), riferite per lo più a dati del 1991, che hanno consentito di individuare fenomeni e tendenze che, nonostante i 5-6 anni trascorsi, continuano a manifestarsi con una certa continuità. Del resto, anche il Q.R.R. utilizza dati riferiti al 1991.

Le azioni programmatiche previste dal Q.R.R. nella Provincia di Teramo, che si confermano e si specificano nel P.T.P., con riferimento agli obiettivi generali suddetti, sono le seguenti:

- Tutela dell'ambiente:
- Efficienza dei sistemi urbani:
- Sviluppo dei sistemi produttivi trainanti:

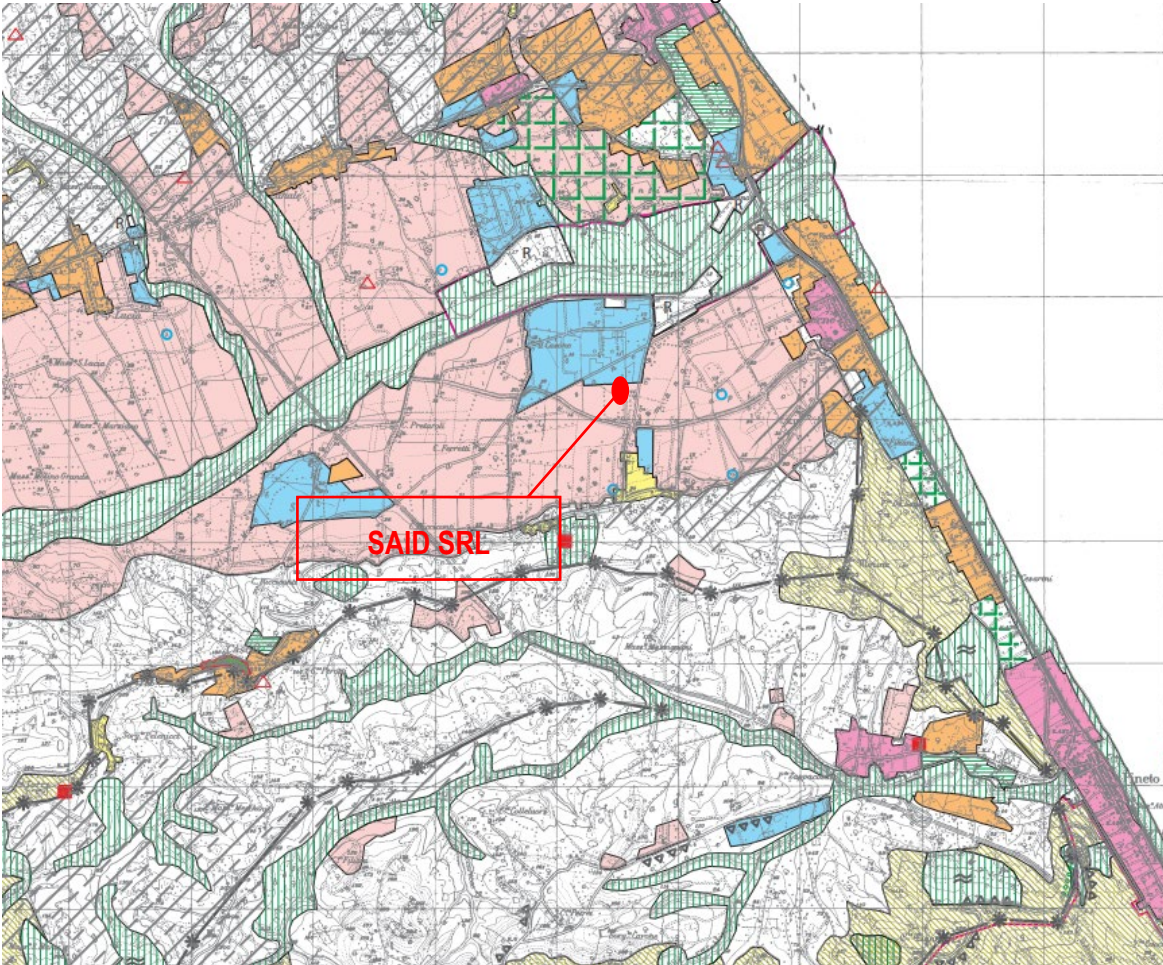
Il P.T.P. è impostato sui seguenti indirizzi strategici:

- Promuovere una politica di rafforzamento dell'assetto storico della parte interna della provincia, nella più ampia prospettiva di valorizzazione dell'Appennino-Parco d'Europa.
- Garantire, con una apposita disciplina urbanistica a livello provinciale/regionale e comunale, la tutela ed il corretto uso delle risorse naturali, con particolare riferimento a quelle idriche, fluenti e di falda.
- Destinare prioritariamente le risorse disponibili al mantenimento migliorativo del patrimonio fisso sociale esistente, sia pubblico che privato, con particolare riferimento al recupero dei tessuti edilizi consolidati (compresi quelli storici) ed alla sistematica riqualificazione delle periferie recenti. Infatti, si tratta di integrare e non di accrescere il patrimonio abitativo esistente, che deve essere considerato unitariamente nelle sue componenti (permanente e turistica) per adeguarlo all'attuale domanda e soprattutto a quella futura, in termini di accessibilità, intensità di relazioni, ricchezza di funzioni e quindi di interessi.
- Promuovere la diffusione delle attività produttive, delle attrezzature e dei servizi nei sottosistemi territoriali già ricordati in precedenza, così da assicurare a ciascuno di essi un livello di autonomia e di autosufficienza coerente con le rispettive dimensioni demografiche e caratteristiche territoriali e infrastrutturali. In particolare, ai fini di una efficace "correzione" dei fenomeni di globalizzazione in atto richiamati in precedenza, è necessario individuare e sostenere le attività produttive specifiche di ogni area, dall'agricoltura (vino, legumi, ortaggi, latticini ecc.) alla zootecnia (carni, insaccati) alla silvicoltura (legno e lavorazioni relative), all'artigianato artistico (ceramica, rame, metalli preziosi e semipreziosi, pietra, cuoio, filati, tessuti, confezioni ecc.).
- Assicurare un deciso sostegno alle autonomie comunali nell'avvio e nel consolidamento di un processo di pianificazione e di gestione del proprio territorio, finalizzato allo sviluppo sostenibile ed alla qualità dell'ambiente naturale e edificato.

In particolare all'art.5 delle NTA del Piano Territoriale della Provincia di Teramo approvato con delibera di Consiglio Provinciale n. 20 del 30 marzo 2001 viene normata la zona "Area ed oggetti di interesse biologico"

Secondo quanto riportato nel P.C.T., l'opera proposta risulta in linea con gli obiettivi esplicitati nel Piano di indirizzo, trattasi inoltre di impianto esistente.

Stralcio P.T.C. vigente

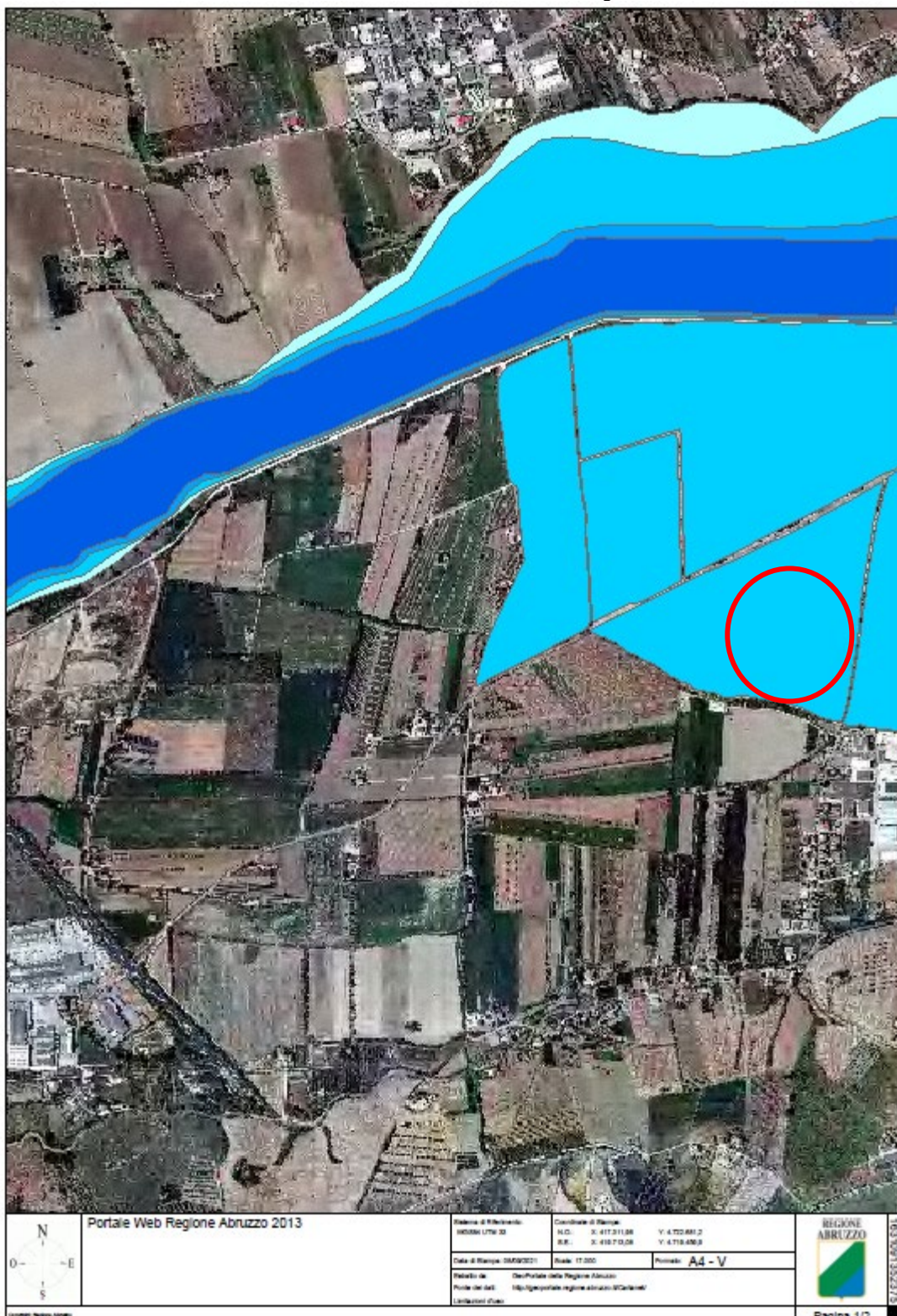


IL SISTEMA INSEDIATIVO

B.1 INSEDIAMENTI STORICI		Art.18
B.2 INSEDIAMENTI RECENTI CONSOLIDATI		Art.18
B.3 INSEDIAMENTI RECENTI IN VIA DI CONSOLIDAMENTO		Art.18
B.4 NUCLEI ED INSEDIAMENTI SPARSI		Art.18
B.5 INSEDIAMENTI MONOFUNZIONALI		Art.19
B.5.1 Da rilocalizzare		Art.19
B.6 COMPARTI DA RISERVARE PRIORITAMENTE ALLO SVILUPPO DEL SISTEMA DEL VERDE URBANO		Art.20
B.7 VARCHI E DISCONTINUITA' DEL SISTEMA INSEDIATIVO DA CONSERVARE PER USI URBANI NON INSEDIATIVI		Art.22
B.8 TERRENI AGRICOLI PERIURBANI CON FUNZIONI DI RIEQUILIBRIO ECOLOGICO RISPETTO ALL'AREA URBANA		Art.23
B.9 IL TERRITORIO AGRICOLO		
B.9.1 Aree agricole		Art.24
B.9.2 Aree agricole di rilevante interesse economico		Art.24

L'impianto in rapporto al Piano Stralcio Difesa Alluvioni (P.S.D.A.)


Stralcio P.S.D.A. vigente



livelli cartografici:

PSDA - Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni - Pericolosità

PERICOLO

 P1 - pericolosità moderata

 P2 - pericolosità media

 P3 - pericolosità elevata

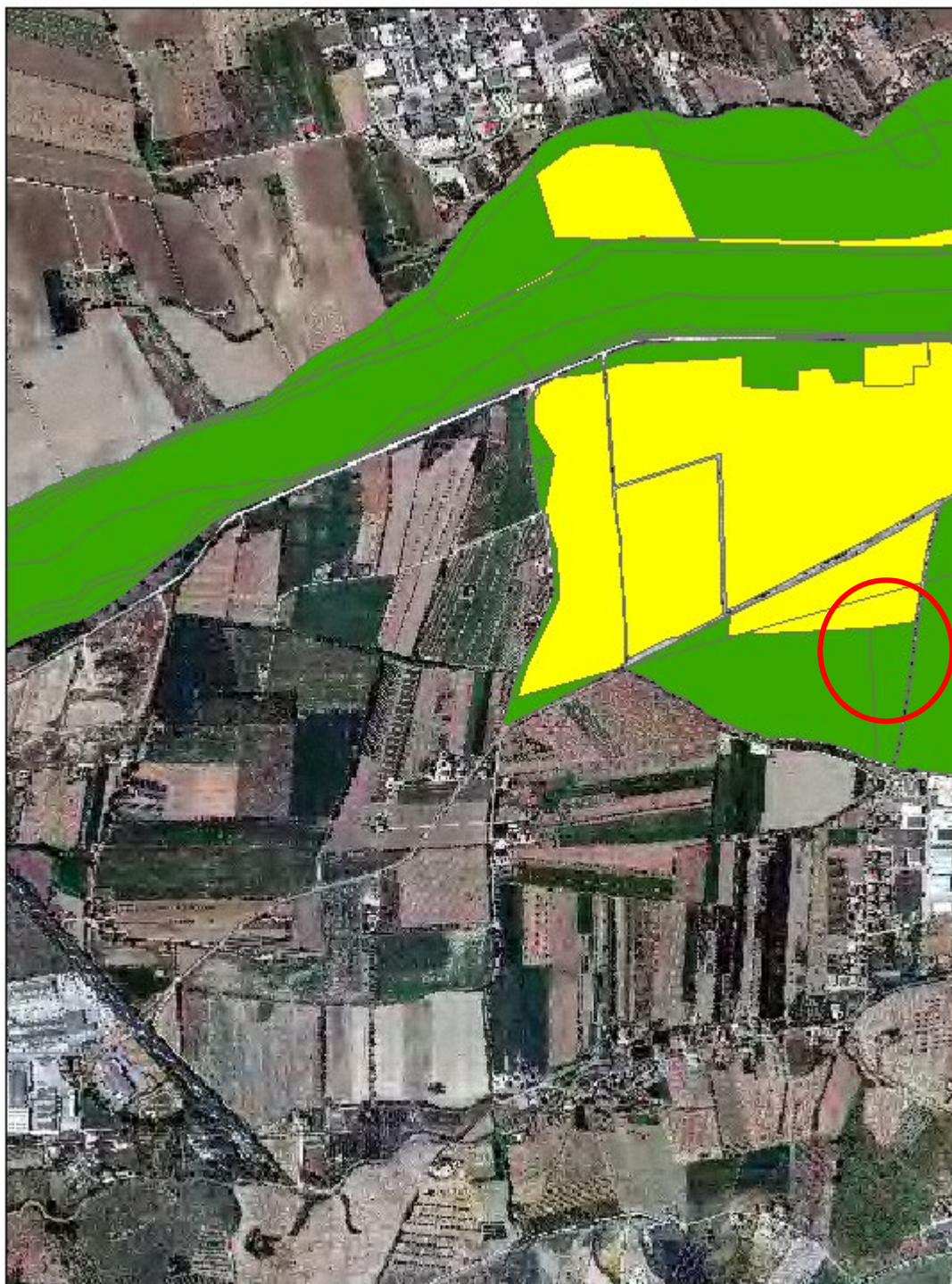
 P4 - pericolosità molto elevata

Ortofoto digitale delle Province de L'Aquila, Pescara e Teramo

2010

non disponibile

Stralcio P.S.D.A. vigente



	Portale Web Regione Abruzzo 2013		Sistema di Riferimento: SIRMUS UTM 32		Coordinate di Base: N.G. X: 417.311,68 Y: 4.722.881,27 S.R. X: 416.717,66 Y: 4.718.486,26		REGIONE ABRUZZO 1403 001506423
			Data di Rilascio: 08/03/2011	Scala: 1:1.000	Formato: A4 - V		
		Elaborato da: GeoPortale della Regione Abruzzo		Fonte dei dati: Ispettorato regionale abruzzese (C/Carabinieri)			
		Contatti: 085 4300000				Pagina 1/2	

Livelli cartografici:

PSDA - Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni - Rischio

RISCHIO

1

2

3

4

Italia Centrale

non disponibile

L'area è cartografata tra quelle a rischio e pericolosità alluvione, trattasi comunque di impianto esistente. La ditta in sede di CdS ha inoltrato apposita relazione di Compatibilità idraulica in cui si attestava che le opere proposte risultavano in linea con gli obiettivi esplicitati nel Piano di indirizzo.

Di seguito uno stralcio della relazione di Compatibilità idraulica redatta dal professionista incaricato Geol. Umberto Biferi:

“Analizzando le planimetrie della zona in cui si inserisce l'intero impianto della SAID srl si osserva che lo stesso si colloca all'interno di aree già urbanizzate ed edificate, inoltre sul confine lato ovest dell'impianto per tutta la sua lunghezza è presente un'importante opera di canalizzazione delle acque meteoriche (cfr: canale trapezoidale in calcestruzzo) appositamente realizzato in passato per il convogliamento delle acque meteoriche provenienti dalla collina verso il fiume Vomano e che in questa zona svolge un ruolo fondamentale per la protezione dagli alluvionamenti.

Sulla base di osservazioni di tipo idro-geomorfologico, il piazzale da realizzare sul lato sud, non crea ostacoli al normale deflusso delle acque di eventuali ondate di piena, tra l'altro mai osservate e documentate in questa zona, provenienti dal Fiume Vomano, il cui alveo attuale scorre più a nord ad una distanza di 750 m.

Di seguito si riporta la TAV.13 ottenuta sovrapponendo la Carta Tecnica Regionale (aggiornata al 2008) con l'ortofoto della Regione Abruzzo 2018-2019 e con la Carta delle Aree esondabili della Protezione Civile ottenuta dalla digitalizzazione dei rilievi a terra effettuati dalla Protezione Civile nel corso dell'anno 1996, con evidenziata la zona in studio e che permette di meglio comprendere l'assetto urbanizzato e il contesto morfologico in cui si inserisce il sito SAID srl ed il cui ampliamento sul lato sud risulta, sulla base delle osservazioni idro-geomorfologiche eseguite, compatibile con la sicurezza idraulica del territorio”

L'impianto in rapporto al Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.)

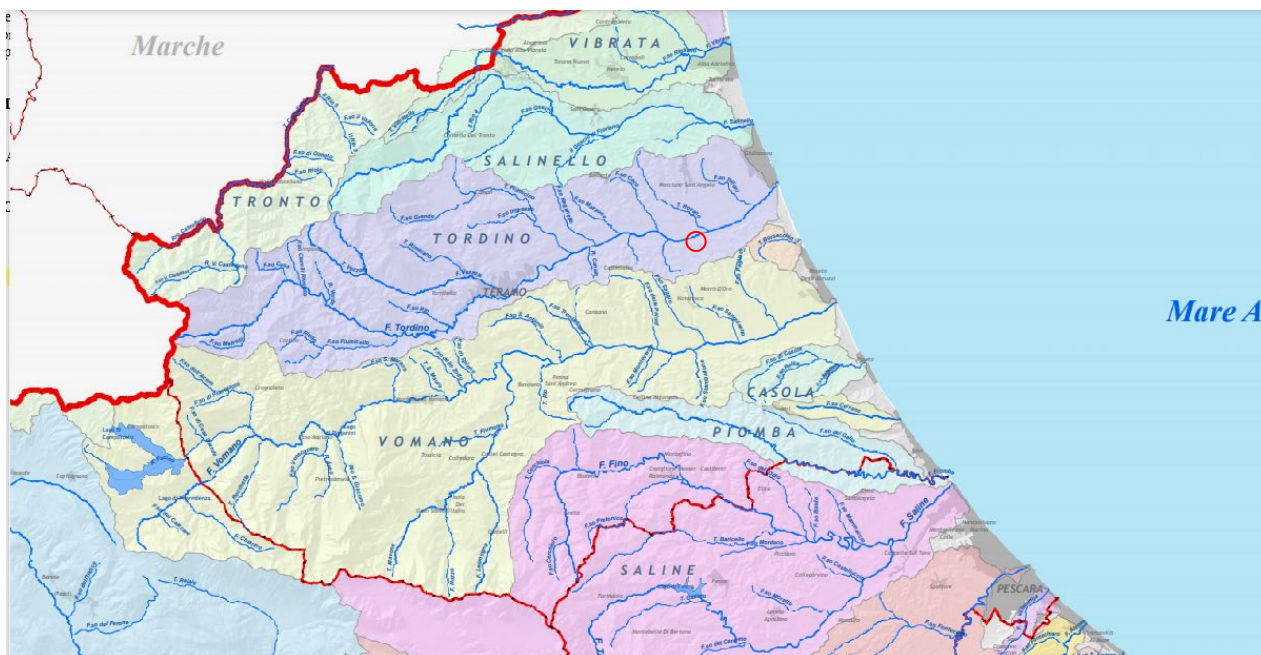
Con Deliberazione di Giunta Regionale n. 270 del 1 giugno 2009 è stato approvato il documento recante le “Strategie di Piano per il raggiungimento degli obiettivi di qualità” dei corpi idrici ai sensi

dal D.Lgs 152/06 e s.m.i.. Nel presente elaborato sono individuate le misure di intervento atte al raggiungimento degli obiettivi descritti ai paragrafi precedenti, in linea con la strategia delineata nel documento approvato con la DGR 270/09. Al fine di individuare le misure più idonee al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale precedentemente illustrati sono state elaborate le informazioni ed i dati acquisiti durante la fase conoscitiva (Relazione Generale, R1.3 “Quadro conoscitivo”). Sulla base di tali analisi sono state predisposte le misure e le azioni standard di riferimento da applicare nell’ambito del territorio regionale a ciascun bacino idrografico, in conformità con le misure obbligatorie e già adottate o previste a livello normativo e nei programmi di intervento esistenti. L’insieme delle misure riportate nel capitolo seguente si compone di:

- misure individuate specificatamente nel Piano di Tutela delle Acque;
- misure complementari già previste da altri piani, programmi d’interventi o normative regionali e valutate utili al raggiungimento degli obiettivi del Piano di Tutela delle Acque per le loro specifiche ricadute in tema di tutela della risorsa idrica. Nella definizione degli interventi si è proceduto ad identificare e caratterizzare una serie di misure organizzate in diverse categorie tipologiche:
 - misure per la tutela qualitativa della risorsa idrica; - misure per la tutela quantitativa della risorsa idrica;
 - misure per l’approfondimento dello stato conoscitivo sulle risorse idriche ai fini di una corretta, razionale ed integrata gestione delle stesse.

L’impianto risulta ubicato in un’area ricadente nel bacino idrografico del Fiume Vomano.

Dall’attività si generano scarichi industriali, che, debitamente depurati, scaricano i reflui nel canale di gestione Consortile.

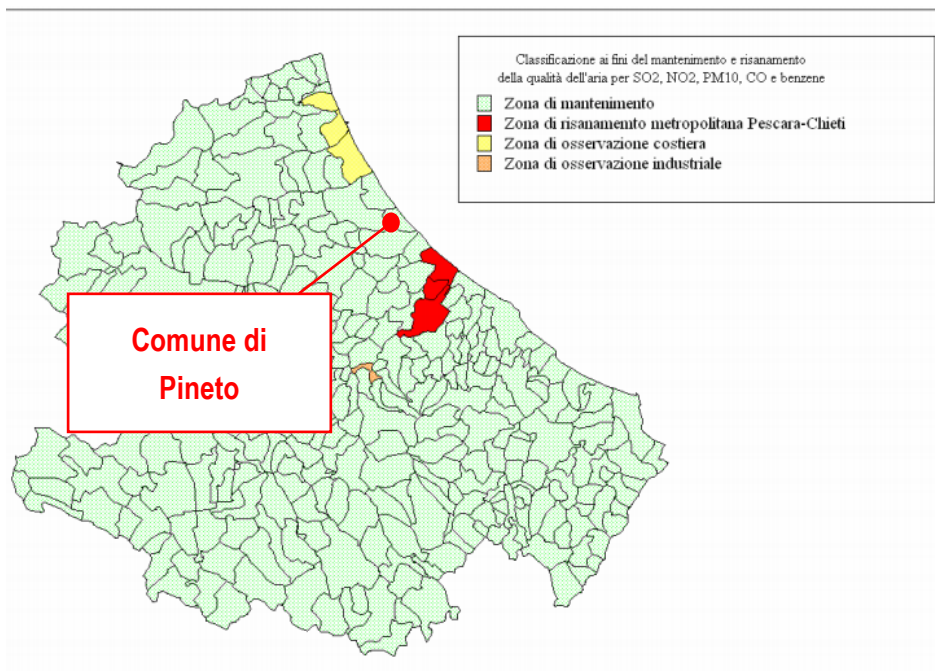


L'impianto in rapporto Piano per la Tutela della qualità dell'aria

Il Piano è stato redatto in conformità ai dettami legislativi del Decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 1° ottobre 2002, n. 261 contenente il "Regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente, i criteri per l'elaborazione del piano e dei programmi di cui agli articoli 8 e 9 del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 351" (Gazzetta Ufficiale n. 272 del 20 novembre 2002).

La valutazione della qualità dell'aria a scala locale su tutto il territorio regionale, e la successiva zonizzazione, è stata effettuata basandosi in primo luogo sui risultati del monitoraggio della qualità dell'aria ed integrando questi ultimi con le campagne di monitoraggio e con l'uso della modellistica tradizionale e fotochimica che ha portato ad una stima delle concentrazioni di inquinanti dell'aria su tutto il territorio della regione. La valutazione è stata svolta relativamente agli ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 micron, monossido di carbonio e benzene ai sensi degli articoli 4 e 5 del Decreto Legislativo 351 del 4 agosto 1999, ed in base al Decreto legislativo 183 del 21 maggio 2004 relativamente all'ozono in riferimento alla protezione della salute e della vegetazione. Relativamente agli ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 micron, monossido di carbonio e benzene, l'attività di zonizzazione del territorio regionale, relativamente alle zone individuate ai fini del risanamento definite come aggregazione di comuni con caratteristiche il più possibile omogenee, ha portato alla definizione di :

- IT1301 Zona di risanamento metropolitana Pescara-Chieti,
- IT1302 Zona di osservazione costiera,
- IT1303 Zona di osservazione industriale,
- IT1304 Zona di mantenimento.



Stralcio Piano Tutela Aria

Non sono presenti stazioni di monitoraggio fisse regionali nelle vicinanze ma le più vicine sono quelle di Pescara.

La presente valutazione riguarda un impianto esistente ed oggetto di un ampliamento volumetrico, tale area sarà dedicata all'installazione di una tenso struttura ad uso officina e per lo stoccaggio dei cassoni vuoti, quindi non produrrà un aggravio della situazione presente.

L'impianto in rapporto alla Microzonazione Sismica Comunale

Il Comune di Silvi ricade in zona sismica n. 3.

L'impianto essendo esistente e avendo ottenuto le apposite agibilità dei locali, risulta compatibile con la configurazione geologica, geomorfologica e sismica dell'area interessata.

L'impianto in rapporto al Piano di Zonizzazione acustica comunale

Il Comune di Pineto è dotato di Piano di zonizzazione acustica comunale, per la relazione di Impatto acustico si è tenuto conto dei limiti imposti dal piano per l'area di specie. Dalla documentazione presentata in sede di Verifica di assoggettabilità a Via era emerso che al punto P1, la rumorosità prodotta dalle attività della ditta poteva avvicinarsi al valore limite, al fine di minimizzare tale possibilità la ditta ha effettuato un'attività di schermatura con barriera mobile e retraibile in materiale plastico.

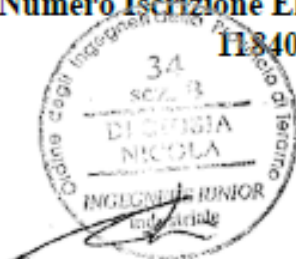
CONCLUSIONI

Visti gli esiti delle misure e quanto elaborato, si può concludere che la quota di rumorosità indotta dalle attività della Ditta S.A.I.D. SRL, rispetta i valori limite nel periodo di riferimento secondo quanto previsto dalla L.R. 770/P e Legge quadro sull'inquinamento acustico n. 447/95, pertanto, le misure adottate sono sufficienti a mitigare la rumorosità generata dalle sorgenti rumorose richiamate nella stessa.

Per quanto elaborato sugli esiti della valutazione previsionale, non risulta un contributo significativo rispetto alla situazione attuale che possa richiedere misure aggiuntive di mitigazione, tenuto conto del fatto, che la futura struttura interposta tra le attività già esistenti ed il recettore, si comporterà da schermo nei confronti di quest'ultimo.

Data: 04/08/2022

**IL TECNICO COMPETENTE IN
ACUSTICA AMBIENTALE
Numero Iscrizione Elenco Nazionale**



Per l'analisi di dettaglio, si richiama il documento allegato alla presente

Come si evince dalla specifica Valutazione di Impatto acustico, redatta da tecnico competente in acustica, l'impianto in oggetto risulta compatibile con la classificazione acustica comunale prevista per l'area interessata.

L'ampliamento strutturale dell'impianto non andrà a variare il rumore prodotto poiché l'area oggetto di ampliamento sarà dedicata al ricovero dei cassoni vuoti e all'installazione di una officina interna.

L'impianto in rapporto ad altri vincoli e tutele Vincolo Idrogeologico

L'area in oggetto non ricade all'interno di zone caratterizzate dalla presenza di vincolo idrogeologico come si evince dallo stralcio la cui fonte è il geo portale nazionale

Carta del Vincolo Idrogeologico



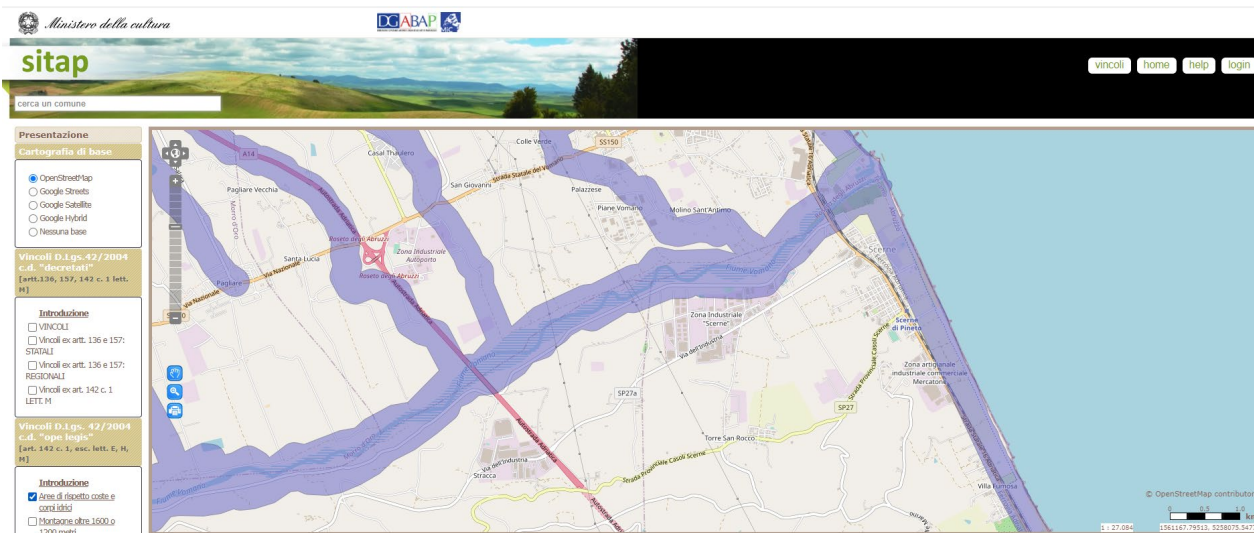
L'impianto in rapporto ad altri vincoli e tutele_ Vincoli D.Lgs 42/04 "Ope Legis e "decretati"

Il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" prevede una vincolistica di tutela per i beni paesaggistici, la quale viene esplicitata nei seguenti articoli:

- *Art. 136 – Immobili ed aree di notevole interesse pubblico, ossia:*
 - a) *le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale, singolarità geologica o memoria storica, ivi compresi gli alberi monumentali;*
 - b) *le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del presente codice, che si distinguono per la loro non comune bellezza;*
 - c) *i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri ed i nuclei storici;*
 - d) *le bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.*
- *Art.142 – Aree tutelate per legge, ossia:*
 - a) *i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;*
 - b) *i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;*
 - c) *i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;*
 - d) *le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;*
 - e) *i ghiacciai e i circhi glaciali;*
 - f) *i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;*
 - g) *i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;*
 - h) *le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;*
 - i) *le zone umide incluse nell'elenco previsto dal d.P.R. 13 marzo 1976, n. 448;*
 - l) *i vulcani;*
 - m) *le zone di interesse archeologico*

- *Art. 157 – Notifiche eseguite, elenchi compilati, provvedimenti e atti emessi ai sensi della normativa prev.*

Come si evince dalla seguente figura, nella quale si riporta uno stralcio della cartografia vincolistica di cui al www.sitap.beniculturali.it/, l'area in oggetto ricade all'interno delle aree di rispetto coste e corpi idrici tutelate dal D.Lgs 42/2004 e smi, in riferimento all'art. 142 comma 1 lett. a), b), c), d), g), i)



Zone umide individuate ai sensi del D.P.R. n. 488 del 1976, individuate su cartografia IGMI 1:25.000 e tutelate ai sensi dell'art. 142 c. 1 lett. i) del Codice

Parchi e riserve nazionali o regionali vincolati ai sensi dell'art. 142 c. 1 lett. f) del Codice, più restanti tipologie di area naturale protetta (livello fornito dal Ministero dell'Ambiente)

Aree al di sopra dei 1200 metri per gli Appennini e i rilievi delle isole e dei 1600 metri per le Alpi, vincolate ai sensi dell'art. 142 c. 1 lett. d) del Codice

Aree di rispetto di 150 metri dalle sponde dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle Acque Pubbliche, e di 300 metri dalla linea di battigia costiera del mare e dei laghi, vincolate ai sensi dell'art. 142 c. 1 lett. a), b), c) del Codice

Aree boscate acquisite dalle carte di uso del suolo disponibili al 1987 (acquisite per ogni regione in base alle cartografie disponibili), tutelate ai sensi dell'art. 142 c. 1 lettera g) del Codice

L'impianto in rapporto al Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (P.R.G.R.)

Per ciascuna tipologia impiantistica di trattamento e smaltimento dei rifiuti, il nuovo Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti prevede i criteri per l'individuazione di aree idonee per la localizzazione dei nuovi impianti.

Tali criteri prendono in considerazione vincoli e limitazioni di natura diversa: fisici, ambientali, sociali, economici e tecnici. Le tipologie di impianti considerati sono:

Tabella 18.2-1: Classificazione degli impianti, ovvero delle operazioni di gestione dei rifiuti ai quali applicare i criteri localizzativi

Gruppo	Tipo di impianto	Sottogruppo		Operazione	Note	
A	Discarica	A1	Discarica di inerti	D1, D5		
		A2	Discarica per rifiuti non pericolosi			
		A3	Discarica per rifiuti pericolosi			
B	Incenerimento	B1	Incenerimento di rifiuti urbani e speciali	D10, R3, R1	Ricadono in questa categoria le operazioni R3 riguardanti la gassificazione e la pirolisi che utilizzano i componenti come sostanze chimiche.	
		B2	Coincenerimento	R1	si intende "un impianto la cui funzione principale consiste nella produzione di energia o di materiali e che utilizza rifiuti come combustibile normale o accessorio" (D. lgs. 133/05, art. 2, c.1, lett. e)) diverso dal recupero di biogas da digestione anaerobica o da discarica. Sono escluse le attività R1 che non siano attività prevalente come descritto nelle deroghe successive.	
C	Recupero e trattamento putrescibili	C1	Impianti di compostaggio ACM;	R3	Impianti di compostaggio per la produzione di ammendante compostato misto ai sensi del D. Lgs. 75/10 e ss.mm.ii.	
		C2	Impianti di compostaggio ACV		Impianti di compostaggio per la produzione di ammendante compostato verde ai sensi del D. Lgs. 75/10 e ss.mm.ii. aventi potenzialità > 10 t/g	
		C3	Condizionamento fanghi		Impianti che trattano i fanghi e eventualmente li stoccano per un successivo spandimento sul suolo agricolo	
		C4	Digestione anaerobica		Impianto che prevede la sola digestione anaerobica di rifiuti putrescibili con produzione di biogas e digestato	
		C5	Produzione fertilizzanti		produzione di fertilizzanti di cui al D. Lgs. 75/10 e ss.mm.ii. a partire da rifiuti	
		C6	Altri processi di recupero materie prime		Processi di recupero materia a partire da matrici putrescibile	
		C7	Trattamento chimico fisico biologico - Produzione biostabilizzato		D8, R3	
		C8	Trattamento chimico fisico biologico - Separazione secco umido		D9, D13	
	Trattamento rifiuti acquosi	C9	Trattamento biologico - Trattamento depurativo rifiuti acquosi	D8		

Gruppo	Tipo di impianto	Scottogruppo	Operazione	Note	
D	Recupero e trattamento delle frazioni non putrescibili	D1	Recupero Indifferenziato - Produzione CSS	R3	
		D2	Recupero Chimici - Rigenerazione/recupero solventi	R2	
		D3	Recupero Chimici - Rigenerazione degli acidi e delle basi	R6	
		D4	Recupero Chimici - Recupero dei prodotti che servono a captare gli inquinanti	R7	
		D5	Recupero Chimici - Recupero dei prodotti provenienti dai catalizzatori	R8	
		D6	Recupero Chimici - Rigenerazione o altri impieghi degli oli	R9	
		D7	Recupero Secchi - Selezione/Recupero carta, legno, plastica, pneumatici, metalli, recupero vetro	R3,R5	
		D8	Recupero Secchi - frantumazione	R4	
		D9	Selezione e recupero RAEE	R3, R4, R5, R12	
	Trattamento e recupero inerti	D10	Recupero Secchi - recupero inerti	R5	
	Trattamento rifiuti acquosi	D11	Trattamento chimico fisico - Trattamento depurativo rifiuti acquosi	D9	
	Altri impianti di trattamento	D12	Trattamenti complessi - Miscelazione non in deroga	D13,R12	I trattamenti complessi sono costituiti da attività di trattamento preliminare sia al successivo smaltimento che al successivo recupero di rifiuti.
		D13	Trattamenti complessi - Miscelazione in deroga	D9, R12	
		D14	Trattamenti complessi - Selezione, cernita, riduzione volumetrica	D13,R12	Previa la distinzione tra accorpamento e miscelazione in base alla normativa vigente si considerano attività di accorpamento, per esempio sconfezionamento - riconfezionamento, bancalatura-sbancalatura, travaso-svuotamento
		D15	Trattamenti complessi - Accorpamento	D14, R12	
		D16	Trattamento chimico fisico - Inertizzazione	D9	
		D17	Trattamento chimico fisico biologico - Sterilizzazione	D8-D9	
E	Stoccaggio	E1	Piattaforme ecologiche	D15-R13	autorizzate ex art. 208 ed effettuati stoccaggi di rifiuti pericolosi da raccolta differenziata degli urbani e degli assimilati (es. oli minerali, batterie esauste, neon...).
		E2	Deposito preliminare	D15	Si applica solo in caso di rifiuti pericolosi
		E3	Messa in riserva	R13	
		E4	Travaso, Impianto di trasferta	D15-R13	

La procedura localizzativa consta di due fasi sostanziali; infatti, successivamente alla definizione nel PRGR dei criteri dettati dall'art. 197 comma 2 lett d) del D.Lgs. 152/06, la pianificazione subordinata dovrà applicare detti criteri e adempiere alla fase di macrolocalizzazione e, più nel dettaglio, dovrà poi essere sviluppata la fase di microlocalizzazione cioè la definizione puntuale delle zone che ospiterà lo specifico impianto.

I criteri localizzativi adottati derivano dalle norme di tutela territoriale e ambientale definite ai diversi livelli istituzionali.

Sulla base dei disposti normativi si individuano quindi i seguenti diversi livelli di tutela da adottare nel territorio regionale.

Definizione	Attribuzione colore
1. I livelli di tutela integrale , ovvero i criteri ostativi alla nuova realizzazione di qualsiasi tipologia di impianto di gestione rifiuti, così come individuata in Tab.1	Red
2. I livelli di tutela specifici , si tratta di criteri ostativi solo per alcune tipologie di impianto che possono invece avere valore di attenzione (o comunque nessun valore di tutela) per altre tipologie di impianto	
3. I livelli di penalizzazione , ovvero i criteri che non sono necessariamente ostativi alla localizzazione ma che rappresentano motivo di cautela progettuale e/o ambientale e la cui sovrapposizione con altri livelli di attenzione potrebbe precludere la stessa localizzazione dell'impianto; questo livello di tutela risulta essere fondamentale nell'analisi comparative di una rosa di più siti.	Yellow
4. I livelli di opportunità localizzativa – Costituisce criterio di preferenzialità la presenza di elementi di idoneità e opportunità; fornisce informazioni aggiuntive di natura logistico/economica finalizzate ad una scelta strategica del sito; questo livello di tutela risulta essere fondamentale nell'analisi comparative di una rosa di più siti.	Green

Il livello di tutela integrale risulta essere univoco e deriva da specifiche indicazioni di legge atte a preservare la naturalità e l'integrità ambientale e fisica di specifiche porzioni di territorio.

Il livello di penalizzazione, invece, può avere diversi gradi di **magnitudo** in funzione delle disposizioni normative dalle quali il vincolo deriva e dalle implicazioni che queste determinano. La magnitudo del livello di penalizzazione è suddividibile in tre classi in funzione di tre diversi indicati:

<p>1. La magnitudo di un criterio di penalizzazione è di “attenzione” nel caso in cui l’inserimento di accorgimenti tecnico progettuali permette di raggiungere la compatibilità ambientale richiesta dal vincolo; inoltre, in assenza di una normativa specifica che caratterizzi il vincolo non esiste un procedimento amministrativo che può determinarla non idoneità del sito ad accogliere l’intervento; si tratta, pertanto, di vincoli, che pur determinando fattori di cautela in relazione alla presenza di elementi di attenzione ambientale, sono superabili tramite adeguati accorgimenti progettuali che potranno essere anche prescritti in fase autorizzativa.</p>	
<p>2. La magnitudo di un criterio di penalizzazione è “limitante” quando il vincolo è rappresentato da una norma per la quale è prevista una procedura specifica per verificare la compatibilità dell’intervento in relazione al vincolo stesso; in questo caso è possibile che si determini la non idoneità del sito ad accogliere l’intervento nel momento in cui, nell’ambito di un procedimento autorizzativo, non si consegua la possibilità di ottenere uno svincolo.</p>	
<p>3. La magnitudo di un criterio di penalizzazione è “potenzialmente escludente” nel caso di fattori localizzativi che devono necessariamente essere verificati alla scala di dettaglio; in tal caso per la natura stessa del vincolo e/o per la possibile mancanza di livello informativo alla scala regionale provinciale, tale tipologia di fattore potrebbe assumere valore escludente solo a determinate condizioni; cioè il vincolo potrebbe assumere in fase di analisi di dettaglio valore di tutela integrale e, quindi, potrebbero verificarsi le condizioni di preclusione del territorio oggetto di analisi alla localizzazione dell’impianto.</p>	

Sono da considerare i fattori ambientali legati a:

1. usi del suolo;
2. tutela della popolazione;
3. tutela della risorsa idrica;
4. tutela da dissesti e calamità;
5. tutela dell’ambiente naturale;
6. tutela dei beni culturali e paesaggistici.

Fattore di tutela	Magnitudo	Uso del suolo			
		Impianti ai quali si applica	Fase di applicazione	Descrizione	Verifica della compatibilità localizzativa
Aree residenziali consolidate, di completamento e di espansione (L.R. 12/04/1983, n. 18 e s.m.i.)	TUTELA INTEGRALE	Tutte le tip. di impianto delle Tab. 18.2-1	MICRO	L'area autorizzata con Determinazione dirigenziali DPC026/06 del 11/01/2019 risulta inserita in parte in area industriale e in parte in area agricola (fonte PRG Comune di Pineto)	COMPATIBILE
Aree industriali e/o artigianali consolidate, di completamento e di espansione (L.R. 12/04/1983, n. 18 e s.m.i.)	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	Tip. gruppo A della Tab.18.2-1	MICRO	L'impianto non rientra nel gruppo A della Tab. 18.2-1	NON APPLICABILE
Cave (D.M. 16/5/89; D.Lgs. 152/06; D.Lgs.36/2003; D.Lgs.117/2008)	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	Tutte le tip. di impianto delle Tab. 18.2-1 salvo sottocategoria A1 e D10	MICRO	L'impianto non è inquadrato in area di specie	NON APPLICABILE
Aree sottoposte a vincolo idrogeologico (R.D.L. n. 3267/23, D.I. 27/7/84, L.R. 3/2013)	POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	Tutte le tip. di impianto delle Tab. 18.2-1	MACRO con verifica del livello prescrittivo escludente in fase di MICRO	Il sito non è inquadrato in area sottoposta a vincolo idrogeologico (fonte Geoportale Regione Abruzzo)	COMPATIBILE
Aree boscate (D.Lgs. n. 42/02 art. 142 lett.g; L.R. n. 28 del 12/04/1994)	POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	Tutte le tip. di impianto delle Tab. 18.2-1	MACRO con verifica del livello prescrittivo escludente in fase di MICRO	IL sito non è inquadrato come area boscata (fonte SITAP)	COMPATIBILE
Aree di pregio agricolo (D.Lgs. n. 228/2001; L.R. 36/13)	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	Gruppi A (salvo A1) e B della Tab. 18.2-1	MACRO	L'impianto non rientra nel gruppo A e B della Tab. 18.2-1	NON APPLICABILE
	POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	Gruppi A1, C, D, E delle Tab. 18.2-1 e per le discariche a servizio di impianti di trattamento	MICRO	La carta "Uso del Suolo" (fonte Geoportale Regione Abruzzo) definisce l'area come "Innesadimento industriale o artigianale con spazi annessi"	COMPATIBILE
Fasce di rispetto da infrastrutture viarie (D.Lgs. 285/92; D.M. 1404/68; D.M. 1444/68; DPR 753/80; DPR 495/92; R.D. 327/42; L. 898/1976; DPR 327/01)	POTENZIALMENTE ESCLUDENTE sono fatti salvi gli utilizzi autorizzati/consentiti dall'Ente gestore dell'infrastruttura	Tutte le tip. di impianto delle Tab. 18.2-1	MICRO	Le fasce di rispetto vengono rispettate	COMPATIBILE
Fasce di rispetto da infrastrutture lineari energetiche interrate e aeree	POTENZIALMENTE ESCLUDENTE sono fatti salvi gli utilizzi autorizzati/consentiti dall'Ente gestore dell'infrastruttura	Tutte le tip. di impianto delle Tab. 18.2-1	MICRO	Dalla pianificazione locale non risultano infrastrutture lineari energetiche interrate e aeree	COMPATIBILE
Tutela della popolazione dalle molestie					
Fattore di tutela	Magnitudo	Impianti ai quali si applica	Fase di applicazione	Descrizione	Verifica della compatibilità localizzativa

Distanza da centri abitati e nuclei abitati	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	Tutte le tip. di impianto delle Tab. 18.6-1	MICRO	L'impianto non rientra tra quelli elencati nella Tab. 18.6-1	NON APPLICABILE
	ATTENZIONE Una eventuale fascia di tutela dai centri abitati per gli impianti delle tipologie D ed E andrà determinata in modo alto-specifico e in relazione alla tipologia di impianto	Si applica agli impianti NON elencati in Tab. 18.6-1	MICRO	L'impianto è localizzato in area industriale con presenza di case sparse, i nuclei abitati e centri abitati distano circa 700 mt (Torre San Rocco)	COMPATIBILE
Distanza da funzioni sensibili	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	Si applica agli impianti elencati in Tab. 18.6-2	MICRO	L'impianto non rientra tra quelli elencati nella Tab. 18.6-2	NON APPLICABILE
	ATTENZIONE Gli impianti devono essere ubicati in modo da non arrecare disturbo agli obiettivi sensibili e, quindi, nel caso devono essere previste adeguate opere di mitigazione.	Si applica agli impianti NON elencati in Tab. 18.6-2	MICRO	L'impianto è localizzato in area industriale con presenza di case sparse. A circa 1 km dall'impianto è ubicata una scuola materna, la scuola materna si Scerne dista invece c.a. 2 Km; la scuola media dista circa 1.8 Km. L'ospedale più vicino risulta essere il S. Liberatore di Atri e dista circa 6 Km dall'impianto. Nel raggio di 2 Km sono presenti strutture sanitarie di diagnostica e fisioterapia. A circa 1.5 Km è ubicata una casa famiglia.	COMPATIBILE
Distanza da case sparse	ATTENZIONE Il potenziale impatto è minimizzabile tramite l'implementazione di adeguate misure mitigative	Tutte le tip. di impianto delle Tab. 18.2-1	MICRO	Presenza di case sparse, la ditta opera in conformità al sistema di gestione ambientale interno al fine di minimizzare l'impatto verso questi recettori.	COMPATIBILE
Protezione delle risorse idriche					
Soggiacenza della falda (D.L. 36/2003)	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	Si applica agli impianti del gruppo A (escluso il sottogruppo A1) della Tab. 18.6-2	MICRO	L'impianto non rientra tra quelli elencati nella Tab. 18.6-2	NON APPLICABILE
Distanza da opere di captazione di acque ad uso potabile (D. Lgs. 152/99; D.L. 258/00; PTA- DGR 614/2010)	TUTELA INTEGRALE	Tutte le tip. di impianto delle Tab. 18.2-1	MICRO	Dalla pianificazione locale non risultano opere di captazione di acque ad uso potabile nell'intorno dei 200 mt	COMPATIBILE
Aree rivierasche dei corpi idrici (PTA, DGR 614/2010)	TUTELA INTEGRALE	Tutte le tip. di impianto delle Tab. 18.2-1	MICRO	L'area non è cartografata tra le Aree di rispetto di 150 metri dalle sponde dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle Acque Pubbliche, e di 300 metri dalla linea di battigia costiera del mare e dei laghi, vincolate ai sensi dell'art.142 c. 1 lett. a), b), c) del Codice	COMPATIBILE
Vulnerabilità della falda (D.Lgs. 152/06 All. 7,PTA-Delibera 614del 9 agosto 2010)	ATTENZIONE Il potenziale impatto sulla falda è minimizzabile grazie ad accorgimenti di	Tutte le tip. di impianto delle Tab. 18.2-1	MICRO		

	tipo progettuale impermeabilizzazione delle aree di lavoro, corretta gestione delle acque di prima pioggia etc...)				
Tutela della costa (L.R. 18/83 e s.m.i.) l'art. 80 è stato modificato dall'art. 17 della legge regionale 5/2016.	TUTELA INTEGRALE Fascia di 10 m	Tutte le tip. di impianto delle Tab. 18.2-1	MICRO	L'area non è cartografata tra le Aree di rispetto di 150 metri dalle sponde dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle Acque Pubbliche, e di 300 metri dalla linea di battigia costiera del mare e dei laghi, vincolate ai sensi dell'art.142 c. 1 lett. a), b), c) del Codice	COMPATIBILE
	LIMITANTE Nella fascia da 10 a 150 m dovrà essere valutato il progetto nel caso si trattasse di impianti tecnologici pubblici o di interesse pubblico				
Tutela da dissesti e calamità					
Aree esondabili e di pericolosità idraulica- PSDA	TUTELA INTEGRALE Area P3 e P4	Tutte le tip. di impianto delle Tab. 18.2-1	MACRO	Ara è compresa all'interno dell'Area P2_ vedasi studio di compatibilità idraulica allegata	
	LIMITANTE Area P2: i nuovi impianti e gli ampliamenti devono essere conformi ai piani di protezione civile e sia positivamente verificato lo studio di compatibilità idraulica				
	ATTENZIONE Aree P1. Verificare la condizione di fattibilità a scala comunale	Tutte le tip. di impianto delle Tab. 18.2-1			
Aree esondabili e di pericolosità idraulica- Piano stralcio di bacino idrogeologico del fiume Tronto	TUTELA INTEGRALE nelle fasce di tutela integrale di cui all'art. 10 delle NTA	Tutte le tip. di impianto delle Tab. 18.2-1	MICRO	L'impianto non è compreso all'interno del bacino del Fiume Tronto	NON APPLICABILE
	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA Fasce E3 ed E4	Per gli impianti del gruppo A e B della tab. 18.2-1 sia per nuovi impianti che per ampliamenti anche se superiori ai limiti sopra riportati. Per gli impianti dei gruppi C,D, ed E della Tab. 18.2-1 solo se si tratta di nuovi impianti	MACRO		

	<p>LIMITANTE Fasce E3 ed E4 se non de localizzati. Necessario prevedere Studio di compatibilità e parere dell'Adb all'intervento</p>	Per gli impianti dei gruppi C, D ed E della Tab. 18.2-1 se si tratta di ampliamenti anche se superiori ai limiti sopra riportati			
	<p>LIMITANTE Fascia E2 dove è necessaria una verifica tecnica volta a dimostrare la compatibilità degli interventi con il livello di rischio dichiarato che verrà valutata dal" Adb</p>	Tutte le tip. di impianto delle Tab. 18.2-1			
	<p>ATTENZIONE Fascia E1. E' necessario prevedere adeguato piano di emergenza</p>	Tutte le tip. di impianto delle Tab. 18.2-1			
Aree esondabili e di pericolosità idraulica- Piano stralcio di bacino idrogeologico del fiume Tevere	<p>TUTELA INTEGRALE SPECIFICA Fasce A e B</p>	Impianti del Gruppo A e B della tab. 18.2-1 sia per nuovi impianti che per ampliamenti anche se superiori ai limiti soprariportati per gli impianti dei gruppi C,D ed E della Tab. 18.2-1 solo se si tratta di nuovi impianti	MACRO	L'impianto non è compreso all'interno del bacino del FiumeTevere	NON APPLICABILE
	<p>LIMITANTE Fasce A e B se non delocalizzati</p>	Per gli impianti dei gruppi C,D ed E della Tab. 18.2-1 se si tratta di ampliamento anche se superiori ai limiti sopra riportati			
	<p>ATTENZIONE Fascia C. E' necessario prevedere adeguato piano di emergenza</p>	Tutte le tip. di impianto delle Tab. 18.2-1			
Aree esondabili e di pericolosità idraulica- Piano stralcio di bacino idrogeologico del fiume Trigno	<p>TUTELA INTEGRALE SPECIFICA AreePI3 e fascia di riassetto fluviale 4</p>	Tutte le tip. di impianto delle Tab. 18.2-1	MACRO	L'impianto non è compreso all'interno del bacino del FiumeTrigno	NON APPLICABILE
	<p>LIMITANTE</p>				

	<p>Aree PI2: necessario lo studio di compatibilità idraulico</p> <p>ATTENZIONE Aree PI1. Fattibilità di nuove opere purchè compatibili con le misure di protezione civile.</p>				
Area a rischio idrogeologico _ Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini idrografici di rilievo regionale abruzzesi e del bacino interregionale del fiume Sangro "fenomeni gravitativi e processi erosivi"	<p>TUTELA INTEGRALE Aree P3, P2 E Ps</p> <p>ATTENZIONE Aree P1; i nuovi impianti sono realizzati con tipologie costruttive finalizzate alla riduzione della vulnerabilità delle opere e del rischio per la pubblica incolumità</p>	Tutte le tip. di impianto delle Tab. 18.2-1	MACRO	Area non cartografata sul PAI (fonte Geoportale Regione Abruzzo)	COMPATIBILE
Area a rischio idrogeologico _ Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico del fiume Tronto	<p>TUTELA INTEGRALE SPECIFICA Area H4 e H3</p> <p>LIMITATE Aree H4 e H3 realizzabilità condizionata ad uno studio in cui siano valutate eventuali soluzioni alternative, la compatibilità con la pericolosità delle aree e l'esigenza di realizzare interventi per la mitigazione della pericolosità, previo parere vincolante dell'Adb</p> <p>ATTENZIONE Aree H0, H1, H2 i nuovi impianti sono consentiti previo specifico studio geologico- tecnico</p>	<p>Impianti del gruppo A e B della Tab. 18.2-1</p> <p>Per gli impianti dei gruppi C, D ed E della Tab. 18.2-1</p> <p>Tutte le tip. di impianto delle Tab. 18.2-1</p>	MACRO	L'impianto non è compreso all'interno del bacino del Fiume Tronto	NON APPLICABILE
Area a rischio idrogeologico _ Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico del fiume Tevere	<p>TUTELA INTEGRALE SPECIFICA Aree R3 e R4</p> <p>LIMITATE Aree R3 e R4 realizzabilità condizionata al parere</p>	<p>Impianti del gruppo A e B della Tab. 18.2-1</p> <p>Per gli impianti dei gruppi C, D ed E della Tab. 18.2-1</p>	MACRO	L'impianto non è compreso all'interno del bacino del Fiume Tevere	NON APPLICABILE

	vincolante dell'autorità di bacino				
	ATTENZIONE Aree R1 ed R2	Tutte le tip. di impianto delle Tab. 18.2			
Area a rischio idrogeologico _ Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico del fiume Trigno	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA Aree PF3 e PF2	Impianti del gruppo A e B della Tab. 18.2-1	MACRO	L'impianto non è compreso all'interno del bacino del Fiume Trigno	NON APPLICABILE
	LIMITANT Aree PF3 e PF2 realizzabilità condizionata al parere dell'Autorità di Bacino	Per gli impianti dei gruppi C, D ed E della Tab. 18.2-1			
	ATTENZIONE Aree PF1 sono ammessi tutti gli interventi, previa valutazione di compatibilità idrogeologica	Per gli impianti dei gruppi C, D ed E della Tab. 18.2-1			
Comuni a rischio sismico (OPCM n. 3274 del 20/3/2003, DGR n. 438 del 29/03/2005)	ATTENZIONE Nei comuni classificati sismici si devono rispettare le norme edilizie da applicarsi per le aree a rischio sismico	Tutte le tip. di impianto delle Tab. 18.2-1	MACRO	Area cartografata a rischio sismico 3 (Zona che può essere interessata da forti terremoti ma rari). Trattasi di impianto esistente e non oggetto di nuove costruzioni. Le costruzioni in essere hanno ottenuto i permessi e l'agibilità.	COMPATIBILE
Tutela della qualità dell'aria (Piano Regionale per la tutela della Qualità dell'Aria)	ATTENZIONE Necessario garantire le condizioni definite dal Piano per le zone di risanamento e mantenimento definite	Da applicare agli impianti del gruppo B di Tab. 18.2-1	MACRO		
Tutela dell'ambiente naturale					
Aree naturali protette (D.Lgs. n. 42/04 nel testo in vigore art. 142 lettera f, L.394/91, L.157/92; L.R. 21/06/1996, n. 38)	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	Tutte le tip. di impianto delle Tab. 18.2-1 a esclusione degli impianti in categoria E	MACRO	Non cartografata nell'ambito delle aree naturali protette	COMPATIBILE
	POTENZIALMENTE ESCLUDENTE Gli interventi in dette aree sono comunque oggetto di nulla osta da parte dell'Ente Parco	Per tutti gli impianti in categoria E in Tab. 18.2-1		Non cartografata nell'ambito delle aree naturali protette	COMPATIBILE
Rete Natura 2000 per la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatica (direttiva habitat 92/43/CEE, Direttiva uccelli)	TUTELA INTEGRALE LIMITANTE Nei 2 Km dal perimetro delle aree Natura 2000 il	Tutte le tip. di impianto delle Tab. 18.2-1	MACRO	Non cartografata nell'ambito delle aree Rete Natura 2000 ed ha una distanza superiore a 2 Km dal perimetro delle aree Natura 2000.	COMPATIBILE

79/409/CEE, DGR n. 4345/2001, DGR n. 451 del 24/08/2009)	progetto dovrà effettuare le procedure di cui al DPR 357/97				
Tutela dei beni culturali e paesaggistici					
Beni storici, artistici, archeologici e paleontologici (L. 1089/39, D.Lgs. n. 42/04)	TUTELA INTEGRALE	Tutte le tip. di impianto delle Tab. 18.2-1	MICRO	L'area non è cartografata tra le zone di interesse archeologico (fonte SITAP)	COMPATIBILE
Territori costieri (art. 142 comma 1 lettera a)D.Lgs 42/04 e smi, LR 18/83 e smi)	TUTELA INTEGRALE	Tutte le tip. di impianto delle Tab. 18.2-1	MICRO	L'area non è cartografata tra le Aree di rispetto di 150 metri dalle sponde dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle Acque Pubbliche, e di 300 metri dalla linea di battigia costiera del mare e dei laghi, vincolate ai sensi dell'art.142 c. 1 lett. a), b), c) del Codice(fonte SITAP)	COMPATIBILE
Distanza dai laghi (D.Lgs. n. 42/04 nel testo vigente art. 142 comma 1 lett.b; e L.R. 18/83 e smi)	TUTELA INTEGRALE	Tutte le tip. di impianto delle Tab. 18.2-1	MICRO	L'area non è cartografata tra le Aree di rispetto di 150 metri dalle sponde dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle Acque Pubbliche, e di 300 metri dalla linea di battigia costiera del mare e dei laghi, vincolate ai sensi dell'art.142 c. 1 lett. a), b), c) del Codice(fonte SITAP)	COMPATIBILE
Altimetria (D.Lgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 comma 1 lett. d)	TUTELA INTEGRALE	Tutte le tip. di impianto delle Tab. 18.2-1	MACRO	L'impianto si trova ampiamente al di sotto di 1200 m s.l.m.m.	COMPATIBILE
Zone umide (D.Lgs.n. 42/04 nel testo vigente art. 142 comma 1 lett i)	TUTELA INTEGRALE	Tutte le tip. di impianto delle Tab. 18.2-1	MICRO	L'area non è cartografata tra le zone umide (fonte SITAP)	COMPATIBILE
Zona di interesse archeologico (D.Lgs. 42/04 art. 142 comma 1 lett. m)	TUTELA INTEGRALE	Tutte le tip. di impianto delle Tab. 18.2-1	MICRO	L'area non è cartografata tra le zone di interesse archeologico	COMPATIBILE
Distanza da corsi d'acqua (D.Lgs. n. 42/04 nel testo in vigore art. 142 lett. c)	LIMITANTE Il progetto dovrà essere sottoposto a valutazione paesistica ai sensi dell'art. 146, comma 2 del D.Lgs. 42/04 e smi	Tutte le tip. di impianto delle Tab. 18.2-1	MACRO	L'impianto dista più di 150 mt dai corsi d'acqua	COMPATIBILE
Complessi di immobili, bellezze panoramiche e punti di vista o belvedere di cui all'art.136, lett. c) e d) del D.Lgs. n. 42/2004 dichiarati di notevole interesse pubblico	LIMITANTE Il progetto dovrà essere sottoposto a valutazione paesistica ai sensi dell'art. 146, comma 2 del D.Lgs. 42/04 e smi	Tutte le tip. di impianto delle Tab. 18.2-1	MACRO	L'impianto è inserito in un complesso industriale già largamente antropizzato	COMPATIBILE
Usi civili (lett. h comma 1 art. 142 del D.Lgs. 42/2004)	LIMITANTE L'impianto potrà essere localizzato, previo assenso dell'autorità competente (commissari per i diversi Usi Civili)	Tutte le tip. di impianto delle Tab. 18.2-1	MICRO	'area non è cartografata tra quelle gravanti di vincolo dicui all'art 142 comma 1 lett. h del D.Lgs. 42/04	COMPATIBILE
Aree sottoposte a normativa d'uso paesaggistico (Piano Regionale Paesistico)	TUTELA INTEGRALE Zone A1, A2, A3 e Zone B1 in ambiti montani e costieri	Tutte le tip. di impianto delle Tab. 18.2-1	MACRO	L'impianto è compreso in aree a "Trasformabilità condizionata C1" secondo il PRP redatto nel 1985 e nel PRP redatto nel 2004; in queste aree è consentita la localizzazione di impianti di gestione rifiuti previo studio compatibilità ambientale	COMPATIBILE

	<p>LIMITANTE Zona B1 in ambiti fluviali e zone B2, C1 e C2 e D per ambiti montani. La fattibilità dell'opera è soggetta a studio di compatibilità</p> <p>ATTENZIONE Zone D per ambiti costieri e fluviali verificare le condizioni di fattibilità a scala comunale.</p>		<p>MACRO</p> <p>MICRO</p>		
Livelli di opportunità localizzativa					
Aree destinate ad insediamenti produttivi ed aree miste	FATTORE DI OPPORTUNITA' LOCALIZZATIVA	Per gli impianti dei gruppi B, D (ad esclusione degli impianti di trattamento e recupero inerti) e della Tab. 18.2-1	MICRO	L'area autorizzata con Determinazione dirigenziali DPC026/06 del 11/01/2019 risulta inserita in parte in area industriale e in parte in area agricola (fonte PRG Comune di Pineto)	COMPATIBILE
Dotazione di infrastrutture	FATTORE DI OPPORTUNITA' LOCALIZZATIVA	Tutte le tip. di impianto delle Tab. 18.2-1	MICRO	L'impianto è localizzato in zona industriale con possibilità di gestione dei rifiuti in ambito locale, è caratterizzata da una fitta rete viaria limitrofa alle più importanti vie di comunicazione infrastrutturale	COMPATIBILE
Vicinanza alle aree di maggiore produzione dei rifiuti	FATTORE DI OPPORTUNITA' LOCALIZZATIVA	Tutte le tip. di impianto delle Tab. 18.2-1	MICRO	L'impianto è localizzato in zona industriale con possibilità di gestione dei rifiuti in ambito locale	COMPATIBILE
Impianti di smaltimento e trattamento rifiuti già esistenti (aree già interessate dalla presenza di impianti)	FATTORE DI OPPORTUNITA' LOCALIZZATIVA	Tutte le tip. di impianto delle Tab. 18.2-1	MICRO	L'impianto è ubicato in zona limitrofa ad altri impianti di recupero/smaltimento di rifiuti	COMPATIBILE
Aree industriali dimesse e degradate da bonificare (DM 16/5/89, D.Lgs. 152/06)	FATTORE DI OPPORTUNITA' LOCALIZZATIVA	Tutte le tip. di impianto delle Tab. 18.2-1	MICRO		NON APPLICABILE
Aree agricole a limitata vocazione produttiva	FATTORE DI OPPORTUNITA' LOCALIZZATIVA	Tutte le tip. di impianto delle Tab. 18.2-1	MICRO		NON APPLICABILE

L'impianto in rapporto ad altri vincoli e tutele_ Aree Protette- Rete natura 2000

Il sito in oggetto non ricade all'interno di aree protette o aree ricomprese nella rete Natura 2000.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Nel presente capitolo verranno fornite le indicazioni tecniche necessarie alla descrizione dell'impianto in termini di dotazioni strutturali ed impiantistiche del sito, componenti tecnologiche utilizzate, strutture esistenti, ecc; inoltre verrà descritto l'impianto in merito alla gestione dei rifiuti così come autorizzato dalla Regione Abruzzo.

Di seguito una descrizione sintetica dello storico delle tabelle riassuntive autorizzate:

Tabella riassuntiva autorizzata con Determinazione n. DA21/126 del 04.10.2013, così come modificato dalla Provincia di Teramo con Prot. 18936 del 22/01/2015 (Comunicazione errori trascrizione codice CER):

RIFIUTI NON PERICOLOSI						
TIPOLOGIA	C.E.R.	D15	R13		Attività di recupero	
		Capacità totale annua	Capacità max istantanea di stoccaggio	Capacità totale annua	Operazione recupero	Potenzialità annua
CARTA e CARTONE	15.01.01		5	1.250	R3	1.250
	15.01.05					
	15.01.06					
	19.12.01					
	20.01.01					
MATERIALI ASSORBENTI	15.02.03	10	4	10		
MAT. POLVERULENTI DI MAT. FERROSI E NON FERROSI	10.02.10					
	12.01.01					
	12.01.02					
	19.01.02					
	19.01.18					
	12.01.03					
	20.01.04					
MAT. NON POLVERULENTI DI MAT. FERROSI E NON FERROSI	15.01.04		35	500	R12	500
	16.01.04					
	17.04.01					
	17.04.02					
	17.04.03					
	17.04.04					
	17.04.05					
	17.04.06					
	17.04.07					
	19.10.02					
	19.12.02					
	19.12.03					
	20.01.40					
PLASTICA E POLISTIROLO	02.01.04		5	1200	R3	1200
	07.02.13					
	15.01.02					
	16.01.19					

	17.02.03 19.12.04 20.01.39					
FIBRE TESSILI	04.02.09 04.02.21 04.02.22 16.01.22 20.01.10 20.01.11		4	500	R12	500
PNEUMATICI	16.01.03		9	1200	R12	1200
LEGNO	03.01.05 15.01.03 17.02.01 19.12.07 20.01.38		4	200	R12	200
VETRO	15.01.07 16.01.20 19.12.05 20.01.02		5	50		
OLII VEGETALI	02.03.04 20.01.25		4	4		
TONER	08.03.18 16.02.16		1	1		
ALTRI RIFIUTI	19.05.01 19.12.10 19.12.12		5	500		
APPARECCHIATURE FUORI USO	16.02.14		5	20		
MATERIALI ISOLANTI	17.06.04	200	30	200		
POLVERI DI VERNICIATURA	08.01.12	200	30	200		
RIF.PERICOLOSI						
FILTRI OLIO	16.01.07*		2	5		
BATTERIE	16.06.01*		2	5		
IMBALLAGGI	15.01.10*		3	7		
MATERIALI ASSORBENTI	15.02.02*		2	5		
ISOLANTI PERICOLOSI	17.06.05*		30	200		
APPARECCHIATURE FUORI USO	16.02.13*		5	20		

Tabella riassuntiva autorizzata con Determinazione n. DPC026/06 del 11.02.2019, come richiesta di variante non sostanziale all'autorizzazione in essere:

RIFIUTI NON PERICOLOSI						
TIPOLOGIA	C.E.R.	D15	R13		Attività di recupero	
		Capacità totale annua	Capacità max istantanea di stoccaggio	Capacità totale annua	Operazione recupero	Potenzialità annua
CARTA e CARTONE	15.01.01 15.01.05		18	1.250	R3	1.250

	15.01.06 19.12.01 20.01.01					
MATERIALI ASSORBENTI	15.02.03	10	4	10		
MAT. POLVERULENTI DI MAT. FERROSI E NON FERROSI	10.02.10 11.05.01 12.01.01 12.01.02 12.01.03 12.01.04 15.01.04 16.01.17 16.01.18 17.04.01 17.04.02 17.04.03 17.04.04 17.04.05 17.04.06 17.04.07 17.04.11 17.09.04 19.01.02 19.01.18 19.10.02 19.12.02 19.12.03 20.01.40		35	500	R12	500
PLASTICA E POLISTIROLO	02.01.04 07.02.13 12.01.05 15.01.02 16.01.19 17.02.03 17.09.04 19.12.04 20.01.39		15	1200	R3	1200
FIBRE TESSILI	04.02.09 04.02.21 04.02.22 16.01.22 20.01.10 20.01.11		5	500	R12	500
PNEUMATICI	16.01.03		15	1200	R12	1200
LEGNO	03.01.05 15.01.03 17.02.01 19.12.07 20.01.38		4	200	R12	200
VETRO	15.01.07 16.01.20 17.02.02 19.12.05 20.01.02		30	60	R13	
OLII VEGETALI	02.03.04		2	4	R13	

	20.01.25					
TONER	08.03.18 16.02.16		1	1	R13	
ALTRI RIFIUTI	19.05.01 19.12.10 19.12.12		10	500	R13	
APPARECCHIATURE FUORI USO	16.02.14		5	20	R13	
MATERIALI ISOLANTI	17.06.04	200	30	200	D15-R13	
POLVERI DI VERNICIATURA	08.01.12	190	15	190	D15-R13	
RIF.PERICOLOSI						
FILTRI OLIO	16.01.07*		2	5	R13	
BATTERIE	16.06.01*		30	60	R13	
IMBALLAGGI	15.01.10*		3	20	R13	
MATERIALI ASSORBENTI	15.02.02*		2	5	R13	
ISOLANTI PERICOLOSI	17.06.03*		10	52	D15-R13	
PITTURE E VERNICI DI SCARTO	08.01.11*		12	80	D15-R13	
APPARECCHIATURE FUORI USO	16.02.13*		5	20	D15-R13	

Tabella riassuntiva allegata alla richiesta di variante non sostanziale inviata alla Regione Abruzzo- SGR in data 23.02.2021:

RIFIUTI NON PERICOLOSI							
TIPOLOGIA	C.E.R.	D15	R13		Attività di recupero		
		Capacità totale annua	Capacità max istantanea di stoccaggio	Capacità totale annua	Operazione recupero	Potenzialità annua	
CARTA e CARTONE	15.01.01 15.01.05 15.01.06 19.12.01 20.01.01		18		1.250	R3	1.250
MATERIALI ASSORBENTI	15.02.03	10	4		10		

MAT. POLVERULENTI DI MAT. FERROSI E NON FERROSI	10.02.10					
	11.05.01					
	12.01.01					
	12.01.02					
	12.01.03					
	12.01.04					
	12.01.21					
	15.01.04					
	16.01.12					
	16.01.17					
	16.01.18					
	16.01.22					
	17.04.01					
	17.04.02		35	500	R12	500
	17.04.03					
	17.04.04					
	17.04.05					
	17.04.06					
	17.04.07					
	17.04.11					
17.09.04						
19.01.02						
19.01.18						
19.10.02						
19.12.02						
19.12.03						
20.01.40						
PLASTICA E POLISTIROLO	02.01.04					
	07.02.13					
	12.01.05					
	15.01.02					
	16.01.19					
	16.01.22		30	1200	R3	1200
	17.02.03					
	17.09.04					
	19.09.01					
	19.12.04					
20.01.39						
FIBRE TESSILI	04.02.09					
	04.02.21					
	04.02.22		5	500	R12	500
	16.01.22					
	20.01.10					
20.01.11						
PNEUMATICI	16.01.03		15	1200	R12	1200
LEGNO	03.01.05					
	15.01.03					
	17.02.01		4	200	R12	200
	19.12.07					
	20.02.01					
20.01.38						
VETRO	15.01.07					
	16.01.20					
	17.02.02		30	60	R12	60
	19.12.05					
20.01.02						

OLII VEGETALI	02.03.04 20.01.25		2	4	R13	
TONER	08.03.18 16.02.16		1	1	R13	
ALTRI RIFIUTI	16.03.04 16.03.06 19.05.01 19.12.10 19.12.12 20.02.01 20.03.03 20.03.07		10	500	R12	500
APPARECCHIATURE FUORI USO	16.02.14		5	20	R12	20
MATERIALI ISOLANTI	17.06.04 17.03.02	335	33.5	335	D15-R13	
POLVERI DI VERNICIATURA	08.01.12 16.05.09	50	10	50	D15-R13	
ADESIVI E SIGILLANTI DI SCARTO	08.04.10	5	1.5	5	D15-R13	
RIF.PERICOLOSI						
FILTRI OLIO	16.01.07*		2	5	R13	
BATTERIE	16.06.01* 20.01.33*		10	10	R13	
IMBALLAGGI	15.01.10* 15.01.11*		3	10	R13	
MATERIALI ASSORBENTI	15.02.02*		2	5	R13	
ISOLANTI PERICOLOSI	17.06.03* 17.03.01* 17.03.03*		30	177	D15-R13	
PITTURE E VERNICI DI SCARTO	08.01.11* 14.06.03* 16.03.03* 16.03.05* 16.05.06* 20.01.27*		8.5	15	D15-R13	
APPARECCHIATURE FUORI USO	16.02.11* 16.02.13* 20.01.23* 20.01.35*		5	10	D15-R13	
TUBI FLORESCENTI ED ALTRI RIFIUTI CONTENENTI MERCURIO	20.01.21*		0.5	2	D15-R13	
LIQUIDI PER FRENI	16.01.03		0.5	2	D15-R13	
LIQUIDI ANTIGELO CONTENENTI SOSTANZE PERICOLOSE	16.01.14		2.5	6	D15-R13	

Con la presente istanza la ditta oltre a richiedere un ampliamento dell'area autorizzato, richiede anche l'inserimento dell'attività di recupero R12 e smaltimento D13 sui gruppi denominati:

MATERIALI ISOLANTI E ISOLANTI PERICOLOSI.

Di seguito tabella riassuntiva aggiornata, che si richiede con la presente istanza:

RIFIUTI NON PERICOLOSI				
Gruppo di rifiuti	CER	Operazione recupero/smaltimento previste	Capacità max istantanea di stoccaggio[ton]	Capacità totale annua [ton/anno]
CARTA e CARTONE	15.01.01 15.01.05 15.01.06 19.12.01 20.01.01	R3- R12-R13	18	1.250
MATERIALI ASSORBENTI	15.02.03	D15	4	10
MAT. POLVERULENTI DI MAT. FERROSI E NON FERROSI	10.02.10 11.05.01 12.01.01 12.01.02 12.01.03 12.01.04 12.01.21 15.01.04 16.01.12 16.01.17 16.01.18 16.01.22 17.04.01 17.04.02 17.04.03 17.04.04 17.04.05 17.04.06 17.04.07 17.04.11 17.09.04 19.01.02 19.01.18 19.10.02 19.12.02 19.12.03 20.01.40	R12-R13	35	500
PLASTICA E POLISTIROLO	02.01.04 07.02.13 12.01.05 15.01.02 16.01.19 16.01.22 17.02.03 17.09.04 19.09.01 19.12.04	R3- R12-R13	30	1.200

	20.01.39			
FIBRE TESSILI	04.02.09 04.02.21 04.02.22 16.01.22 20.01.10 20.01.11	R12-R13	5	500
PNEUMATICI	16.01.03 19.12.04	R12-R13	15	1.200
LEGNO	03.01.05 15.01.03 17.02.01 19.12.07 20.02.01 20.01.38	R12-R13	4	200
VETRO	15.01.07 16.01.20 17.02.02 19.12.05 20.01.02	R12-R13	30	60
OLII VEGETALI	02.03.04 20.01.25	R13	2	4
TONER	08.03.18 16.02.16	R13	1	1
ALTRI RIFIUTI	16.03.04 16.03.06 19.05.01 19.12.10 19.12.12 20.02.01 20.03.03 20.03.07	R12-R13	10	500
APPARECCHIATURE FUORI USO	16.02.14 16.02.16 20.01.36	R12-R13	5	20
MATERIALI ISOLANTI	17.06.04 17.03.02	D15-R13 D13- R12	33.5	335
POLVERI DI VERNICIATURA	08.01.12 08.01.14 08.01.16 08.01.18 16.05.09	D15-R13	10	50
ADESIVI E SIGILLANTI DI SCARTO	08.04.10 08.04.12 08.04.14 08.04.16	D15-R13	1.5	5
TOTALE GESTIONE ANNUALE			204	5.835

RIFIUTI PERICOLOSI				
Gruppo di rifiuti	CER	Operazione recupero/smaltimento previste	Capacità max istantanea di stoccaggio[ton]	Capacità totale annua [ton/anno]
FILTRI OLIO	16.01.07*	R13	2	5
BATTERIE	16.06.01* 16.06.05* 20.01.33*	R13	2.5	10
IMBALLAGGI	15.01.10* 15.01.11*	R13	3	10
MATERIALI ASSORBENTI	15.02.02*	R13	2	5
ISOLANTI PERICOLOSI	17.06.03* 17.03.01* 17.03.03*	D15-R13 D13- R12	28	177
PITTURE E VERNICI DI SCARTO	08.01.11* 08.04.09* 08.03.12* 08.03.14* 14.06.03* 16.03.03* 16.03.05* 16.05.06* 20.01.27*	D15-R13	5	15
APPARECCHIATURE FUORI USO	16.02.11* 16.02.13* 20.01.23* 20.01.35*	D15-R13	2	10
TUBI FLORESCENTI ED ALTRI RIFIUTI CONTENENTI MERCURIO	20.01.21*	D15-R13	0.5	2
LIQUIDI PER FRENI	16.01.13*	D15-R13	0.5	2
LIQUIDI ANTIGELO CONTENENTI SOSTANZE PERICOLOSE	16.01.14*	D15-R13	2.5	6
TOTALE GESTIONE ANNUALE			48	242

DESCRIZIONE DEL CICLO PRODUTTIVO

Di seguito la descrizione delle attività di recupero effettuata sui gruppi di rifiuti sopradescritti:

Gruppo 1: Carta e Catone

I rifiuti in ingresso all'impianto vengono innanzitutto controllati nell'area "ACCETTAZIONE RIFIUTI", mentre la verifica della documentazione a corredo del conferimento (l'autorizzazione dei trasportatori all'Albo Nazionale delle Imprese che Effettuano la Gestione dei Rifiuti e la regolarità del Formulario di Identificazione Rifiuti – F.I.R.), viene effettuata presso gli uffici al 1° piano.

Laddove non vi sia una correttezza della documentazione a corredo del trasporto, i rifiuti verranno respinti.

A seguito di verifica positiva il mezzo verrà fatto posizionare sulla pesa come riportata in planimetria TAV.01_LAY_OUT_IMPIANTO per effettuare la prima pesata a pieno carico; si tratta di pesa a pavimento da 40 ton IBR Mod. EXTRIM K19.

Il mezzo viene fatto scaricare nell'area appositamente dedicata al deposito dei diversi rifiuti (area 1), differenziati per codice C.E.R., come riportato in TAV.01_LAY_OUT_IMPIANTO.

Una volta effettuato lo scarico si procede ad effettuare la seconda pesata a mezzo vuoto; l'autista del mezzo si recherà quindi presso l'area uffici dove il personale addetto provvederà ad acquisire la pesata ed accettare il formulario, per poi congedare il mezzo di trasporto.

I rifiuti in ingresso all'impianto potranno essere trasportati da mezzi di proprietà della ditta o da soggetti terzi debitamente autorizzati al trasporto dei rifiuti presso l'Albo Gestori Ambientali competente per territorio.

I rifiuti di carta e cartone, subiranno una operazione di selezione e cernita (area 2) al fine di eliminare eventuale materiale estraneo quali ad esempio: metalli, sabbie e materiali da costruzione, materiali sintetici, vetro, carte prodotte con fibre sintetiche, tessili, legno, nonché altri materiali estranei, carta carbone e carte bitumate...; essi verranno poi immessi mediante un nastro trasportatore nel compattatore (A), il quale effettuerà il confezionamento di balle del peso di circa 120 kg ciascuna (R3); le balle verranno movimentate mediante carrello elevatore, dotato di pinza, e portate in area dedicata evidenziata in planimetria come area 3.2.1, in questa area la carta ed il cartone opportunamente recuperate subiranno tutti i controlli previsti dal D.Lgs. 188/2020 e superati i controlli saranno inviati all'industria cartaria o ad ulteriori soggetti terzi.

La ditta ha implementato il proprio sistema di gestione aziendale interno al fine del rispetto degli adempimenti sanciti dal D.Lgs. 188/2020.

Le operazioni di selezione e cernita sono effettuate presso l'area adiacente a quella di messa in riserva dei rifiuti (Area 2).

I rifiuti prodotti dalla selezione sono classificati con gli appropriati codici della famiglia del 19, opportunamente stoccati nell'area di deposito temporaneo e successivamente avviati agli impianti terzi autorizzati (3.4.2, 3.4.3, 3.4.4, 3.7.1, 3.7.2, 3). I rifiuti in plastica sono avviati alle operazioni di recupero interne.

I prodotti ottenuti dalla lavorazione di carta e cartone presso la Ditta S.A.I.D. srl. andranno a costituire materia prima secondaria per l'industria cartaria, rispondenti alle specifiche delle norme UNI-EN 643.

In particolare, le categorie di materie prime secondarie prodotte, come da classificazione della norma UNI EN 643:2001, sono:

- 1.02: carte e cartoni misti selezionati;
- 1.03: cartone grigio;
- 1.04: carta e cartone ondulato di supermercati;
- 1.05: contenitori ondulati vecchi;
- 2.05: carta da ufficio selezionata;
- 2.06: archivio colorato;
- 2.12: moduli in continuo a base di pasta meccanica.

Per quanto concerne il codice 03.03.99, esso è rappresentato dalla rifilatura di carta sotto forma di polverino. Il rifiuto è confezionato in sacchi Big-bags o in cassone scarrabile chiuso. I rifiuti in ingresso saranno stoccati nell'area 1 e sottoposto alle operazioni di selezione e cernita di eventuale materiale estraneo e successivamente avviato agli impianti di recupero di cellulosa o del legno autorizzati.

Gruppo 2: Materiali assorbenti

I rifiuti in ingresso all'impianto vengono innanzitutto controllati nell'area "ACCETTAZIONE RIFIUTI", mentre la verifica della documentazione a corredo del conferimento (l'autorizzazione dei trasportatori all'Albo Nazionale delle Imprese che Effettuano la Gestione dei Rifiuti e la regolarità del Formulario di Identificazione Rifiuti – F.I.R.), viene effettuata presso gli uffici al 1° piano; laddove non vi sia una correttezza della documentazione a corredo del trasporto, i rifiuti verranno respinti. A seguito di verifica positiva il mezzo verrà fatto posizionare sulla pesa come riportata in planimetria TAV.01_LAY_OUT_IMPianto per effettuare la prima pesata a pieno carico.

L'impianto svolge attività di stoccaggio [R13-D15] dei rifiuti, preventivamente chiusi all'interno di

appositi contenitori in plastica o in sacchi sigillati dai clienti; lo stoccaggio dei rifiuti avviene separatamente in base alla destinazione finale (smaltimento o recupero) all'interno di un contenitore in acciaio inox, posizionato su un pianale grigliato per la raccolta di eventuali liquidi. Lo stoccaggio di detti rifiuti avviene all'interno del capannone come riportato in TAV.01_LAY_OUT_IMPIANTO "Area 3.5.3- area 3.5.3A".

Una volta effettuato lo scarico si procede ad effettuare la seconda pesata a mezzo vuoto; l'autista del mezzo si recherà quindi presso l'area uffici dove il personale addetto provvederà ad acquisire la pesata ed accettare il formulario, per poi congedare il mezzo di trasporto.

Non verrà effettuata alcuna lavorazione per i rifiuti di tali rifiuti, essi verranno solo tenuti in stoccaggio e successivamente avviati ad impianti autorizzati al trattamento finale.

Gruppo 3: Materiali ferrosi e non ferrosi

I rifiuti in ingresso all'impianto vengono innanzitutto controllati nell'area "ACCETTAZIONE RIFIUTI", mentre la verifica della documentazione a corredo del conferimento (l'autorizzazione dei trasportatori all'Albo Nazionale delle Imprese che Effettuano la Gestione dei Rifiuti e la regolarità del Formulario di Identificazione Rifiuti – F.I.R.), viene effettuata presso gli uffici al 1° piano; laddove non vi sia una correttezza della documentazione a corredo del trasporto, i rifiuti verranno respinti. A seguito di verifica positiva il mezzo verrà fatto posizionare sulla pesa come riportata in planimetria TAV.01_LAY_OUT_IMPIANTO per effettuare la prima pesata a pieno carico.

Dopo la verifica della conformità del rifiuto, verranno effettuati i controlli radiometrici previsti dal D.Lgs. 101/2020. In caso di buon esito, il mezzo conferisce i rifiuti nell'area dedicata (area 3 della planimetria TAV.01_LAY_OUT_IMPIANTO)

In seguito, i rifiuti subiranno operazioni di selezione e cernita con allontanamento del materiale estraneo, che verrà opportunamente stoccato nell'area di deposito temporaneo e codificato con i codici della classe del 19, i rifiuti in plastica prodotti seguiranno invece l'iter dei rifiuti in plastica con lavorazione interna.

I rifiuti ferrosi privati della componente estranea vengono stoccati all'interno di cassoni (Area 3 della planimetria TAV.01_LAY_OUT_IMPIANTO) e successivamente avviati ad impianti terzi autorizzati al recupero.

La ditta risulta, inoltre, già autorizzata al recupero dei così detti "pannelli sandwich", in particolare si procede con la separazione delle lastre in metallo dal poliuretano interno, in ingresso con il codice 170904.

I rifiuti ferrosi vengono recuperato nel gruppo dei rifiuti "MATERIALI FERROSI E NON FERROSI" mentre l'accoppiato poliuretano-polistirolo e il prodotto Plastica-poliuretano-polistirolo-Plastica nel gruppo dei rifiuti "PLASTICA E POLISTIROLO".

A tale gruppo è riferibile al codice 170904, la ditta risulta autorizzata alla gestione in R12 anche dei rifiuti quali finestre in legno e/o alluminio ed infissi in genere che subiscono una fase di selezione per poi essere avviata o al recupero interno o ad impianti terzi autorizzati.

Gruppo 4: Plastica e polistirolo

Il rifiuto in ingresso viene stoccato nelle aree appositamente dedicate; il polistirolo nell'area identificata in Area 6 della planimetria TAV.01_LAY_OUT_IMPIANTO e gli altri rifiuti in plastica nel punto 3.3.1. della planimetria TAV.01_LAY_OUT_IMPIANTO.

Le fasi di lavorazione riguardano tre linee produttive a seconda del rifiuto in plastica da trattare:

1. Triturazione e compattazione in listelli dei rifiuti plastici in PS [R3];
2. Granulazione dei rifiuti in plastica dura in PE, PP, PET e PVC [R3];
3. Riduzione volumetrica dei rifiuti in plastica morbida (prevalentemente imballaggi) mediante pressa compattatrice in balle [R12].

1. Triturazione e compattazione in listelli dei rifiuti plastici in PS [R3]

I rifiuti plastici vengono trattati con trituratori-compattatori per polistirolo espanso ad alta densità, identificati in planimetria con le lettere B e C. I listelli così prodotti, vengono sistemati su pedana, incellofanati e posizionati, mediante carrello elevatore, nell'area delimitata 3.2.2, identificata in planimetria TAV.01_LAY_OUT_IMPIANTO.

2. Granulazione dei rifiuti in plastica dura in PE, PP, PET e PVC [R3]

I rifiuti in plastica, diversi dal polistirolo, nell'area identificata in planimetria TAV.01_LAY_OUT_IMPIANTO con il punto 3.3.2, vengono selezionati, privati di eventuali impurezze ed altre sostanze estranee e separati in plastica morbida e plastica dura. I rifiuti selezionati in plastica dura vengono granulati nel granulatore identificato in planimetria con la lettera D. Il materiale granulato viene convogliato in sacconi big-bags da 2 mc, stoccati, mediante carrello elevatore, nell'area delimitata costituita da setti in cemento, identificata in planimetria TAV.01_LAY_OUT_IMPIANTO con il punto 3.2.3.

3. Riduzione volumetrica dei rifiuti in plastica morbida

I rifiuti in plastica morbida, dopo la selezione nell'area 2, vengono inviati alla pressa-compattatrice, identificata in planimetria con la lettera A, che confeziona balle che vengono stoccate nel punto 3.2.4 della planimetria TAV.01_LAY_OUT_IMPIANTO.

I rifiuti derivanti dalla selezione dei rifiuti in plastica, quali vetro, legno, materiali ferrosi, materiali non ferrosi, inerti e materiali da costruzione, vengono stoccati negli appositi cassoni ad essi dedicati, mentre gli scarti della lavorazione non recuperabili vengono imballati per essere stoccato con il CER 191212 punto 3.2.4 della planimetria TAV.01_LAY_OUT_IMPIANTO.

Gruppo 5: Fibre tessili

I rifiuti in ingresso, dopo essere stati controllati ed averne verificato la conformità, vengono messi in riserva nell'apposita area al punto 3.4.8 e selezionati per eliminare i materiali estranei [R12] nell'area identificata al punto 2. I materiali così selezionati, stoccati nel punto 3.4.2, successivamente vengono conferiti presso impianti terzi autorizzati.

Dalla selezione delle fibre tessili derivano rifiuti plastici e rifiuti in carta e cartone, che seguono i rispettivi processi di trattamento come descritto nei paragrafi dedicati, e fibre sintetiche che vengono smaltite presso impianti autorizzati.

Gruppo 6: Pneumatici

Dopo aver verificato la conformità del rifiuto e la documentazione a corredo del trasporto il mezzo viene fatto scaricare nell'area appositamente dedicata alla messa in riserva, identificata in planimetria con il numero 5.

Gli pneumatici fuori uso vengono selezionati in base alla tipologia, in particolare vengono separati gli pneumatici di automobili, di camion e agricoli da quelli di muletti e cingoli.

Tutti gli pneumatici vengono immessi, mediante nastro trasportatore, all'interno dell'impianto di triturazione indicato in planimetria con la lettera F, e una volta triturati inviati direttamente, mediante nastro trasportatore, al punto 3.1 della planimetria allegata.

Gli pneumatici vengono preventivamente sottoposti all'operazione di stallonatura per l'eliminazione del ferro che costituisce l'intelaiatura interna degli pneumatici, mediante attrezzatura identificata in planimetria con la lettera E. Il ferro così estratto viene depositato all'interno del cassone ad esso dedicato. Gli pneumatici dei mezzi pesanti, privati della struttura interna in ferro, vengono tagliati in maniera grossolana mediante mole ed immessi anch'essi nel trituratore. Il materiale lavorato, mediante nastro trasportatore, viene fatto cadere (Area 3.1 o 3.4.1.). I rifiuti ottenuti vengono successivamente avviati ad impianti autorizzati.

Dopo il processo di selezione, in alternativa, nel caso di richiesta espressa da parte degli impianti finali, gli pneumatici sono sottoposti all'operazione di pressatura e/o riduzione volumetrica (settore H) mediante pressa verticale oleodinamica mod. TR80/1 P-A con formazione di balle delle dimensioni di 1400x1100x1000 mm con peso medio di 1000 Kg. Tale attrezzatura viene approvvigionata mediante nastro trasportatore e le balle depositate nei settori 3.1 o 3.4.1.

Gruppo 7: Legno

I rifiuti in ingresso, dopo essere stati controllati ed averne verificato la conformità, vengono scaricati nell'apposito cassone, dedicato alla loro messa in riserva, identificato in planimetria con il punto 3.4.7.

Le operazioni di selezione e cernita, al fine di eliminare rifiuti di plastica, carta, materiali inerti, ferro eventualmente presenti all'interno del rifiuto in legno [R12], vengono svolte nell'area indicata con il punto 2.

I rifiuti in legno vengono messi nel cassone posto nel punto 3.4.4 della planimetria per il successivo invio presso idonei impianti di recupero. Tutti i rifiuti in legno vengono classificati con il codice CER 19.12.07.

I rifiuti prodotti dalla selezione, in base alla tipologia, vengono stoccati nei rispettivi cassoni o avviati ai rispettivi processi di trattamento interno o avviati ad impianti terzi di gestione.

Gruppo 8: Vetro

I rifiuti in ingresso, dopo essere stati controllati ed averne verificato la conformità, vengono scaricati nell' apposito cassone, dedicato alla loro messa in riserva, identificato in planimetria con il punto 3.7.2.

Le operazioni di selezione e cernita, al fine di eliminare rifiuti di plastica, carta, materiali inerti, ferro eventualmente presenti all'interno del rifiuto in legno [R12], vengono svolte nell'area indicata con il punto 2.

I rifiuti in vetro vengono messi nel cassone posto nel punto 3.7.2 della planimetria per il successivo invio presso idonei impianti di recupero.

Gruppo 9: Olii vegetali

I rifiuti in ingresso, dopo essere stati controllati ed averne verificato la conformità, vengono scaricati nell' apposito cassone, dedicato alla loro messa in riserva, identificato in planimetria con il punto 3.5.6.

La messa in riserva [R13] avviene in serbatoi in polietilene completi di vasca di contenimento.

Gruppo 10: Toner

I rifiuti in ingresso, dopo essere stati controllati ed averne verificato la conformità, vengono scaricati nell' apposito cassone, dedicato alla loro messa in riserva, identificato in planimetria con il punto 3.5.5. I toner vengono solo tenuti in messa in riserva [R13] prima di essere inviati ad impianti terzi di recupero autorizzati.

Gruppo 11: Altri rifiuti

I rifiuti in ingresso, dopo essere stati controllati ed averne verificato la conformità, vengono scaricati nell'apposita area, identificata in planimetria all'interno dell'area numero 2.

I rifiuti vengono selezionati manualmente e separati in base alle caratteristiche. I rifiuti prodotti dalla selezione, in base alla tipologia, vengono stoccati nei rispettivi cassoni o avviati ai rispettivi processi

di trattamento; queste operazioni vengono effettuate con le attrezzature e i processi di lavorazione già autorizzate in R12.

I rifiuti selezionati in plastica dura vengono granulati, i rifiuti di carta e cartone, plastica in pellicola così selezionati vengono immessi, mediante nastro trasportatore, nella pressa compattatrice, individuata in planimetria con la lettera A, la quale effettua il confezionamento di balle. Le balle così ottenute, movimentate mediante carrello elevatore dotato di pinze, vengono stoccate al punto 3.2.1 della planimetria, in un'area delimitata da setti in cemento di altezza 3 m circa, per il deposito delle materie prime.

I rifiuti selezionati in plastica dura vengono granulati nel granulatore identificato in planimetria con la lettera D.

Il materiale granulato viene convogliato in sacconi big-bags da 2 mc, stoccati nell'area delimitata da setti in cemento, identificata in planimetria con il punto 3.2.3.e divisi per tipologia quali PE, PP, PET e PVC; mentre gli scarti della lavorazione non recuperabili vengono imballati e stoccati in area 3.2.4 della planimetria allegata. I rifiuti ottenuti dalla separazione e cernita manuale dei materiali quali: metalli ferrosi e non, vetro, inerti, legno, vengono stoccati in cassoni posti sul piazzale, al punto 3.4.2., 3.4.3, 3.4.4, 3.7.1, 3.7.2, 3 della planimetria allegata.

Gli scarti della lavorazione non recuperabili vengono imballati per essere stoccati con il CER 191212 in apposite aree dedicate

I rifiuti in uscita dall'attività di selezione che non risultano idonei al recupero, vengono stoccati all'interno dell'area 3.4.3 (vd planimetria allegata) per poi essere avviati ai successivi impianti di smaltimento.

Gruppo 12: Apparecchiature fuori uso

L'impianto, dopo aver controllato il rifiuto in ingresso ed averne verificato la conformità, svolge l'attività di selezione [R12], tali rifiuti arrivano confezionati in sacchi Big-Bags o pedane imballate e stoccati nel punto 3.5.4 della planimetria allegata, su pavimento in C.A. e coperto . Quindi passano nel reparto della lavorazione delle plastiche punto 3.3.2 dove vengono selezionate e separate delle varie componenti quali: plastica, materiali ferrosi, materiali non ferrosi, vetro. I rifiuti derivanti dalla selezione, in base alla tipologia vengono stoccati nei rispettivi cassoni o avviati ai rispettivi processi di trattamento interni all'attività. I rifiuti selezionati in plastica dura vengono granulati nel granulatore identificato in planimetria con la lettera D. Il materiale granulato viene convogliato in sacconi big-bags da 2 mc, e avviati all'apposita area di stoccaggio, identificata in planimetria con il punto 3.2.3; mentre gli scarti della lavorazione non recuperabili vengono imballati e avviati all'area di stoccaggio punto 3.2.4 della planimetria allegata.

Gruppo 13: Materiali isolanti

L'impianto, dopo aver controllato il rifiuto in ingresso ed averne verificato la conformità, svolge l'attività di selezione [R12 o D13], tali rifiuti in ingresso vengono stoccati nell'apposita area 3.5.7 e 3.5.7A della planimetria. I materiali a base di lana di roccia, lana di vetro guaina a lamiera metallica o guanina subiscono una operazione di selezione del materiale, la lamiera codificata con il codice del 19 sarà avviata alle successive operazioni dome da gruppi 3, mentre sulla lana di roccia o vetro selezionata saranno effettuate operazioni di riduzione volumetrica con pressa orizzontale automatica nell'area 2.

Gruppo 14: Pitture e vernici di scarto

L'impianto svolge soltanto attività di messa in riserva [R13] e deposito preliminare [D15] delle pitture e vernici di scarto, all'interno di sacconi big-bags o fusti su pedane cellofanate e stoccati in una vasca di contenimento in acciaio inox, con pianale grigliato per la raccolta di eventuale liquidi, posti nell'apposita area di stoccaggio nel punto 3.2.5 e 3.2.5.A della planimetria allegata. Non viene effettuata alcuna lavorazione, tali rifiuti vengono messi in riserva [R13] per poi essere avviati ai successivi impianti di recupero o smaltimento autorizzati.

Gruppo 15: Adesivi e sigillanti di scarto

L'impianto svolge soltanto attività di messa in riserva [R13] e deposito preliminare [D15] adesivi e sigillanti di scarto, all'interno di sacconi big-bags o fusti su pedane imballate e stoccati in una vasca di contenimento in acciaio inox o plastica, con pianale grigliato per la raccolta di eventuale liquidi, posti nell'apposita area di stoccaggio nel punto 3.2.5 e 3.2.5.A della planimetria allegata. Non viene effettuata alcuna lavorazione, tali rifiuti vengono stoccati [R13-D15] per poi essere avviati ai successivi impianti di recupero o smaltimento autorizzati.

I rifiuti della selezione per i quali non è possibile il recupero, vengono stoccati nell'apposita area identificata in planimetria con 3.4.3 e successivamente avviati ad impianti terzi autorizzati.

Gruppo 16*: Filtri olio

L'impianto, dopo aver controllato il rifiuto in ingresso ed averne verificato la conformità, svolge soltanto attività di messa in riserva [R13] dei filtri dell'olio, all'interno di una vasca in plastica/metallo con vasca di fondo per la raccolta dei liquidi, posta nel punto 3.5.1* della planimetria. Non viene effettuata alcuna lavorazione, tali rifiuti vengono stoccati per poi essere avviati ai successivi impianti di recupero autorizzati.

Gruppo 17*: Batterie

L'impianto, dopo aver controllato il rifiuto in ingresso ed averne verificato la conformità, svolge soltanto attività di messa in riserva [R13] delle batterie. Il deposito è articolato su cassoni realizzati PP e PE, inattaccabili agli acidi, grassi e solventi, posizionati su una vasca di contenimento in acciaio inox, con pianale grigliato per raccolta di eventuali liquidi, posti nel punto 3.5.2* della planimetria. Non viene effettuata alcuna lavorazione, tali rifiuti vengono stoccati per poi essere avviati ai successivi impianti di recupero o smaltimento autorizzati.

Gruppo 18*: Imballaggi

L'impianto, dopo aver controllato il rifiuto in ingresso ed averne verificato la conformità, svolge soltanto attività di messa in riserva [R13] degli imballaggi, confezionati in sacconi Big-Bags o casse di plastica, resistente all'attacco degli acidi e delle altre sostanze pericolose di cui possono essere sporchi gli stessi. Gli stessi sono stoccati in una vasca di contenimento in acciaio inox, regolarmente dimensionata, nel punto 3.5.8* della planimetria. Non viene effettuata alcuna lavorazione, tali rifiuti vengono stoccati per poi essere avviati ai successivi impianti di recupero o smaltimento autorizzati.

Gruppo 19*: Materiali assorbenti

L'impianto, dopo aver controllato il rifiuto in ingresso ed averne verificato la conformità, svolge soltanto attività di messa in riserva [R13] dei materiali assorbenti, tali rifiuti arrivano confezionati in sacchi Big-Bags o pianale cellofanati per essere posizionati in apposite vasche di contenimento in acciaio inox, con pianale grigliato per raccolta di eventuali liquidi, posti nel punto 3.5.3* della planimetria 2. Non viene effettuata alcuna lavorazione, tali rifiuti vengono stoccati per poi essere avviati ai successivi impianti di recupero o smaltimento autorizzati.

Gruppo 20*: Pitture e vernici di scarto contenenti solventi organici

Tali rifiuti arrivano confezionati in cubi da 1000 lt omologati o in fusti e lattine, su pedane cellofanate, dopo essere stati controllati ed averne verificato la conformità, vengono scaricati in apposite vasche di contenimento in acciaio inox, con pianale grigliato per raccolta di eventuali liquidi, identificato in planimetria con il punto 3.5.7*. Non viene effettuata alcuna lavorazione, tali rifiuti vengono stoccati per poi essere avviati ai successivi impianti di recupero o smaltimento autorizzati.

Gruppo 21*: Materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose

L'impianto, dopo aver controllato il rifiuto in ingresso ed averne verificato la conformità, svolge l'attività di selezione [R12 o D13], tali rifiuti in ingresso vengono stoccati nell'apposita area 3.7.3* e della planimetria. I materiali a base di lana di roccia, lana di vetro guaina a lamiera metallica o guaina subiscono una operazione di selezione del materiale, la lamiera codificata con il codice del 19 sarà avviata alle successive operazioni, mentre sulla lana di roccia o vetro selezionata saranno effettuate operazioni di riduzione volumetrica con pressa orizzontale automatica nell'area 2.

Gruppo 22*: Apparecchiature fuori uso contenenti sostanze pericolose

L'impianto, dopo aver controllato il rifiuto in ingresso ed averne verificato la conformità, svolge soltanto attività di stoccaggio [R13-D15], stoccati su pedane o sacchi o Big-Bags, nel punto 3.5.4* della planimetria. Non viene effettuata alcuna lavorazione, tali rifiuti vengono stoccati per poi essere avviati ai successivi impianti di recupero o smaltimento autorizzati.

Gruppo 23*: Tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio

L'impianto, dopo aver controllato il rifiuto in ingresso ed averne verificato la conformità, svolge soltanto attività di stoccaggio [R13-D15], stoccati su pedane o sacchi o Big- Bags su apposite vasche di contenimento in acciaio inox, con pianale grigliato per la raccolta di eventuali liquidi, nel punto 3.5.9* della planimetria. Non viene effettuata alcuna lavorazione, tali rifiuti vengono stoccati per poi essere avviati ai successivi impianti di recupero o smaltimento autorizzati.

Gruppo 24*: Liquidi per freni

L'impianto, dopo aver controllato il rifiuto in ingresso ed averne verificato la conformità, svolge soltanto attività di stoccaggio [R13-D15], stoccati su pedane o sacchi o Big- Bags su apposite vasche di contenimento in acciaio inox, con pianale grigliato per la raccolta di eventuali liquidi, nel punto 3.5.10* della planimetria. Non viene effettuata alcuna lavorazione, tali rifiuti vengono stoccati per poi essere avviati ai successivi impianti di recupero o smaltimento autorizzati

Gruppo 25*: Liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose

L'impianto, dopo aver controllato il rifiuto in ingresso ed averne verificato la conformità, svolge soltanto attività di stoccaggio [R13-D15] del materiale isolante, stoccati su pedane o sacchi o BigBags su apposite vasche di contenimento in acciaio inox, con pianale grigliato per la raccolta di eventuali acidi e sostanze nocive, nel punto 3.5.11* della planimetria. Non viene effettuata alcuna lavorazione, tali rifiuti vengono stoccati per poi essere avviati ai successivi impianti di recupero o smaltimento autorizzati.

Tutti i rifiuti pericolosi sono stoccati su area impermeabilizzata con pavimentazione in cls e su superficie coperta.

DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO

L'impianto consta di n. 1 capannone industriale su n. 2 piani, di una tettoia di stoccaggio dei rifiuti e di un'area esterna dedicata alla movimentazione dei mezzi, parcheggio mezzi e stoccaggio di materie prime seconde e rifiuti.

In particolare, si riporta di seguito una tabella riassuntiva delle aree di stoccaggio in ingresso in attesa di effettivo recupero, selezione e avvio ad ulteriori impianti di recupero finali:

RIFIUTI NON PERICOLOSI						
TIPOLOGIA	C.E.R.	Area di stoccaggio	Area di lavorazione	Operazione di recupero	Potenzialità istantanea di stoccaggio	Potenzialità annua
CARTA e CARTONE	15.01.01 15.01.05 15.01.06 19.12.01 20.01.01 03.03.99	1	2	R3	18	1.250
MATERIALI ASSORBENTI	15.02.03	3.5.3 3.5.3.A	/	R13 D15	4	10
MAT. POLVERULENTI DI MAT. FERROSI E NON FERROSI	10.02.10 11.05.01 12.01.01 12.01.02 12.01.03 12.01.04 12.01.21 15.01.04 16.01.12 16.01.17 16.01.18 16.01.22 17.04.01 17.04.02 17.04.03 17.04.04 17.04.05 17.04.06 17.04.07 17.04.11 17.09.04 19.01.02 19.01.18 19.10.02 19.12.02 19.12.03 20.01.40	3	2	R12	35	500
PLASTICA E POLISTIROLO	02.01.04 07.02.13 12.01.05 15.01.02 16.01.19	3.3.1 6	3.3.2 2 6	R3	15	1200

	17.02.03 17.09.04 19.09.01 19.12.04 20.01.39					
FIBRE TESSILI	04.02.09 04.02.21 04.02.22 16.01.22 20.01.10 20.01.11	3.4.8	2	R12	5	500
PNEUMATICI	16.01.03	5.3.1	5	R12	15	1200
LEGNO	03.01.05 15.01.03 17.02.01 19.12.07 20.02.01 20.01.38	3.4.7	2	R12	4	200
VETRO	15.01.07 16.01.20 17.02.02 19.12.05 20.01.03	3.7.2	//	R12	30	60
OLII VEGETALI	02.03.04 20.01.25	3.5.6	//	R13	2	4
TONER	08.03.18 16.02.16	3.5.5 6	//	R13	1	1
ALTRI RIFIUTI	16.03.04 16.03.06 19.05.01 19.12.10 19.12.12 20.02.01 20.03.03 20.03.07	3.4.6	2	R12	10	500
APPARECCHIATURE FUORI USO	16.02.14	3.5.4	3.3.2	R12	5	20
MATERIALI ISOLANTI	17.06.04 17.03.02	3.5.7 3.5.7.A	//	R13 D15	33.5	285
POLVERI DI VERNICIATURA	08.01.12 16.05.09	3.2.5 3.2.5.A	//	R13 D15	10	100
ADESIVI E SIGILLANTI DI SCARTO	08.04.10	3.2.5 3.2.5.A	//	R13 D15	1.5	5

RIF.PERICOLOSI						
FILTRI OLIO	16.01.07*	3.5.1*	//	R13	2	5
BATTERIE	16.06.01* 20.01.33*	3.5.2*	//	R13	30	60
IMBALLAGGI	15.01.10* 15.01.11*	3.5.8*	//	R13	3	20
MATERIALI ASSORBENTI	15.02.02*	3.5.3*	//	R13	2	5
ISOLANTI PERICOLOSI	17.06.03* 17.03.01*	3.7.3*	//	D15-R13	10	200

	17.03.03*					
PITTURE E VERNICI DI SCARTO	08.01.11* 14.06.03* 16.03.03* 16.03.05* 16.05.06* 20.01.27*	3.5.7*	//	D15-R13	8.5	70
APPARECCHIATURE FUORI USO	16.02.11* 16.02.13* 20.01.23* 20.01.35*	3.5.4*	//	D15-R13	5	20
TUBI FLORESCENTI ED ALTRI RIFIUTI CONTENENTI MERCURIO	20.01.21*	3.5.9*	//	D15-R13	0.5	2
LIQUIDI PER FRENI	16.01.03	3.5.10*	//	D15-R13	0.5	2
LIQUIDI ANTIGELO CONTENENTI SOSTANZE PERICOLOSE	16.01.14	3.5.11*	//	D15-R13	2.5	6

Aree di stoccaggio MPS prodotte

carta in balle	3.2.1
listelli polistirolo	3.2.2
Plastica granulata	3.2.3

Area deposito rifiuti lavorati:

Pneumatici in balle	3.1
---------------------	-----

Aree deposito temporaneo dei rifiuti prodotti dalla selezione e cernita:

Plastica 19.12.04	3.2.4
plastica e gomma	3.4.1
Tessili 04.02.22	3.4.2
Legno 19.12.07	3.4.4
Rottami ferrosi 19.12.02	3
Rottami non ferrosi 19.12.03	3
sabbie, rocce e inerti 19.12.09	3.7.1
vetro 19.12.05	3.7.2
Scari della lavorazione 19.12.12	3.4.3

APPARECCHIATURE IN UTILIZZO ALLA DITTA:

Pressa compattatrice carta, cartone e plastica morbida	A
Trituratore compattatore	B
Trituratore compattatore	C
Granulatore per plastica dura	D
Stallonatore	E
Sega a nastro	G
pressa verticale per pneumatici	H

CRONISTORIA IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI

Di seguito uno schema riassuntivo delle potenzialità di stoccaggio e delle attività autorizzate nel tempo.

La ditta S.A.i.d. sas di Di Giosia Lino & C. risultava dapprima in possesso di iscrizione al registro delle imprese che svolgono attività di gestione dei rifiuti in modalità semplificata ex art. 216 del D. Lgs. 152/2006, giusto provvedimento RIP n. 165/TE del 02/12/2010, in data 09.09.2010 la stessa ditta ha presentato istanza al SGR della Regione Abruzzo per la realizzazione e la gestione di un impianto di recupero e messa in riserva di rifiuti speciali non pericolosi e messa in riserva di rifiuti pericolosi, da ubicarsi in Zona Industriale Scerne di Pineto (TE).

L'autorizzazione regionale giusta Determinazione n. DA21/126 del 04.10.2013 è stata rilasciato dal SGR anche in forza del contenuto del giudizio n. 1801 del 02.08.20211 con il quale in Comitato di Coordinamento Regionale per la V.I.A. (CCR-VIA) ha espresso parere favorevole all'esclusione dalla procedura di V.I.A. con la prescrizione di acquisire in sede di CdS il parere dell' Autorità di Bacino Competente.

In sede di istruttoria per il rilascio dell'autorizzazione regionale, l'autorità dei Bacini di Rilievo Regionale dell'Abruzzo e del Bacino Interregionale del Fiume Sangro, al fine di esprimere il parere di competenza, ha richiesto, con nota RA/1144841 del 04/06/2013, di acquisire lo studio di compatibilità idraulico redatto ne rispetto degli indirizzi indicati nell'allegato D delle norme di attuazione del Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni.

In data 16 luglio 2013 (giusta nota Prot. N. RA/182466) la ditta ha provveduto all'invio al SGR di quanto richiesto; detto documento è stato successivamente inoltrato agli enti di competenza giusta nota Prot. N. RA/188213 del 23 luglio 2013.

Il SGR, rendendosi applicabile l'art. 14-ter della L. n. 241/1990, ai sensi della quale, non risultando acquisiti pareri da parte delle amministrazioni coinvolte nel procedimento (ARTA distretto provinciale di Teramo e Autorità di Bacino di Rilievo Regionale dell'Abruzzo e del Bacino Interregionale del Fiume Sangro) a fronte di puntuale e regolare svolgimento del procedimento istruttorio e *valutate le specifiche risultanze delle conferenze e tenendo conto delle posizioni prevalenti espresse in quella sede, ritiene di adottare il provvedimento sostitutivo a tutti gli effetti di ogni altra autorizzazione, concessione, nulla osta atto di assenso comunque denominato di competenza delle amministrazioni partecipanti o comunque invitate a partecipare ma risultate assenti alle predette conferenze; per quanto sopra si considerano pertanto come acquisiti gli assenti degli altri componenti la conferenza dei servizi.*

In forza della documentazione tecnica inoltrata e delle dichiarazioni rese, il SGR ha autorizzato con giusta Determinazione n. DA21/126 del 04.10.2013 ai sensi dell'art. 208 del D. Lgs. 152/2006 e all'art. 45 della L.R. n. 45/2007, il progetto proposto dalla SAID srl per la "realizzazione e gestione di un impianto di stoccaggio e recupero (R12/R13/R3 e D15) di rifiuti speciali non pericolosi, di rifiuti speciali pericolosi e di rifiuti urbani da ubicarsi in Zona Industriale Scerne di Pineto al foglio n. 2 p.la 258 sub 3-4-5-6.

Successivamente al rilascio della sopracitata autorizzazione regionale, la ditta ha inoltrato alla Regione Abruzzo- SGR delle comunicazioni di variante non sostanziale all'autorizzazione in essere.

In particolare con nota del 20.03.2017 la ditta ha comunicato una variante non sostanziale concernente: "Nuova disposizione delle aree di stoccaggio e messa in riserva dei rifiuti in seguito all'ampliamento dell'area destinata alla gestione dei rifiuti, precedentemente utilizzata come parcheggio ed area di manovra".

Seguito l'iter procedurale ed in seguito a comunicazioni varie tra enti interessati e la SAID srl; con Determinazione n. DPC026/06 del 11/01/2019 la Regione Abruzzo – SGR ha preso atto delle varianti non sostanziali alla D.D. n. DA21/126 del 04.10.2013 per:

- Integrazione di codici CER
- Nuova disposizione delle aree di stoccaggio e messa in riserva dei rifiuti.

Si precisa che le varianti non sostanziali occorse non sono state sottoposte a V.A.

Di seguito una breve descrizione delle modifiche introdotte nel 2019 rispetto all'impianto valutato con giudizio del CCR-VIA n. 1801 del 02.08.2011

Tabella riassuntiva delle attività di recupero/smaltimento e delle capacità autorizzate presentate per ottenimento del giudizio VIA del 2011:

TIPOLOGIA	C.E.R.	R13		Attività di recupero	
		Capacità max istantanea di stoccaggio	Capacità totale annua	Operazione recupero	Potenzialità annua
1.1	15.01.01 15.01.05 15.01.06 20.01.01	5	1.250	R3-R4	1.250
1.2	15.02.03	4	4		
3.1	10.02.10 12.01.01 12.01.02 15.01.04 16.01.17 17.04.05 19.01.02 19.01.18 19.12.02 20.01.04	12	100	R3-R4 (rif. 3.1.3 c D.M. 05.02.98 parziale)	100
3.2	11.05.01 12.01.03 12.01.04 15.01.04 17.04.01 17.04.02 17.04.03 17.04.04 17.04.06 17.04.07 19.10.02 19.12.03 20.01.40	25	400	R3-R4 (rif. 3.2.3 c D.M. 05.02.98 parziale)	400
6.1	02.01.04 15.01.02 17.02.03	4,5	400	R3-R4	50

	19.12.04 20.01.39				
8.4	04.02.09 04.02.21 04.02.22 16.01.22 20.01.10 20.01.11	4	750	R3 (selezione)	750
10.2	16.01.03	9	1200	R3-R4	1200
11.11	02.03.04 20.01.25	2	2		
13.20	08.03.18 16.02.16	1	1		
14.1	07.02.13 15.01.01 15.01.02 15.01.03 15.01.05 15.01.06 16.01.03 16.01.19 17.02.01 17.02.03 19.05.01 19.12.04 19.12.10 19.12.12 20.02.03 20.03.01	9	1200	R3-R4	1200

RIFIUTI PERICOLOSI

C.E.R.	R13		Attività di recupero	
	Capacità max istantanea di stoccaggio	Capacità totale annua	Operazione recupero	Potenzialità annua
16.01.07	5	5		
16.06.01	5	5		
15.01.10	5	5		

Durante l'istruttoria tecnica per il rilascio dell'autorizzazione alla realizzazione e gestione di un impianto di recupero rifiuti pericolosi, la ditta ha ottenuto, in forza dei pareri degli enti coinvolti anche tramite convocazione di conferenza dei servizi, l'autorizzazione richiesta come da Determinazione Dirigenziale n. DA21/126 del 04.10.2013.

Tra l'anno 2013 e l'anno 2019, si sono susseguite una serie di comunicazioni di variante non sostanziale, che hanno portato a riscrivere un provvedimento autorizzativo di cui alla Determinazione n. DPC026/06 del 11/01/2019.

Per quanto attiene la comunicazione di variante non sostanziale del 2019, essa è consistita in:

- Integrazione di codici CER
- Nuova disposizione delle aree di stoccaggio e messa in riserva dei rifiuti.

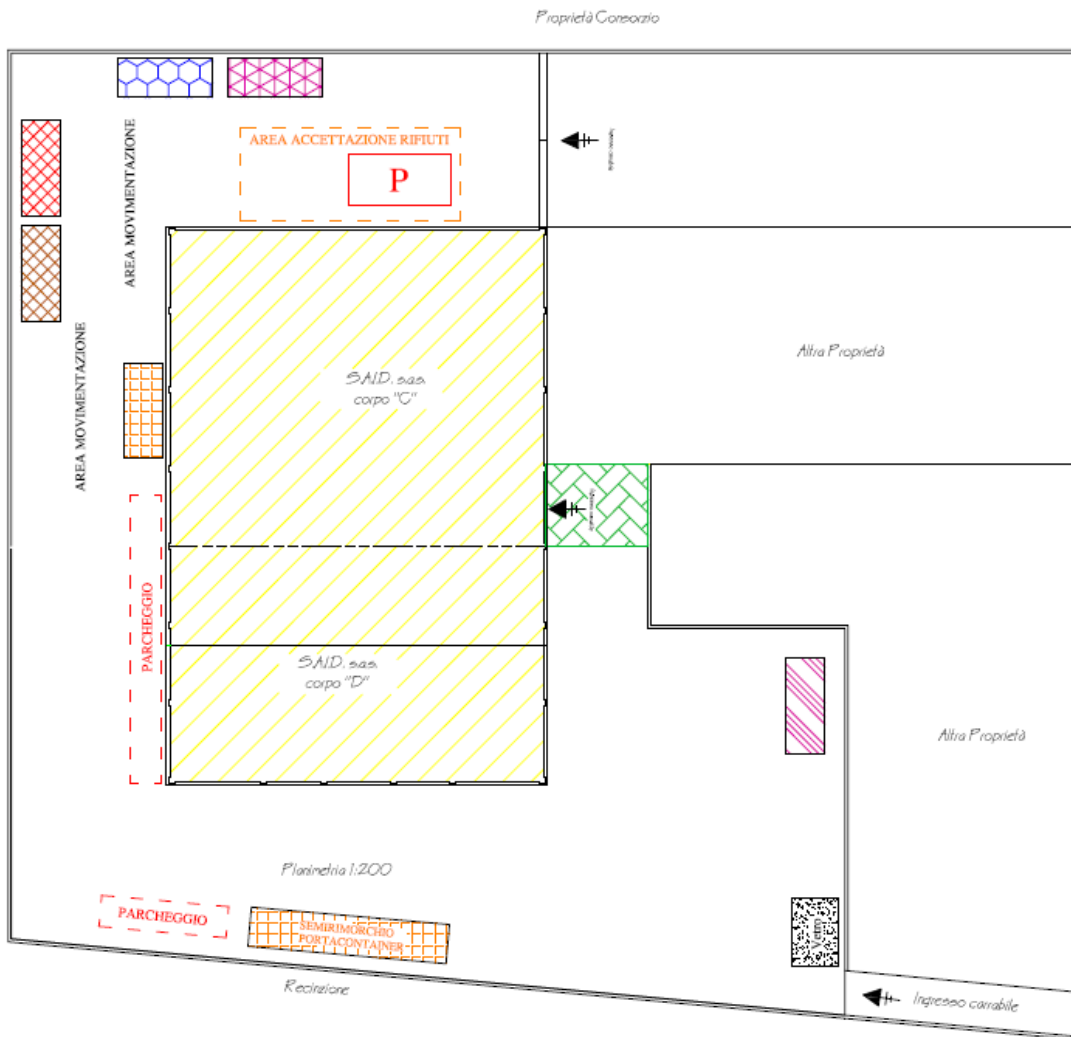
In particolare, alla comunicazione di VnS è allegato la nuova tabella riassuntiva delle attività di recupero autorizzate:

RIFIUTI NON PERICOLOSI						
TIPOLOGIA	C.E.R.	D15	R13		Attività di recupero	
		Capacità totale annua	Capacità max istantanea di stoccaggio	Capacità totale annua	Operazione recupero	Potenzialità annua
CARTA e CARTONE	15.01.01					
	15.01.05					
	15.01.06		18	1.250	R3	1.250
	19.12.01					
	20.01.01					
MATERIALI ASSORBENTI	15.02.03	10	4	10		

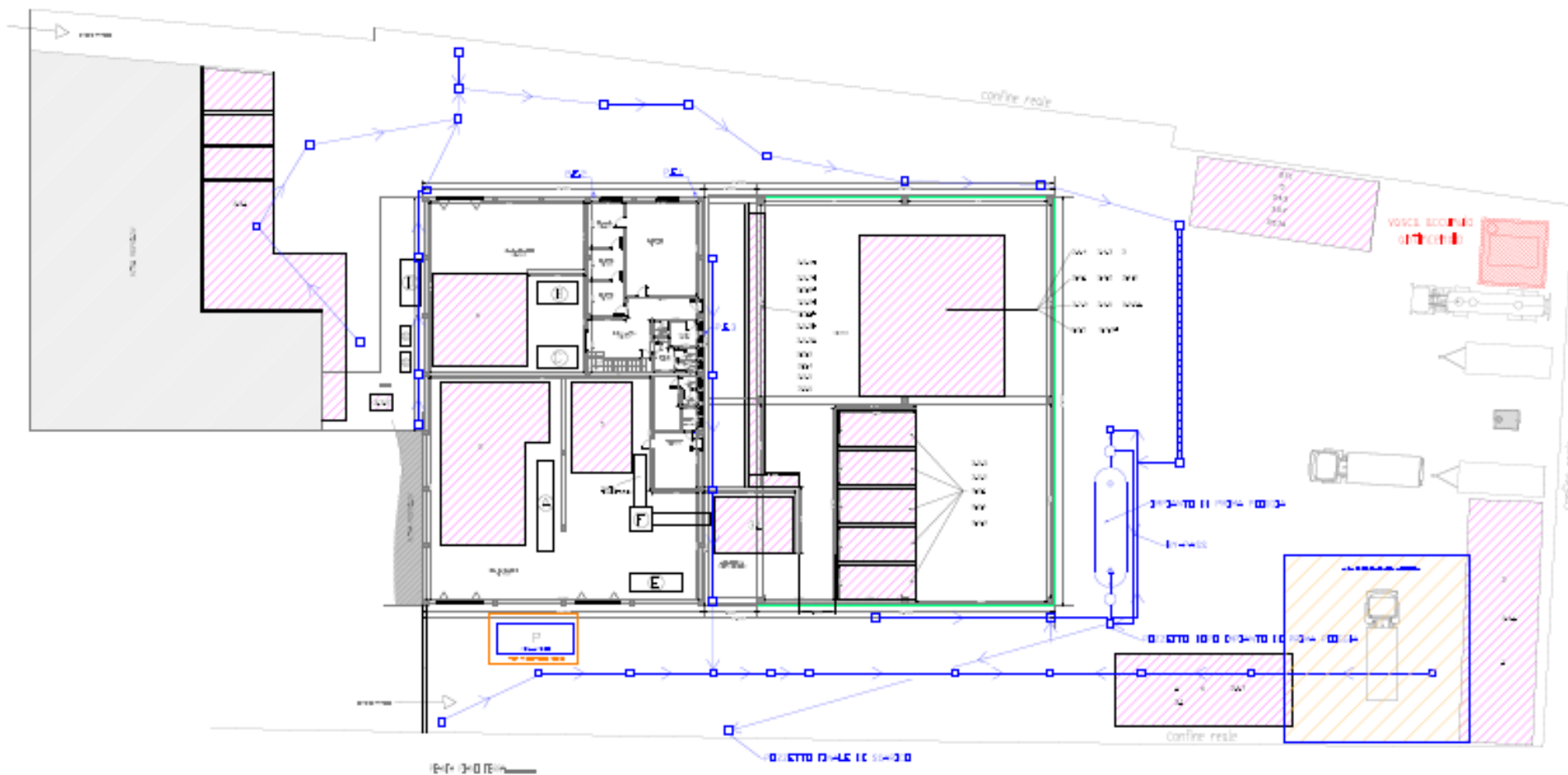
MAT. POLVERULENTI DI MAT. FERROSI E NON FERROSI	10.02.10					
	11.05.01					
	12.01.01					
	12.01.02					
	12.01.03					
	12.01.04					
	15.01.04					
	16.01.17					
	16.01.18					
	17.04.01					
	17.04.02					
	17.04.03		35	500	R12	500
	17.04.04					
	17.04.05					
	17.04.06					
	17.04.07					
	17.04.11					
	17.09.04					
	19.01.02					
	19.01.18					
19.10.02						
19.12.02						
19.12.03						
20.01.40						
PLASTICA E POLISTIROLO	02.01.04					
	07.02.13					
	12.01.05					
	15.01.02					
	16.01.19		15	1200	R3	1200
	17.02.03					
	17.09.04					
	19.12.04					
20.01.39						
FIBRE TESSILI	04.02.09					
	04.02.21					
	04.02.22					
	16.01.22		5	500	R12	500
	20.01.10					
20.01.11						
PNEUMATICI	16.01.03		15	1200	R12	1200
LEGNO	03.01.05					
	15.01.03					
	17.02.01		4	200	R12	200
	19.12.07					
	20.01.38					
VETRO	15.01.07					
	16.01.20					
	17.02.02		30	60	R13	
	19.12.05					
	20.01.02					
OLII VEGETALI	02.03.04					
	20.01.25		2	4	R13	
TONER	08.03.18					
	16.02.16		1	1	R13	
ALTRI RIFIUTI	19.05.01		10	500	R13	

	19.12.10 19.12.12					
APPARECCHIATURE FUORI USO	16.02.14		5	20	R13	
MATERIALI ISOLANTI	17.06.04	200	30	200	D15-R13	
POLVERI DI VERNICIATURA	08.01.12	190	15	190	D15-R13	
RIF.PERICOLOSI						
FILTRI OLIO	16.01.07*		2	5	R13	
BATTERIE	16.06.01*		30	60	R13	
IMBALLAGGI	15.01.10*		3	20	R13	
MATERIALI ASSORBENTI	15.02.02*		2	5	R13	
ISOLANTI PERICOLOSI	17.06.03*		10	200	D15-R13	
PITTURE E VERNICI DI SCARTO	08.01.11*		12	80	D15-R13	
APPARECCHIATURE FUORI USO	16.02.13*		5	20	D15-R13	

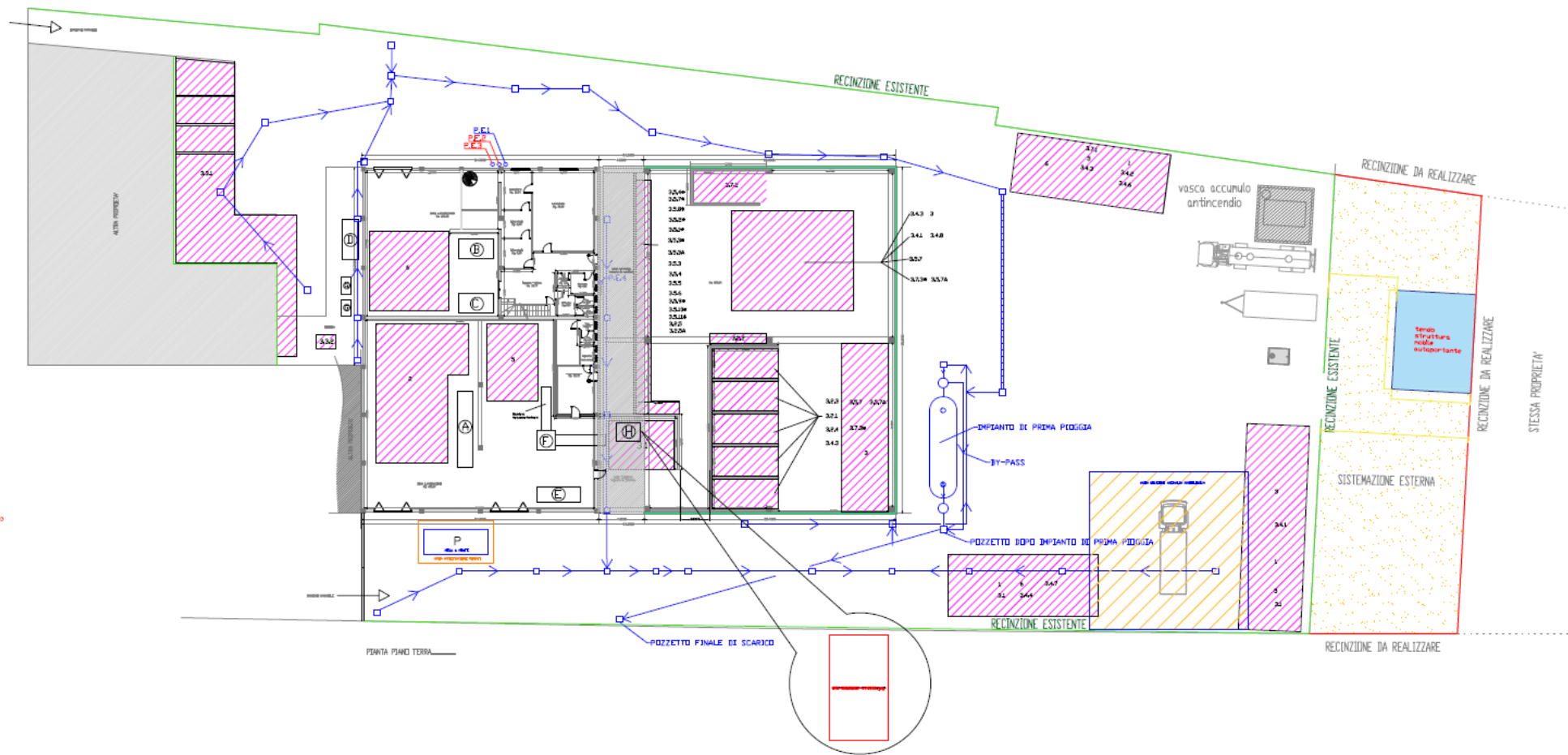
Lay-out allegato al giudizio CCR-VIA n.1801 del 02/08/2011



Lay-out presentato ed autorizzato con comunicazione di VnS anno 2019:



Lay-out proposto con integrazioni della "nuova area dedicata allo stazionamento die cassoni vuoti ed alla realizzazione di una tenso struttura da adibire ad officina meccanica:



La variante 2019 è consistita nella realizzazione di una pavimentazione in cls con box in muratura per lo stoccaggio dei rifiuti e degli EoW prodotti. E' stata inoltre realizzata una vasca di accumulo in cls completamente interrata (5mt x 5mt x 2mt) con rispettiva linea antincendio come da progetto approvato dai VVF; è stato inoltre realizzato un corpo di fabbrica (35 mt x 35 mt) costituito da due campate con ossatura portante in cls e copertura con tegoli in C.A.P. con stato superiore in pannello e guaina ardesiata. Con l'ausilio delle nuove aree pavimentate e della copertura, è stato presentato nuovo lay-out dell'impianto. Tale variante in sede di conferenza dei servizi è stata considerata non sostanziale dagli Enti coinvolti, ma ha comunque portato all'aggiornamento della Determinazione Dirigenziale datata 2013.

Tale variante non ha portato alla variazione delle attività di recupero dei rifiuti e dalla quantità dei rifiuti autorizzati; bensì una mera variazione di lay-out con annessa area attigua a quella già autorizzata.

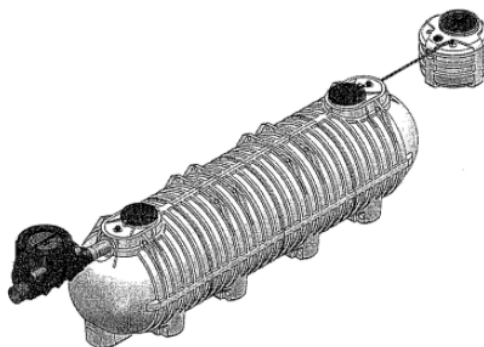
Facendo seguito alla variazione dell'area autorizzata, la ditta ha installato apposito impianto di gestione dei reflui di dilavamento dimensionate secondo la "nuova superficie" scolante ed ha provveduto ad effettuare la relativa comunicazione all'ente gestore della canaletta cementata laterale recante lo scarico (consorzio Bonifica Nord).

L'impianto di gestione dei liquami consta di un manufatto in polietilene da interro. Il sistema è costituito da tre diversi elementi: il pozzetto scolmatore idoneo a separare le acque di prima pioggia dalle acque di seconda pioggia, vasca di accumulo dimensionata in modo da trattare al suo interno i primi 5 mm di pioggia e un disoleatore a coalescenza per l'eliminazione di oli e grassi.

All'interno della vasca di accumulo è presente una pompa sommersa a girante per il sollevamento del refluo alla fase successiva di disoleazione.

I reflui civili vengono raccolti in fosse a tenuta e smaltiti come rifiuti.

Modello: IPP A 24000 AS



La vasca di cui trattasi del tipo IPP A 24000 AS ha un accumulo pari a 25200 lt.

Le acque di prima pioggia depurate e di seconda pioggia (eccedenti i primi 5 mm trattati) vengono avviati tramite un sistema di condotte e pozzetti alla canaletta laterale di gestione del Consorzio di Bonifica Nord-Bacino del Tronto – Tordino e Vomano, Ente stesso ha rilasciato apposita autorizzazione allo scarico in data 28.03.2017 Prot. N. 1549, l'autorizzazione allo scarico in corpo idrico superficiale è completamente ricompresa all'interno dell'autorizzazione regionale ai sensi dell'art. 208 del D. Lgs. 152/2006.

Con la presente istanza la ditta intende comunicare la realizzazione di una pavimentazione di circa 600 mq sulla quale verrà installata una tenso struttura di circa 80 mq da adibire ad officina interna, la restante porzione sarà utilizzata allo stazionamento dei cassoni vuoti.

Tale superficie sarà interamente pavimentata in cls industriale completamente impermeabilizzato e costruita in modo tale da convogliare i reflui di dilavamento verso la canalina esistente per poi essere avviati alle successive fasi di decantazione e trattamento unitamente alle altre acque di dilavamento.

La ditta al fine della realizzazione di quanto sopra ha presentato in data 05/07/2022 apposita SCIA al Comune territorialmente competente (a mezzo SUAP).

Il piazzale attuale risulta essere di circa 6300 mq di cui 2600 risultano coperti, a tale metratura andranno ad aggiungersi circa 600 mq di cui circa 80 al coperto .

Il sistema di depurazione esistente consta di una vasca di accumulo di 25200 lt ed un sistema di disoleazione , tale vasca risulta sufficiente anche per la gestione delle acque di dilavamento della zona oggetto di ampliamento.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Nel presente capitolo viene descritto nel dettaglio la struttura dell'impianto e le componenti impiantistiche presenti.

Il legale rappresentante ha inoltrato a mezzo SUAP territorialmente competente la SCIA per l'agibilità relativa all'immobile oggetto dell'intervento edilizio, giusto P.D.C. n. 3726 del 03.01.2017 e dichiarazione di fine lavori del 24.01.2020.

Il complesso industriale consta di una struttura che occupa al piano terra il laboratorio analisi ceduto e gestito da altra società da un lato e sul lato opposto risulta adibito al trattamento/selezione dei rifiuti; al piano superiore si sviluppano gli uffici amministrativi della società. In adiacenza all'opificio si trova una tettoia dedicata allo stoccaggio dei rifiuti pericolosi e non pericolosi.

Il piazzale esterno dedicato allo stoccaggio dei rifiuti non pericolosi, al ricovero dei mezzi ed alla movimentazione esterna risulta completamente pavimentato in cls con opportuno sistema di allontanamento delle acque meteoriche.

La raccolta dei reflui civili avviene mediante stoccaggio in fossa a tenuta, i cui liquami vengono periodicamente smaltiti mediante ditta terza autorizzata.

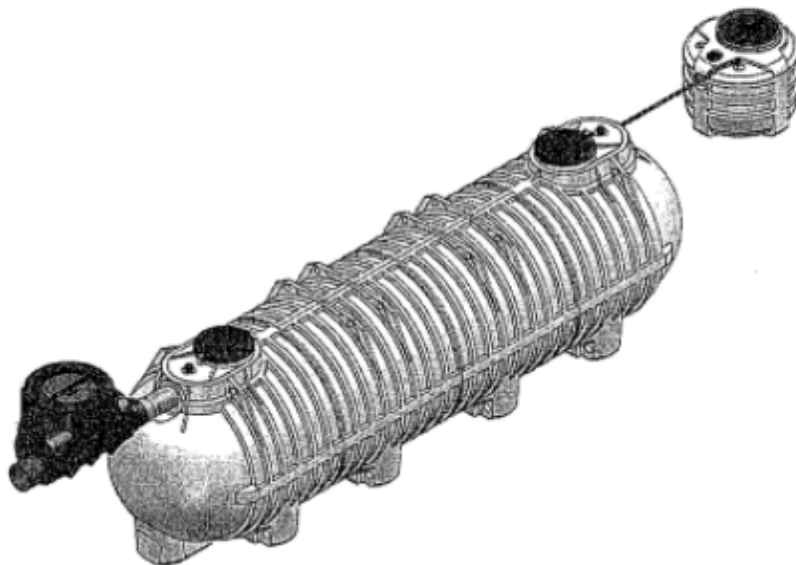
Le acque provenienti dal dilavamento dei piazzali, tramite un sistema di griglie e pozzetti, sono avviate all'impianto di trattamento delle acque composto da pozzetto by-pass per il successivo trattamento delle acque di prima pioggia, mentre le acque di seconda pioggia vengono avviate direttamente allo scarico finale.

Lo scarico dei reflui di dilavamento depurati vengono avviati al canale di diretta gestione del Consorzio di Bonifica Nord- Bacino del Tronto – Tordino e Vomano in forza dell'autorizzazione allo scarico rilasciata dall'Ente stesso in data 28.03.2017 Prot. N. 1549 e completamente ricompresa all'interno dell'autorizzazione regionale ai sensi dell'art. 208 del D. Lgs. 152/2006.

Le acque di dilavamento del piazzale tramite un sistema di griglie e pozzetti vengono avviate al pozzetto di ingresso all'impianto; le acque di prima pioggia così come definite dalla L.R. 31/10 vengono avviate alle successive fasi di accumulo in vasca interrata in PVC (di mc 25200) e disoleazione per poi essere scaricate alla rete consortile previo passaggio in pozzetto di ispezione; mentre le acque di seconda pioggia, a mezzo pozzetto by-pass, vengono avviate allo scarico finale (Consorzio di Bonifica Nord- Bacino del Tronto – Tordino e Vomano) previa passaggio in pozzetto di ispezione.

Di seguito schema dell'impianto:

Modello: IPP A 24000 AS



La ditta svolge a cadenza semestrale dei campionamenti allo scarico finale al fine di verificare la rispondenza con i limiti della Tab. 3 dell'Allegato 5 del D.Lgs. 152/2006 per lo scarico su corpo idrico superficiale. I parametri campionati risultano essere:

- Ph
- COD
- Azoto Ammoniacale
- Azoto Nitrico
- Solfati
- Cloruri
- Fluoruri
- Idrocarburi totali
- Alluminio
- Ferro
- Piombo

Per quanto attiene le emissioni in atmosfera la ditta risulta autorizzata ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. 152/2006 per:

- E1: n.2 cappe di aspirazione del laboratorio analisi
- E2: ricambio d'aria per magazzino reagenti
- Emissioni diffuse in atmosfera generate dalle fasi di scarico, carico, triturazione, pressatura...

I codici CER inseriti con la richiesta di variante del Feb.2021 non porteranno ad un aggravio sulla componente aria, poiché lo stoccaggio ed eventuale recupero degli stessi non produrrà ulteriori emissioni in atmosfera oltre a quelli già presenti.

Si precisa che con atto notarile l'attività di laboratorio è stata ceduta ad altra ditta, per tale ragione si avrà un diverso quadro emissivo.

I punti di emissione E1, E2, E3 ed E4 saranno stralciati dall'autorizzazione e rimarrà esclusivamente l'emissione diffuse proveniente dall'attività di carico, scarico, triturazione e pressatura (tali emissioni diffuse in atmosfera risultano esse già ricomprese all'interno del provvedimento autorizzativo regione giusta Determinazione DPC026/06 del 11.01.2019).

Le emissioni provenienti dai trituratori e dai sistemi di pressatura non sono convogliate verso l'esterno con sistemi di aspirazione localizzati.

I rifiuti oggetto di pressatura e triturazione sono rifiuti solidi e le eventuali emissioni diffuse di polveri prodotte verso l'esterno vengono abbattute mediante sistemi di nebulizzazione ad acqua e di pulizia dei piazzali mediante spazzatrice.

I rifiuti pericolosi sono staccati al coperto su scaffalature apposte su basamento in cls, i rifiuti non pericolosi sono stoccati sia sotto copertura che nel piazzale (Vd. planimetria allegata); lo stesso risulta completamente pavimentato con superficie impermeabilizzata e dotata di sistema di allontanamento e trattamento dei reflui di dilavamento.

I rifiuti stoccati all'aperto vengono solitamente posizionati all'interno di cassoni o imballati dopo la lavorazione (Vd. Planimetria allegata); i rifiuti stoccati all'esterno sono per lo più solidi non polverulenti. Durante le fasi di carico e scarico degli stessi dagli automezzi le eventuali emissioni diffuse di polveri vengono mitigate attraverso sistemi di bagnatura ad umido dei piazzali al fine di minimizzare la formazione di eventuali aerodispersioni di polveri.

Di seguito QRE aggiornato in seguito alle nuove configurazioni societarie:

Provenienza		Portata	Durata emissioni [h/giorno]	Frequenza emissione nelle 24 h	Temp [°C]	Tipo di sostanza inquinante	Concentrazione dell'inquinante in emissione [mg/mP ³ P a 0°C e 0,101 MPa]	Flusso di massa (g/h)	Altezza punto di emissione dal suolo (m)	Diametro o lati sezione [m o mxm]	Tipo di impianto di abbattimento (*)	Tenore di ossigeno
Punto di emissione	Provenienza- Fase operativa	[mP ³ P/h a 0°C e 0,101 MPa]										
Mezzi di movimentazione	Fase di carico e di scarico dagli automezzi dei rifiuti Fase di triturazione e pressatura <u>Localizzazione variabile</u>	Emissioni diffuse				Polveri			Max 5 mt.		Impianto di abbattimento ad acqua mediante bagnatura manuale dei piazzali	

Per quanto attiene le emissioni diffuse di polvere provenienti dal reparto di trattamento degli pneumatici fuori uso, si precisa che tale attività è effettuata all'interno dell'opificio industriale al piano terra, in area adiacente la pesa (vd. Planimetria allegata).

Gli pneumatici vengono dapprima scaricati in area identificata al punto 5 della planimetria allegata. Gli pneumatici fuori uso vengono selezionati in base alla tipologia, in particolare vengono separati gli pneumatici di automobili, di camion e agricoli da quelli di muletti e cingoli.

Tutti gli pneumatici vengono immessi, mediante nastro trasportatore, all'interno dell'impianto di triturazione indicato in planimetria con la lettera F, e una volta triturati inviati direttamente, mediante nastro trasportatore, al punto 3.1 della planimetria allegata.

Gli pneumatici vengono preventivamente sottoposti all'operazione di stallonatura per l'eliminazione del ferro che costituisce l'intelaiatura interna degli pneumatici, mediante attrezzatura identificata in planimetria con la lettera E. Il ferro così estratto viene depositato all'interno del cassone ad esso dedicato. Gli pneumatici dei mezzi pesanti, privati della struttura interna in ferro, vengono tagliati in maniera grossolana mediante mole ed immessi anch'essi nel trituratore. Il materiale lavorato, mediante nastro trasportatore, viene fatto cadere (Area 3.1 o 3.4.1.). I rifiuti ottenuti vengono successivamente avviati ad impianti autorizzati.

Dopo il processo di selezione, in alternativa, nel caso di richiesta espressa da parte degli impianti finali, gli pneumatici sono sottoposti all'operazione di pressatura e/o riduzione volumetrica (settore H) mediante pressa verticale oleodinamica mod. TR80/1 P-A con formazione di balle delle dimensioni di 1400x1100x1000 mm con peso medio di 1000 Kg. Tale attrezzatura viene approvvigionata mediante nastro trasportatore e le balle depositate nei settori 3.1 o 3.4.1.

Dalla gestione degli pneumatici fuori uso possono generarsi delle emissioni diffuse di polvere che in caso di lavorazioni effettuate con saracinesche aperte possono aerodispersersi verso l'esterno. Al fine di minimizzare la formazione di emissioni diffuse, le operazioni di triturazione e pressatura degli pneumatici avverrà previo umidificazione degli pneumatici stallonati.

QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

La gestione dell'impianto di gestione rifiuti di proprietà della SAID Srl risulta già esistente e non soggetto a modifiche sostanziali, può configurarsi come un'operazione a basso impatto ambientale, soprattutto in relazione alla macroarea circostante. Il presente capitolo si pone dunque l'obiettivo di valutare le ripercussioni ambientali che l'esercizio dell'attività esercita sulle varie matrici, i rischi a cui è soggetta tale stazione e le procedure che verranno attivate o sono già attive in caso di emergenza.

INQUADRAMENTO DISTURBI AMBIENTALI

Matrice Aria

Il quadro normativo di riferimento per la misura della qualità dell'aria ambiente è costituito dal Decreto Legislativo 13 Agosto 2010, n.155. Nella tabella che segue si riportano i valori limite, i livelli critici e i livelli obiettivo fissati dal decreto per i parametri rilevati dal Laboratorio mobile.

Limiti di Legge e Valori obiettivo

Particolato atmosferico	Media giornaliera da non superare più di 35 volte l'anno	Media anno civile
PM10	50 µg/m ³	40 µg/m ³

Biossido di azoto	Valore orario da non superare più di 18 volte per anno civile	Media anno civile
NO₂	200 µg/m ³	40 µg/m ³

Monossido di Carbonio	Media massima giornaliera calcolata su 8 ore
CO	10 mg/m ³

Benzene	Media anno civile
C₆H₆	5,0 µg/m ³

Livelli critici per la protezione della vegetazione

Ossidi di Azoto	Livello critico annuale (anno civile)	Livello critico invernale (1° ottobre – 31 marzo)
NO_x	30 µg/m ³	

Tabella 1 – valori limite, obiettivo, e critici fissati dal D.lgs 155/10

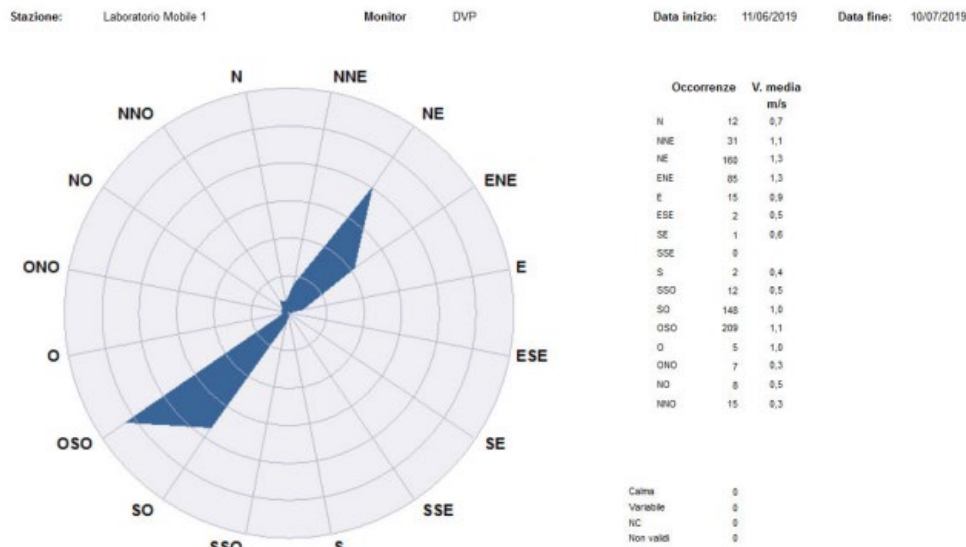
L'ARTA Abruzzo oltre alle stazioni fisse di controllo della qualità dell'aria, effettua periodicamente dei monitoraggi con l'ausilio di stazioni mobili. Si riporta di seguito l'esito del monitoraggio effettuato dell'anno 2019 presso il comune di Castelnuovo Vomano (stazione mobile vicina all'impianto di cui trattasi).

Questa postazione risulta essere comprensiva e centrale rispetto all'agglomerato di Castelnuovo e molto prossima alle abitazioni; essa è limitrofa alle diverse aziende attive in questo territorio quali: Metalferro, Fashion House, Arcadia Componibili, GLM S.p.a., Millenium Gomme, Pnk

Farmaceutici, Autodemolizioni, ITV Industria Tessile, Calzaturificio Mgt-Snc, Cier Srl Compagnia Italiana di Ecologia e Riciclaggio, Alfa Gomma S.P.A. oltre a diversi centri commerciali.

Il monitoraggio è stato effettuato da l 11/06/2019 al 10/07/2019 ed è emerso quanto segue:

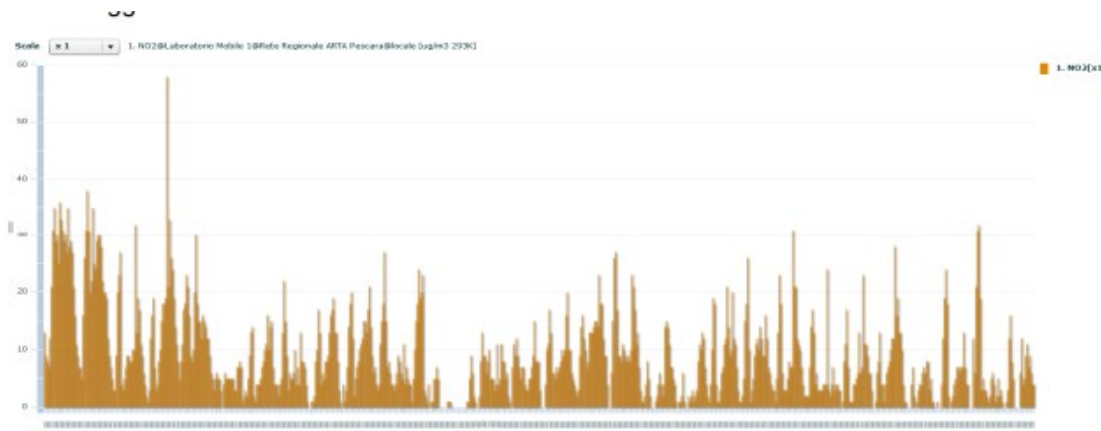
Le concentrazioni degli inquinanti nell'atmosfera dipendono da un insieme complesso di variabili. Giocano un ruolo importante la tipologia delle sorgenti, la loro distanza dai recettori, la suscettibilità a trasformazioni chimico-fisiche ecc. – Le condizioni meteorologiche locali sono alla base della comprensione dei fenomeni di trasporto e dell'evoluzione temporale dell'inquinamento atmosferico. Su scala locale, l'influenza maggiore sulla diffusione degli inquinanti è esercitata dalle condizioni microclimatiche ovvero dall'intensità del vento, dalle condizioni di turbolenza (meccanica e termodinamica) dei bassi strati atmosferici e dai fenomeni periodici quali le brezze (di mare o di monte) e dalle specificità orografiche locali (barriere naturali, effetti tunnel, canyon urbani ecc.). Questa campagna di rilevamento è stata caratterizzata da bassi valori di Velocità del Vento, la media nell'intero periodo è stata 1.1 m/s. Il massimo valore registrato è stato di 2.3 m/s alle 20:00 del giorno 7 luglio con dominanti provenienti da OSO. La Direzione Vento Prevalente è stata dai quadranti NNE-NE e SO-OSO come evidente nella Rosa dei Venti che segue:



Oltre ai parametri meteo, gli inquinanti monitorati sono stati: Ossidi di Azoto (NO, NO₂, NO_x), Monossido di Carbonio (CO), Frazione Respirabile del Particolato sospeso (PM₁₀), Benzene, Toluene, m-p Xilene, Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA).

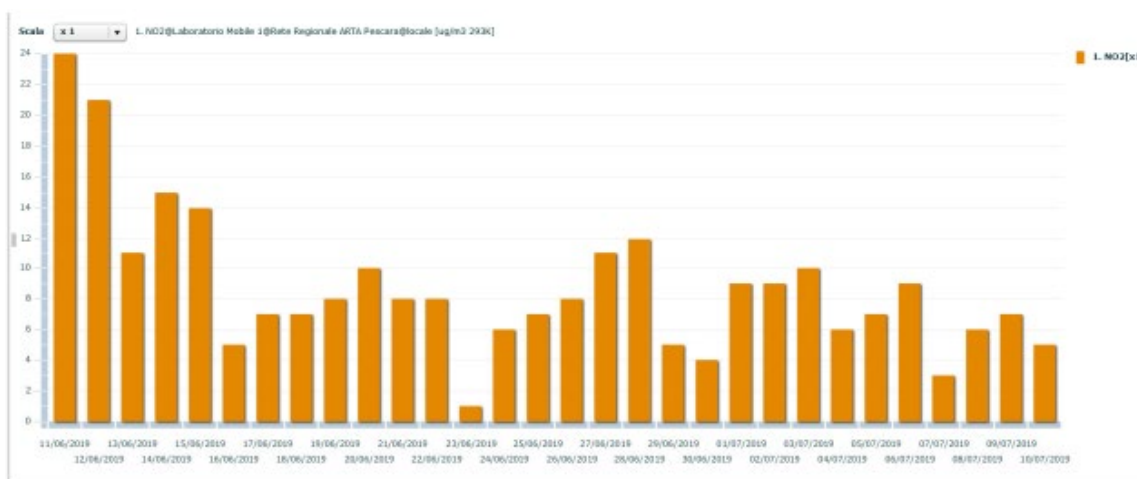
Ossidi di azoto - NO₂, NO, NO_x, Di seguito è riportata in forma grafica la concentrazione media oraria del Biossido di Azoto (NO₂) il cui valore massimo ha raggiunto i 58 µg/m³ registrato alle

18:00 del giorno 14 giugno. Dallo stesso grafico si evidenzia che il valore limite orario di $200 \mu\text{g}/\text{m}^3$ da non superare per più di 18 volte per anno solare non è stato mai raggiunto nel corso dell'intero periodo di monitoraggio:



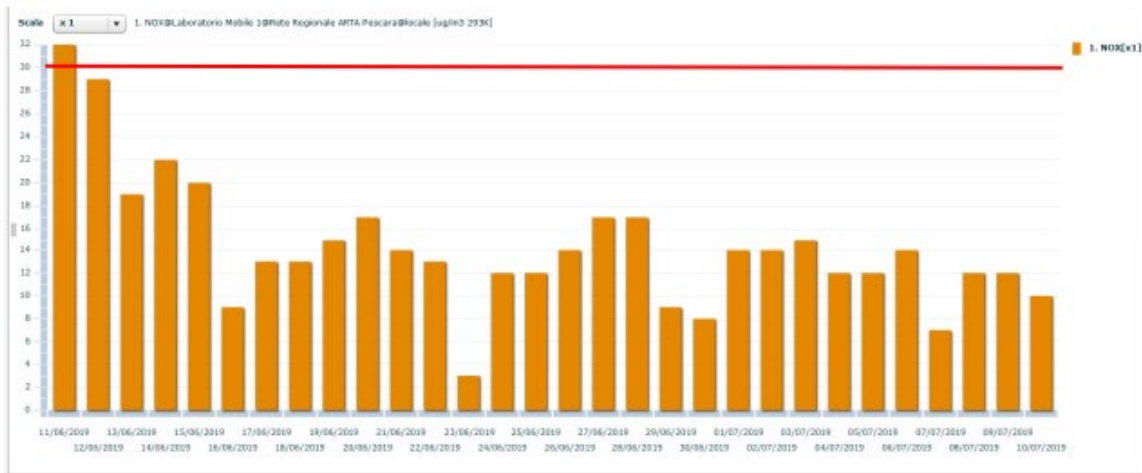
NO2 - Grafico dati Orari intero periodo

Il valore medio rilevato nell'intero periodo è stato di $9 \mu\text{g}/\text{m}^3$, inferiore al valore limite di $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$ previsto per l'intero anno civile.



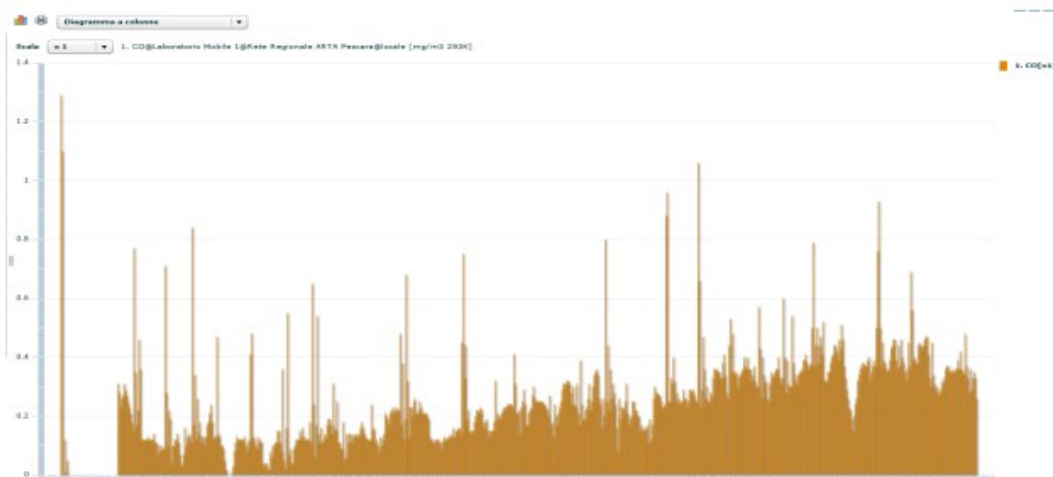
NO2 Grafico dati Giornalieri intero periodo

Riportiamo di seguito anche i grafici relativi agli Ossidi di Azoto (NO_x) e al Monossido di Azoto (NO). Il valore medio di NO_x misurato per tutto il periodo considerato è stato di $14 \mu\text{g}/\text{m}^3$, mentre il massimo valore orario di $100 \mu\text{g}/\text{m}^3$ è stato registrato nello stesso giorno 14 giugno alle ore 18:00 in cui si è riscontrata la massima concentrazione di NO_2 . Per il Monossido di azoto (NO) non sono fissati limiti, mentre per NO_x è previsto un valore di riferimento per la protezione della vegetazione di $30 \mu\text{g}/\text{m}^3$ (circa 19 ppb) sull'anno civile (linea rossa nel grafico sotto riportato).



NOx Grafico dati Giornalieri intero periodo

Monossido di Carbonio – CO Per il periodo in esame il valore massimo orario rilevato è stato di 1,1 mg/m³ la mezzanotte del 30 giugno. Mentre il valore medio è risultato di 0,3 mg/mc.



CO - Grafico dati Orari intero periodo

Particolato Atmosferico - PM10 Il valore di concentrazione medio sul periodo di campionamento è risultato di 19 µg/m³. Nel corso dell'intero periodo di campionamento si è avuto un solo superamento del valore limite giornaliero di 50 µg/m³ infatti il valore massimo come media giornaliera è stato di 51 µg/m³ il giorno 12 giugno 2019. Secondo la normativa vigente sono ammessi un massimo di 35 giorni/anno di superamento del valore medio giornaliero di PM10 di 50 µg/mc.

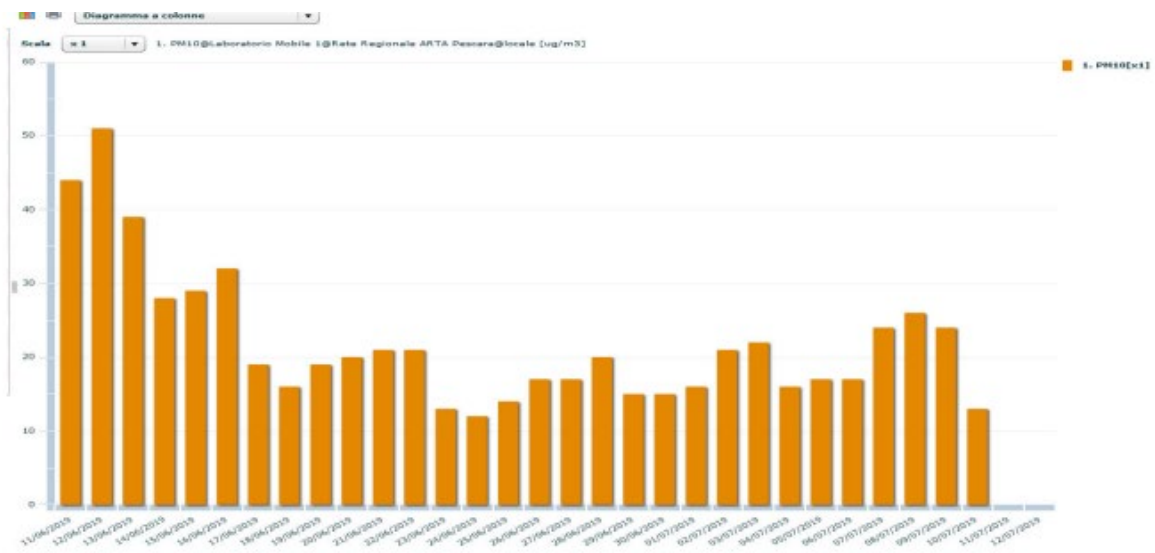


Grafico: andamento della media giornaliera di PM₁₀ dell'intero periodo

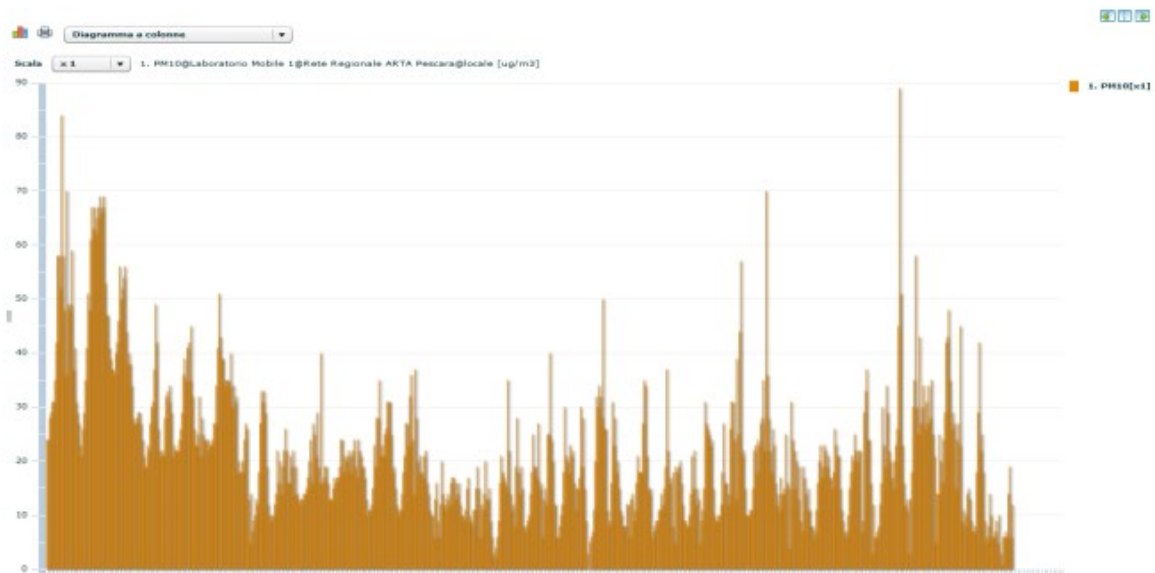
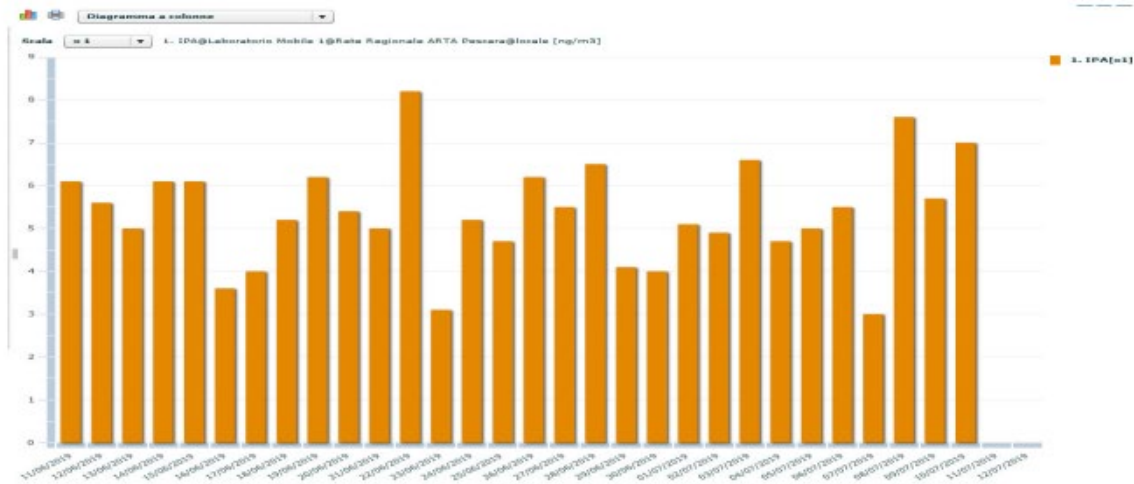
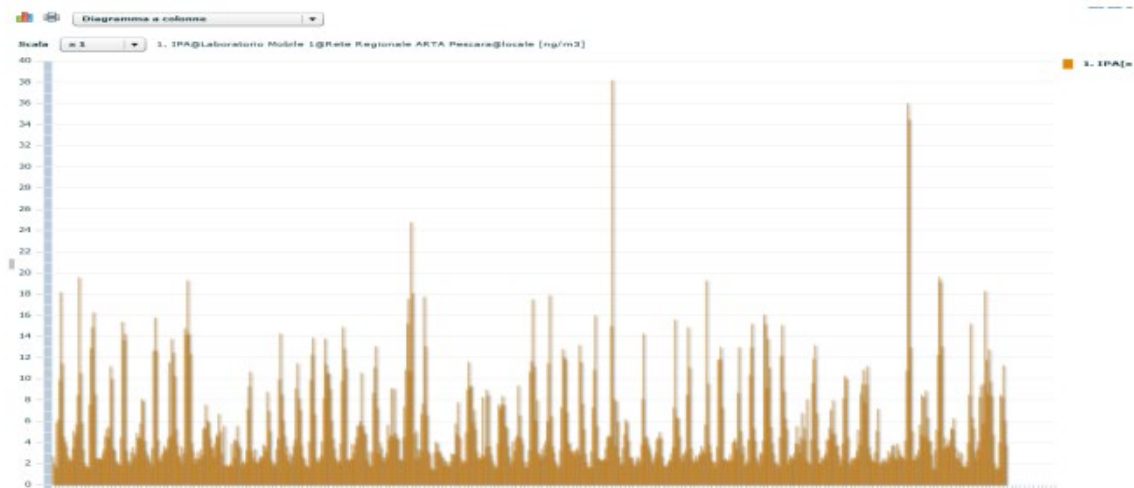


Grafico: andamento della media oraria di PM₁₀ dell'intero periodo

Idrocarburi policiclici aromatici - IPA Per quanto attiene agli Idrocarburi Policiclici Aromatici la media del periodo riferita a tutti gli IPA composti da almeno 4 anelli aromatici è stata di 5 ng/m³ . Di seguito riportiamo l'andamento dei dati giornalieri dell'intero periodo:



IPATotali Grafico dati giornalieri nell'intero periodo



IPATotali Grafico dati orari nell'intero periodo

La campagna di monitoraggio della qualità dell'aria effettuata a Castelnuovo Vomano protrattasi per un periodo di 28 giorni fornisce una descrizione indicativa della qualità dell'aria di questa zona per il fatto che, come accennato in premessa, a causa della estrema variabilità delle condizioni emissive e delle condizioni meteorologiche, i dati della qualità dell'aria consistenti e caratterizzati da bassa incertezza possono essere ottenuti di norma solo con monitoraggi a lungo termine. Ciò premesso, si riscontra, alla luce dei dati ottenuti e delle analisi effettuate relativamente ai parametri monitorati e normati dal D.Lgs 155/10 che non si sono evidenziate particolari criticità. Le più alte concentrazioni degli inquinanti monitorati sono state registrate in condizioni di assenza di brezze e generalmente in concomitanza all'avvio e alla conclusione delle attività produttive nella zona e comunque sono sempre risultate essere al di sotto dei Valori Limite per la Protezione della Salute Umana ai sensi del D.lgs 155/10. Nell'intero periodo di monitoraggio 11 giugno 2019 – 10 luglio 2019 si sono registrati:

- PM 10: un superamento del valore medio Limite giornaliero di 50 µg/m³ . La concentrazione media relativa all'intero periodo di monitoraggio è stata di 19 µg/m³ quindi inferiore al valore soglia quale limite medio annuale per la protezione della salute umana che è di 40 µg/m³ su base annuale. E' evidente che il contributo all'inquinamento per il particolato aerodisperso da attività antropiche è molto limitato.

- NO₂: nessun superamento del valore medio orario di 200 µg/m³ ;

- CO: nessun superamento del valore Limite per la protezione della salute umana come max giornaliero della media mobile 8 ore fissato in 10 mg/m³ - Benzene: concentrazione media di 0,5 µg/m³ quindi molto più basso del valore limite di 5 µg/m³ (espresso come media annuale);

- IPA Totali: Dalla tabella riportata si evidenzia che i valori ottenuti a Castelnuovo sono risultati fra i più bassi da noi ottenuti nel corso di campagne di misura svolte in altri comuni con il Laboratorio mobile. In base ai dati raccolti, per gli inquinanti misurati in base al D.lgs 155/10, il giudizio complessivo sulla qualità dell'aria del Comune di Castelnuovo Vomano risulta essere buona.

FASE di REALIZZAZIONE: n.a. (trattasi di impianto esistente), per quanto concerne l'ampliamento trattasi di realizzazione di circa 600 q di pavimentazione con installazione di tenso struttura per realizzazione di officina meccanica, la pavimentazione sarà del tipo industriale impermeabilizzata ed avente un'adeguata pendenza al fine di avviare le acque di dilavamento verso l'impianto esistente

FASE DI GESTIONE: Le emissioni in atmosfera provenienti dall'impianto di gestione dei rifiuti sono riconducibili alle emissioni diffuse provenienti dalle attività di selezione, triturazione, pressatura e carico/scarico dei rifiuti, oltre che dai gas serra provenienti dalla movimentazione interna delle attrezzature di lavoro e degli automezzi. L'impianto di recupero rifiuti è inserito in un contesto già antropizzato, in piena zona industriale e nella prossimità di vie di comunicazione importanti quali la S.S. 16 e l'autostrada A14. Al fine di minimizzare l'impatto antropico sull'area, le maestranze vengono opportunamente formate attraverso sedute specifiche di addestramento circa il corretto comportamento da tenere:

- Non lasciare i mezzi accesi durante la sosta
- Moderare la velocità
- In caso di giorni di siccità provvedere alla bagnatura delle area
- Provvedere alla pulizia periodica
- Provvedere alla manutenzione ordinaria delle apparecchiature di sollevamento
- Programmare autocontrolli sui punti di emissione

Per quanto riguarda la fase gestionale non si riscontrano impatti rilevanti sulla matrice aria.

FASE DI DISMISSIONE: Le operazioni di dismissione saranno del tutto assimilate a normali attività di cantiere per una durata assolutamente non significativa. Per quanto riguarda la fase di dismissione non si riscontrano impatti significativi sulla matrice aria.

Matrice Acqua

L'impianto in oggetto ricade all'interno del bacino idrografico del fiume Vomano

Nelle tabelle seguenti vengono riportati i caratteri amministrativi del bacino in esame.

Nome bacino	Province	Numero Comuni	Area del bacino ricadente nella Provincia (Km ²)	% Area totale del bacino ricadente nella Provincia ¹
Fiume Vomano	Teramo	24	680,86	86,09
	L'Aquila	6	110,08	13,92

Comuni appartenenti al bacino idrografico				
Sezione	Comune	Provincia	(Km ²)	ATO di appartenenza
Alto Corso	Campotosto	AQ	42,85	1
	Capitignano	AQ	3,67	1
	Crognaleto	TE	116,59	3
	Fano Adriano	TE	35,66	3
	L'Aquila	AQ	54,75	1
	Pietracamela	TE	43,4	3
	Pizzoli	AQ	8,77	1
	Cortino	TE	3,5	3
Alto Corso Medio Corso	Montorio al Vomano	TE	53,1	3
	Tossicia	TE	27,04	3
	Basciano	TE	18,78	3
Medio Corso	Canzano	TE	12,89	3
	Castel Castagna	TE	13,31	3
	Castel del Monte	AQ	0,03	1
	Castelli	TE	25,36	3
	Colledara	TE	17,95	3
	Isola del Gran Sasso d'Italia	TE	83,64	3
	Penna Sant'Andrea	TE	10,69	3

Comuni appartenenti al bacino idrografico				
Sezione	Comune	Provincia	(Km ²)	ATO di appartenenza
Medio Corso Basso Corso	Pietracamela	TE	0,91	3
	Santo Stefano di Sessanio	L'Aquila	0,01	1
	Teramo	TE	52,03	3
	Castellalto	TE	18,92	3
	Cellino Attanasio	TE	22,28	3
	Cermignano	TE	16,13	3
Basso Corso	Atri	TE	26,26	2
	Montefino	TE	0,01	2
	Morro d'Oro	TE	27,31	3
Basso Corso	Notaresco	TE	24,83	3
	Pineto	TE	6,76	2
	Roseto degli Abruzzi	TE	23,51	3

Caratteristiche geologiche:

A seguire una breve descrizione delle caratteristiche geologico-strutturali del territorio relativo bacino idrografico del Vomano ad esclusione dei sottobacini trattati nelle sezioni a parte.

Alto Corso	<p>Il Fiume Vomano, nell'alto corso, attraversa le unità della successione calcareo-clastica in facies di scarpata – bacino prossimale del Lias medio–Oligocene. A tale successione è sovrapposta l'associazione arenacea e arenaceo–pelitica del Messiniano (Miocene superiore), piegata da un'anticlinale e da una sinclinale.</p> <p>Un sovrascorrimento, con vergenza a Nord, mette a contatto la successione arenacea e pelitico – arenacea con l'alternanza pelitico–arenacea del Messiniano – Pliocene inferiore, su cui, a loro volta, sovrascorrono le marne argillose, marne e marne calcaree emipelagiche del Miocene inferiore e della prima parte del Miocene superiore.</p> <p>Al tetto di tale complesso si rinvengono detriti di falda, coperture detritico – colluviali, del Pleistocene medio superiore – Olocene, e, a luoghi, argille marnose grigio azzurre del Pliocene inferiore. In particolare, nel settore orientale dell'alto corso del Vomano, i sedimenti arenacei risultano sottoposti a marne argillose, marne e marne calcaree emipelagiche, piegate ad anticlinale rovesciata.</p>
Medio Corso	<p>Nel bacino idrografico del Fiume Vomano, in corrispondenza del medio corso del fiume, una serie di sovrascorrimenti, con vergenza a Est, pone a contatto, in successione, prima i terreni arenacei con l'associazione pelitica e pelitico–arenacei del Messiniano (Miocene superiore), quindi quest'ultima con l'alternanza pelitico–arenacea.</p> <p>Tali sedimenti, ripetutamente piegati da sinclinali, sono ricoperti da marne emipelagiche alternate a trobiditi siltose sottili del Pliocene inferiore.</p>
Basso Corso	<p>L'assetto litostratigrafico del bacino idrografico del Fiume Vomano, nel basso corso del fiume, rimanda alla seguente successione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - depositi alluvionali terrazzati del Pleistocene medio superiore - Olocene; - argille grigio azzurre di piattaforma del Pliocene superiore; - conglomerati e sabbie basali del Pliocene medio superiore; - argille marnose grigio azzurre del Pliocene inferiore. <p>L'intera successione è interessata da una serie di pieghe anticlinali e sinclinali.</p>

FASE di REALIZZAZIONE: n.a. (trattasi di impianto esistente), per quanto concerne l'ampliamento trattasi di realizzazione di circa 600 q di pavimentazione con installazione di tenso struttura per realizzazione di officina meccanica, la pavimentazione sarà del tipo industriale impermeabilizzata ed avente un'adeguata pendenza al fine di avviare le acque di dilavamento verso l'impianto esistente

FASE DI GESTIONE: L'opificio industriale risulta completamente pavimentato in cls e le acque meteoriche raccolte ed avviate al trattamento prima del loro scarico in fosso di proprietà consortile. La ditta effettua periodicamente manutenzione alla pavimentazione ed all'impianto di trattamento acque ed effettua periodici autocontrolli allo scarico finale al fine di verificare il rispetto dei limiti tabellati dalla norma.

Con il presente progetto non vengono effettuate particolari modifiche all'impianto se non per l'integrazione di alcuni codici cer di tipologia analoga a quella esistente. Se ne deduce che non risultano aggravii sulla componente acqua rispetto a quanto autorizzato.

FASE DI DISMISSIONE: Le operazioni di dismissione saranno del tutto assimilate a normali attività di cantiere per una durata assolutamente non significativa. Per quanto riguarda la fase di dismissione non si riscontrano impatti significativi sulla matrice acqua.

Matrice Suolo e Sottosuolo

Nell'Olocene l'erosione ha generato l'attuale conformazione, che risulta principalmente dominata da detriti carbonatici e detriti di falda. In particolare, l'area di indagine è ubicata su delle coperture eluvio-colluviali di diversa origine, che a loro volta coprono il terrazzo alluvionale del Fiume Vomano.

Questo terrazzo sovrasta un substrato Emipelagico marnoso-argilloso ed argillosiltoso grigio il quale poggia in discordanza sul sottostante membro Teramo della formazione della laga. Le formazioni geologiche principali che interessano l'area dello stadio sono essenzialmente tre:

- Coltre eluviale; Limi sabbiosi debolmente argillosi (Olocene);
- Depositi alluvionali terrazzati; che comprendono ghiaie, sabbie e limi alluvionali ed eteropici depositi di conoide (Pleistocene sup);
- Marne del Vomano: Emipelagiti marnoso-argillose ed argillo siltose grigie, massive o laminate, in strati da medi a spessi con rare intercalazioni siltiti e di areniti fini. (Pliocene Inferiore).

FASE di REALIZZAZIONE: n.a. (trattasi di impianto esistente), per quanto concerne l'ampliamento trattasi di realizzazione di circa 600 q di pavimentazione con installazione di tenso struttura per realizzazione di officina meccanica, la pavimentazione sarà del tipo industriale impermeabilizzata

ed avente un'adeguata pendenza al fine di avviare le acque di dilavamento verso l'impianto esistente

FASE DI GESTIONE: L'opificio industriale risulta completamente pavimentato in cls e le acque meteoriche raccolte ed avviate al trattamento prima del loro scarico in fosso di proprietà consortile. Se ne deduce che non risultano aggravii sulla componente acqua rispetto a quanto autorizzato.

FASE DI DISMISSIONE: Le operazioni di dismissione saranno del tutto assimilate a normali attività di cantiere per una durata assolutamente non significativa. Per quanto riguarda la fase di dismissione non si riscontrano impatti significativi sulla matrice suolo e sottosuolo.

Matrice Climatica

Il clima dell'Abruzzo risente dell'orografia del territorio, risultando di tipo mediterraneo lungo le coste, e continentale procedendo verso l'Abruzzo interno, dove sui rilievi più elevati presenta caratteristiche tipiche di alta montagna.

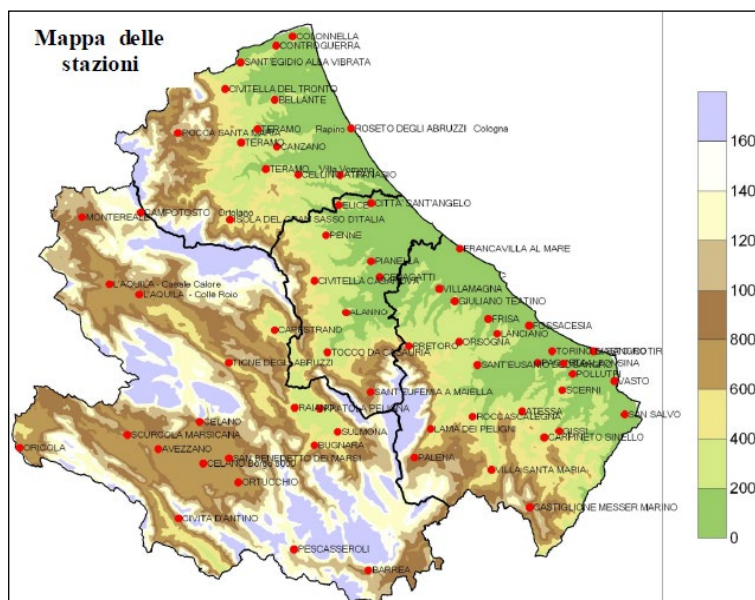
Le piogge sono condizionate dalla disposizione dei rilievi; i versanti esposti ad Ovest sono maggiormente piovosi con valori di 1500 mm annui e punte anche di 2000 mm perché sopravvento rispetto alla traiettoria delle perturbazioni Atlantiche che sono le principali responsabili delle precipitazioni nell'area Mediterranea; superato lo spartiacque le piogge decrescono fino a scendere su valori di 600-700 mm sul litorale Adriatico e le aree precostiere. Sono poi presenti delle "microaree" più secche, dove le precipitazioni sono ancora più scarse non raggiungendo i 600mm. Si tratta di vallate interne, circondate da rilievi che schermano sia le perturbazioni Atlantiche che le correnti orientali. Le piogge sono in compenso distribuite più equamente tra le varie stagioni con un massimo invernale più pronunciato sulle coste, mentre sui rilievi Appenninici i periodi più piovosi sono costituiti dalle stagioni intermedie. Ovunque l'Estate è invece la stagione più secca, sebbene si riscontrino frequenti temporali. In Inverno sui rilievi le precipitazioni sono prevalentemente nevose ed in corrispondenza di intense irruzioni fredde, la neve può comparire per brevi periodi anche sulle coste.

I venti che soffiano più frequentemente provengono dai quadranti occidentali e meridionali, che accompagnano il passaggio delle depressioni Atlantiche e Mediterranee; rilevante è anche il peso delle correnti settentrionali od orientali che accompagnano le irruzioni Artiche continentali durante il periodo invernale. Caratteristico delle coste Abruzzesi e delle aree sublitoranee è il vento di Garbino. Originato da correnti Occidentali, in particolare di Libeccio che superata la barriera Appenninica, ove scarica il suo contenuto di umidità, il Garbino provoca consistenti rialzi termici sul litorale Adriatico e tempo asciutto; in Estate può provocare picchi di caldo estremi, generalmente associati ad invasioni di aria calda Africana, mentre nelle altre stagioni tende a mitigare le temperature con ondate di tepore anche in pieno Inverno. Il fatto che alle latitudini Mediterranee prevalgano le correnti Occidentali e Meridionali, cui l'Abruzzo Orientale è sottovento spiega perché tali aree siano piuttosto secche.

Le temperature sono condizionate dall'orografia. Sulle coste gli Inverni sono abbastanza miti anche se in corrispondenza di intense irruzioni artiche Balcaniche si possono verificare brevi episodi di freddo e neve anche sul litorale Adriatico; le Estati sono calde con valori che oltrepassano spesso la soglia dei 30°C, parzialmente mitigati dalle brezze di mare. Picchi estremi si raggiungono

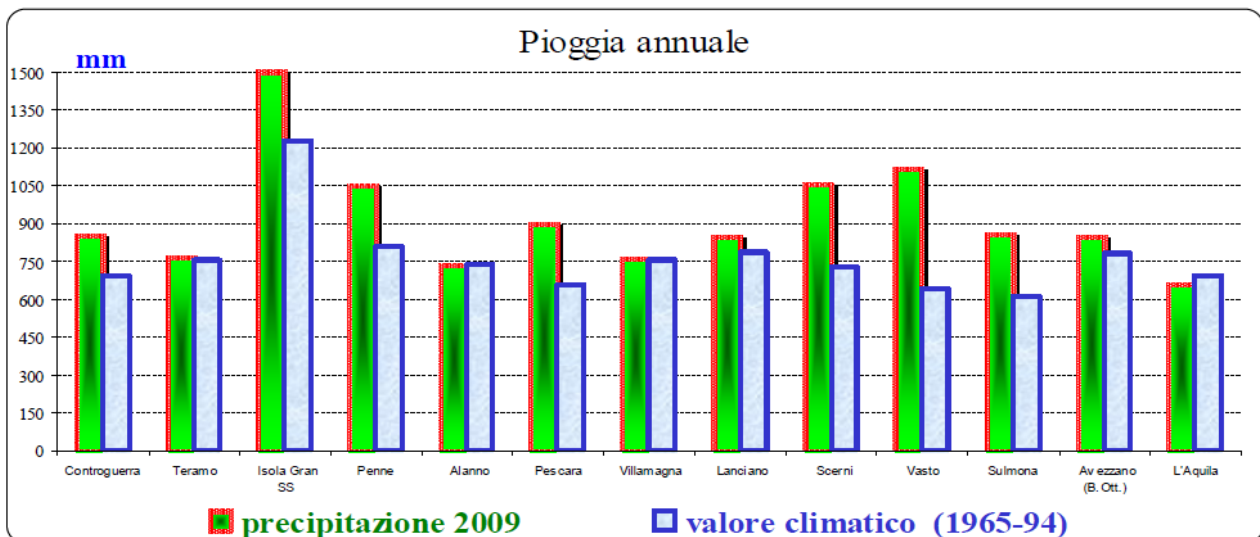
quando le invasioni di aria calda africana si accompagnano a venti di caduta. Sulle zone interne Appenniniche lo scenario cambia; le escursioni termiche giornaliere e stagionali si accentuano. D'Inverno le temperature scendono decisamente sotto allo 0°C, con punte inferiori a -20°C sull'alta montagna Appenninica (intorno ad una quota di 2000m) durante gli episodi di freddo invernale. Viceversa, in Estate le massime non raramente oltrepassano la soglia dei 35°C nelle conche interne anche se i temporali pomeridiani e l'altitudine mitigano gli effetti delle ondate di calore. Inoltre l'accentuata escursione giornaliera fa sì che a giornate calde con massime di oltre 30°C, possano poi seguire nottate molto fresche con minime inferiori a 20°C.

Una valutazione climatica quantitativa può essere fatta grazie ai dati pubblicati dal Centro agrometeorologico regionale (CAR) di Scerni, struttura gestita dall'ARSSA (Agenzia Regionale per i Servizi di Sviluppo Agricolo-Abruzzo), che controlla una rete di monitoraggio costituita 72 stazioni dislocate su tutto il territorio abruzzese.



Stazioni automatiche di rilevamento dati della rete di monitoraggio climatico del Centro agrometeorologico regionale.

L'ultima analisi climatica pubblicata dal Centro agrometeorologico risale al 2010 e riporta il confronto tra l'andamento dei dati registrati nell'anno 2009 e lo storico riferito al periodo 1965-94.



le condizioni climatiche dell'area sono comprese tra quelle tipiche dell'Adriatico centro-meridionale e quelle appenniniche. Le prime sono contraddistinte da temperature moderatamente elevate in estate e relativamente rigide in inverno, con precipitazioni nel complesso modeste; le seconde sono caratterizzate da temperature più basse e precipitazioni piuttosto abbondanti. L'esposizione dell'asse collinare - adriatico, verso l'est europeo, e la mancanza di barriere orografiche a blocco da oriente, favoriscono sovente, avvezioni continentali molto fredde direttamente dal Nord Est d'Europa. Allo stesso tempo la catena montuosa occidentale impedisce all'aria umida del Tirreno di raggiungere gli altopiani e le conche della medio - bassa valle del Tronto condizionando pertanto le precipitazioni meteoriche. La temperatura media annua calcolata sul territorio regionale è di 13,5°C. Le temperature medie mensili più elevate (23,35° C), si raggiungono in Luglio ed Agosto mentre il mese più freddo risulta essere Gennaio (circa 5° C). Generalmente, la temperatura minima scende al di sotto degli 0° C per circa 50 giorni nella fascia alto-collinare, mentre per 30 giorni nella fascia medio-collinare e litoranea (inferiore ai 350 m s.l.m., fascia che comprende anche l'area di studio).

Essenzialmente pluviale risulta il regime dei corsi d'acqua; analoghi sono infatti gli andamenti delle curve degli afflussi e dei deflussi.

Il regime pluviometrico è caratterizzato da primavera discretamente piovosa e da un trimestre secco che inizia verso la fine di Maggio e si protrae, in genere, sino alla prima decade di Settembre, con precipitazioni medie annue, di 750-800 mm. I mesi più piovosi sono Novembre e Dicembre, i mesi più secchi Luglio e Agosto.

In corrispondenza della fascia costiera e dei settori alto e basso collinare, nei quali rientra l'area oggetto di studio, si registrano massimi autunnali piuttosto netti e minimi estivi non molto marcati.

Pertanto si può affermare che nell'area di riferimento si raggiungono condizioni di aridità e semiaridità nel periodo estivo, mentre negli altri periodi il clima è umido o sub-umido.

Le temperature sono moderatamente elevate in estate e relativamente rigide in inverno, con precipitazioni nel complesso modeste.

L'esposizione dell'asse collinare - adriatico, verso l'est europeo, e la mancanza di barriere orografiche a blocco da oriente, favoriscono sovente, avvezioni continentali molto fredde direttamente dal Nord Est d'Europa.

Allo stesso tempo la catena montuosa occidentale impedisce all'aria umida del tirreno di raggiungere gli altopiani e le conche della Piana del Pescara condizionando pertanto le precipitazioni meteoriche.

FASE di REALIZZAZIONE: n.a. (trattasi di impianto esistente), per quanto concerne l'ampliamento trattasi di realizzazione di circa 600 q di pavimentazione con installazione di tenso struttura per realizzazione di officina meccanica, la pavimentazione sarà del tipo industriale impermeabilizzata ed avente un'adeguata pendenza al fine di avviare le acque di dilavamento verso l'impianto esistente

FASE DI GESTIONE: l'attività della ditta non interferisce sul clima

FASE DI DISMISSIONE: Le operazioni di dismissione saranno del tutto assimilate a normali attività di cantiere per una durata assolutamente non significativa. Per quanto riguarda la fase di dismissione non si riscontrano impatti significativi sulla matrice climatica.

Matrice Rumore

Per le considerazioni di cui alla componente rumore si rimanda alla Valutazione di impatto acustico redatta da tecnico competente.

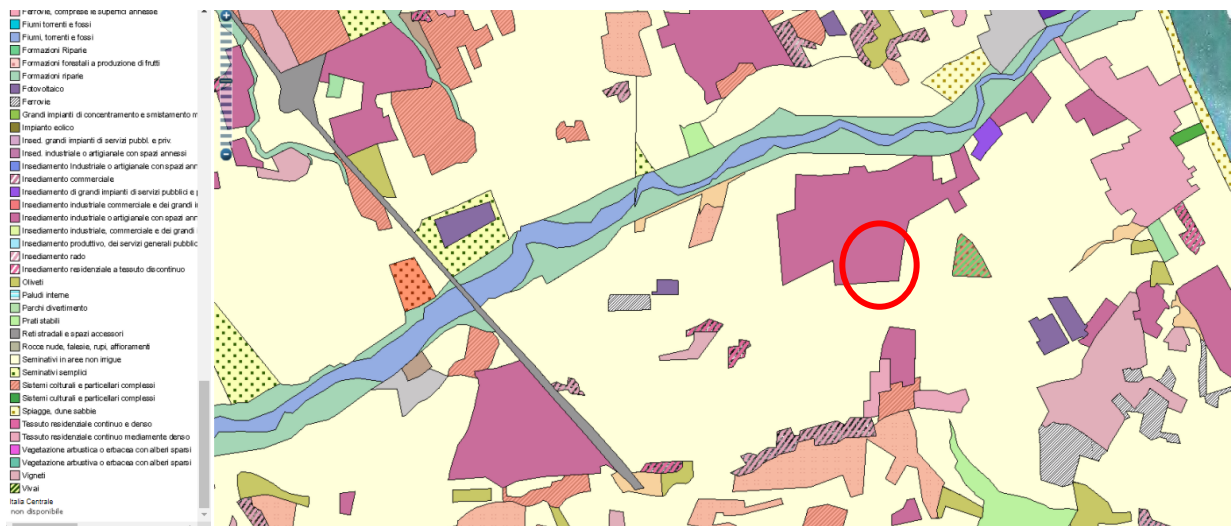
FASE di REALIZZAZIONE: n.a. (trattasi di impianto esistente), per quanto concerne l'ampliamento trattasi di realizzazione di circa 600 q di pavimentazione con installazione di tenso struttura per realizzazione di officina meccanica, la pavimentazione sarà del tipo industriale impermeabilizzata ed avente un'adeguata pendenza al fine di avviare le acque di dilavamento verso l'impianto esistente

FASE DI GESTIONE: con il presente progetto si intende aggiungere dei codice CER alla gestione di un impianto di rifiuti senza aumentare le quantità di stoccaggio/ trattamento, senza inserire ulteriori attrezzature e macchinari. Ciò comporta che il progetto presentato non porterà aggravio alla componente rumore rispetto allo stato valutato.

FASE DI DISMISSIONE: Le operazioni di dismissione saranno del tutto assimilate a normali attività di cantiere per una durata assolutamente non significativa. Per quanto riguarda la fase di dismissione non si riscontrano impatti significativi sulla matrice rumore.

Matrice Paesaggio

L'ubicazione dell'impianto non ricade in aree di particolare valenza paesaggistica ed eco-sistemica né in aree d'interesse naturalistico o panoramico.



FASE di REALIZZAZIONE: n.a. (trattasi di impianto esistente)

FASE DI GESTIONE: con il presente progetto si intende aggiungere dei codice CER alla gestione di un impianto di rifiuti senza aumentare le quantità di stoccaggio/ trattamento, senza inserire

ulteriori attrezzature e macchinari. Ciò comporta che il progetto presentato non porterà aggravio alla componente paesaggio rispetto allo stato valutato.

FASE DI DISMISSIONE: Le operazioni di dismissione saranno del tutto assimilate a normali attività di cantiere per una durata assolutamente non significativa. Per quanto riguarda la fase di dismissione non si riscontrano impatti significativi sulla matrice paesaggio.

Matrice Flora e Fauna

Il territorio compreso all'interno del bacino idrografico del Fiume Vomano, ad esclusione dei sottobacini trattati nelle sezioni a parte, è caratterizzato dalla presenza di numerose zone protette e di interesse comunitario; la zona è caratterizzata dalla presenza di numerose specie animali di notevole pregio per la comunità scientifica; interessante è la presenza di una notevole avifauna. Tra le specie più importanti che caratterizzano il territorio individuato si segnalano: – Uccelli: *Alectoris graeca saxatilis*, *Anthus campestris*, *Aythya ferina*, *Aythya fuligula*, *Aythya nyroca*, *Bombina variegata*, *Carduelis carduelis*, *Dendrocopos medium*, *Elaphe quatuorlineata*, *Falco peregrinus*, *Ficedula albicollis*, *Fulica atra*, *Lanius collurio*, *Lullula arborea*, *Monticola saxatilis*, *Montifringilla nivalis*, *Podiceps cristatus*, *Prunella collaris*, *Pyrhacorax graculus*, *Pyrhacorax pyrrhacorax*, *Saxicola rubetra*, *Tichodroma muraria*, *Triturus carnifex*. – Mammiferi: *Canis lupus*, *Rupicapra ornata*, *Felis silvestris*, *Microtus nivalis*. – Anfibi e rettili: *Bombina variegata*, *Cobitis tenia*, *Elaphe quatuorlineata*, *Rutilus rubidio*, *Triturus carnifex*, *Vipera ursinii*, *Rana italica*. – Pesci: *Barbus plebejus*, *Chondrostoma genei*, *Cobitis taenia*, *Leuciscus souffia*, *Rutilus rubidio*. – Invertebrati: *Austroptamobius pallipes*, *Cassida alpina*, *Coenonympha Tullia*, *Decticus verrucivorus*, *Drusus improvisus*, *Erebia pandrose*, *Eriogaster catax*, *Halesus appenninus*, *Liparus mariae*, *Liparus mariae*, *Longitarsus springeri*, *Longitarsus zangherii*, *Mannerheimia aprutiana*, *Meligethes caudatus*, *Meligethes oreophilus*, *Micrasema setiferum dolcinii*, *Mylabris flexuosa*, *Nebria orsinii orsinii*, *Neobisium osellai*, *Oreina alpestris marsicana*, *Oreina viridis*, *Otiorhynchus pilipes*, *Otiorhynchus vestinus*, *Stenobothrus apenninus*, *Tropiphorus imperialis*. Da un punto di vista vegetazionale il bacino in questione presenta un'ampia varietà di habitat con presenza di specie endemiche e rare per l'Appennino abruzzese; la presenza di zone con forte naturalità e notevole interesse paesaggistico rende il territorio di notevole pregio. Gli habitat più importanti individuabili nel bacino sono: – Habitat d'acqua dolce: fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix elaeagnos*, fiumi mediterranei a flusso permanente; – Lande alpine e boreali: formazioni a *Juniperus communis*; – Formazioni erbose naturali e seminaturali: calcicole alpine e subalpine, percorsi substeppici di graminacee; Torbiere basse alcaline; Ghiaioni del mediterraneo, pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica; – Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-

Acerion, faggeti degli Appennini con Taxus ed Ilex, foreste di Quercus Ilex e Quercus rotundifolia. La vegetazione si compone di: Adonis distorta, Onobrychis alba, Polygala angelisii, Ranunculus apenninus, Betula pendula, Potentilla apennina ligusticum, Achillea mucronulata, Allium lineare, Allium ochroleucum, Allium saxatile, Alyssum cuneifolium, Androsace vitaliana, Asphodeline liburnica, Aster alpinus, Astragalus danicus, Astrantia pauciflora, Aubrieta columnae, Bromus pannonicus, Buglossoides gasparrinii, Cerastium cerastioides, Crepis pygmaea, Cymbalaria pallida, Gentiana majellensis, Hieracium morisianum, Leucanthemum ceratophylloides, Ligusticum lucidum, Linaria purpurea, Linum capitatum, Matthiola Italica, Mercurialis ovata, Minuartia graminifolia, Nigritella widderi, Ononis cristata, Oxytropis caputoi, Oxytropis pilosa, Papaver degeni, Phlomis fruticosa, Potentilla apennina, Ranunculus brevifolius, Salvia officinalis, Saponaria bellidifolia, Saxifraga exarata, Saxifraga porophylla, Scutellaria alpina, Sempervivum italicum, Silene parnassica, Stipa pennata, Thlaspi stylosum, Valeriana salinca, Viola eugeniae, Viola magellensis.

FASE di REALIZZAZIONE: n.a. (trattasi di impianto esistente), per quanto concerne l'ampliamento trattasi di realizzazione di circa 600 q di pavimentazione con installazione di tenso struttura per realizzazione di officina meccanica, la pavimentazione sarà del tipo industriale impermeabilizzata ed avente un'adeguata pendenza al fine di avviare le acque di dilavamento verso l'impianto esistente

FASE DI GESTIONE: con il presente progetto si intende aggiungere dei codice CER alla gestione di un impianto di rifiuti senza aumentare le quantità di stoccaggio/ trattamento, senza inserire ulteriori attrezzature e macchinari. Ciò comporta che il progetto presentato non porterà aggravio alla componente flora e fauna rispetto allo stato valutato.

FASE DI DISMISSIONE: Le operazioni di dismissione saranno del tutto assimilate a normali attività di cantiere per una durata assolutamente non significativa. Per quanto riguarda la fase di dismissione non si riscontrano impatti significativi sulla matrice flora e fauna.

Matrice Radiazioni

La ditta ha provveduto a nominare un tecnico competente e a formalizzare tutte le procedure interne al fine di verificare la presenza di materiale in presenza di radioattività, le procedure risultano essere state aggiornate ai dettami del D.Lgs 101/2020.

FASE di REALIZZAZIONE: n.a. (trattasi di impianto esistente), per quanto concerne l'ampliamento trattasi di realizzazione di circa 600 q di pavimentazione con installazione di tenso struttura per realizzazione di officina meccanica, la pavimentazione sarà del tipo industriale impermeabilizzata

ed avente un'adeguata pendenza al fine di avviare le acque di dilavamento verso l'impianto esistente

FASE DI GESTIONE: con il presente progetto si intende aggiungere dei codice CER alla gestione di un impianto di rifiuti senza aumentare le quantità di stoccaggio/ trattamento, senza inserire ulteriori attrezzature e macchinari. Ciò comporta che il progetto presentato non porterà aggravio alla componente radiattività rispetto allo stato valutato.

FASE DI DISMISSIONE: Le operazioni di dismissione saranno del tutto assimilate a normali attività di cantiere per una durata assolutamente non significativa. Per quanto riguarda la fase di dismissione non si riscontrano impatti significativi sulla matrice radiattività.

RISCHIO INCIDENTI (DEFINIZIONE PROCEDURE DI EMERGENZA)

Tutto il personale presente è tenuto a segnalare tempestivamente qualunque evento possa far presupporre un pericolo imminente. Le modalità di segnalazione dell'allarme, secondo le diverse situazioni e la gravità delle stesse, sono:

- Diffusione dell'allarme a voce, qualora è nelle vicinanze un componente della squadra di emergenza o è necessario avvisare immediatamente un operatore a vista
- Telefonare all'addetto alla pesa o responsabile dell'impianto e specificare:
 - la natura dell'emergenza
 - la presenza di eventuali persone coinvolte o infortunate
 - il luogo esatto in cui si trova
 - le proprie generalità

Dato l'allarme, il personale che non fa parte della squadra di emergenza deve attendere in zona, attenendosi a distanza di sicurezza dal pericolo, che il Coordinatore dell'emergenza dia disposizione sul comportamento da tenersi.

L'addetto alla pesa e/o il responsabile dell'impianto:

- Contatta il Coordinatore dell'emergenza, dal quale riceve le prime informazioni sul da farsi;
- Contatta il responsabile della Squadra di emergenza specificando il luogo e l'entità dell'evento.
- A richiesta del Coordinatore dell'emergenza o del Responsabile della Squadra di emergenza provvede
 - a contattare ogni altra persona necessaria ad intervenire;
 - ad attivare la richiesta di intervento degli organi di soccorso esterni, qualora ritenuto necessario.

La segnalazione dell'emergenza comporta la sospensione immediata di qualsiasi attività in corso; gli addetti ai mezzi di movimentazione dovranno lasciare gli stessi in condizioni di sicurezza, spegnendo i motori, togliendo l'alimentazione e parcheggiando in modo da non creare ostacoli all'intervento dei soccorsi

EFFETTO CUMULO

L'impianto risulta esistente e con il presente progetto si intende richiedere un incremento dei codici CER da gestire a parità di potenzialità di stoccaggio e trattamento, senza ulteriori attività di recupero e installazione di ulteriori apparecchiature.

L'impianto risulta inserito in un contesto industriale antropizzato ed in presenza di ulteriori impianti di gestione dei rifiuti limitrofi all'opificio stesso.

Tra i criteri localizzativi questo risulta preferenziale rispetto ad ulteriori inserimenti.

VALUTAZIONE ASPETTI AMBIENTALI DOVUTI ALLE VARIANTI TRA IL GIUDIZIO N. 1801 DEL 02/08/2011 E LA DETERMINAZIONE DPC026/06 del 11.01.2019

L'analisi dei potenziali impatti ambientali è stata effettuata per le fasi di esercizio, di realizzazione e chiusura dell'attività.

1. È da tenere in considerazione che l'attività è stata variata all'interno di un complesso produttivo già esistente per la gestione di rifiuti.
2. Durante la fase di esercizio deve essere stata rivolta particolare attenzione agli impatti che sono derivati dallo svolgimento dell'attività stessa.

Di seguito una tabella riassuntiva degli impatti ambientali per le varie matrici ambientali in fase di gestione e dismissione dell'impianto.

	ASSENTE
	TRASCURABILE
	BASSO
	MEDIO
	ELEVATO
	MOLTO ELEVATO

FASE DI REALIZZAZIONE

AZIONE COINVOLTA	VALUTAZIONE QUALITATIVA IN ASSENZA DI MITIGAZIONE	Descrizione
Contaminazione del suolo e sottosuolo	TRASCURABILE	Impianto già realizzato.
Scarichi idrici	TRASCURABILE	Impianto già realizzato.
Rifiuti	TRASCURABILE	Impianto già realizzato.
Rumore	TRASCURABILE	Impianto già realizzato.
Incendio	TRASCURABILE	Impianto già realizzato.
Emissioni in atmosfera	TRASCURABILE	Impianto già realizzato.

FASE DI GESTIONE:

AZIONE COINVOLTA	VALUTAZIONE QUALITATIVA IN ASSENZA DI MITIGAZIONE	Descrizione
Contaminazione del suolo e sottosuolo	MEDIO	Le aree di trattamento, stoccaggio e movimentazione dei rifiuti sono impermeabilizzate. La ditta dispone di appositi kit per gli eventuali sversamenti accidentali.
Scarichi idrici	MEDIO	La ditta ha richiesto ed ottenuto autorizzazione allo scarico delle acque meteoriche di dilavamento provenienti dal piazzale da parte del Consorzio di Bonifica Nord. LA ditta ha installato apposito impianto di depurazione delle acque meteoriche c.d. di prima pioggia prima della loro immissione allo scarico finale. La ditta tiene monitora i parametri allo scarico con campionamenti semestrali, al fine del rispetto dei limiti della Tabella. La ditta ha installato nuovo impianto di trattamento delle acque di prima pioggia in vista della nuova superficie scolante.
Rifiuti	MEDIO	E' stato individuato ed autorizzato il nuovo layout per il conferimento dei rifiuti per un miglior posizionamento e stoccaggio dei rifiuti e delle materie prime seconde prodotte.
Rumore	BASSO	Il livello di rumore può diventare significativo durante l'uso contemporaneo della pressa e dei semoventi dotati di polipo idraulico. E' stato condotto uno studio sul rumore ambientale prodotto e risulta in linea con la pianificazione comunale.
Incendio	MEDIO	L'attività ha ottenuto parere favorevole da parte del comando dei VVF
Emissioni in atmosfera	TRASCURABILE	Le emissioni derivano dallo scarico dei mezzi, dalla movimentazione e lavorazione dei rifiuti. Per evitare che durante la movimentazione interne si possano generare emissioni diffuse, la ditta prevede alla pulizia ad umido dei piazzali anche mediante macchina spazzatrice.

FASE DI DISMISSIONE:

AZIONE COINVOLTA	VALUTAZIONE QUALITATIVA IN ASSENZA DI MITIGAZIONE	Descrizione
Contaminazione del suolo e sottosuolo	TRASCURABILE	Normali pratiche di cantiere
Scarichi idrici	TRASCURABILE	Normali pratiche di cantiere
Rifiuti	TRASCURABILE	Normali pratiche di cantiere
Rumore	TRASCURABILE	Normali pratiche di cantiere
Incendio	TRASCURABILE	Normali pratiche di cantiere
Emissioni in atmosfera	TRASCURABILE	Normali pratiche di cantiere

**VALUTAZIONE ASPETTI AMBIENTALI ATTESI DALLA VARINATE NON SOSTANZIALE AUTORIZZATA CON DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE DPC026/06
del 11.01.2019 ALLA RICHIESTA DI VARINATE NON SOSTANZIALE PRESENTATA DALLA DITTA IL 20.02.2021**

L'analisi dei potenziali impatti ambientali è stata effettuata per le fasi di esercizio e chiusura dell'attività.

1. È da tenere in considerazione che l'attività verrà avviata all'interno di un complesso produttivo già esistente per la gestione di rifiuti.
2. Durante la fase di esercizio deve essere rivolta particolare attenzione agli impatti che derivano o possono derivare dallo svolgimento dell'attività stessa.

Di seguito una tabella riassuntiva degli impatti ambientali per le varie matrici ambientali in fase di gestione e dismissione dell'impianto.

	ASSENTE
	TRASCURABILE
	BASSO
	MEDIO
	ELEVATO
	MOLTO ELEVATO

FASE DI GESTIONE:

AZIONE COINVOLTA	VALUTAZIONE QUALITATIVA IN ASSENZA DI MITIGAZIONE	Descrizione
Contaminazione del suolo e sottosuolo	BASSO	Le aree di trattamento, stoccaggio e movimentazione dei rifiuti sono impermeabilizzate. La ditta dispone di appositi kit per gli eventuali sversamenti accidentali.
Scarichi idrici	BASSO	La ditta ha richiesto ed ottenuto autorizzazione allo scarico delle acque meteoriche di dilavamento provenienti dal piazzale da parte del Consorzio di Bonifica Nord. La ditta ha installato apposito impianto di depurazione delle acque meteoriche c.d. di prima pioggia prima della loro immissione allo scarico finale. La ditta tiene monitora i parametri allo scarico con campionamenti semestrali, al fine del rispetto dei limiti della Tabella.
Rifiuti	BASSO	E' stato presentato il layout revisionato sulla base dei codici CER oggetto di inserimento. Non prevede aggiunta di nuove aree di stoccaggio, ma un diversa distribuzione dei codici rifiuto lasciando inalterate le capacità annuali di gestione e la capacità istantanea di stoccaggio.
Rumore	BASSO	Il livello di rumore può diventare significativo durante l'uso contemporaneo della pressa e dei semoventi dotati di polipo idraulico. E' stato condotto uno studio sul rumore ambientale prodotto e risulta in linea con la pianificazione comunale, l'inserimento dei nuovi codici non influirà sul clima acustici.
Incendio	BASSO	L'attività ha ottenuto parere favorevole da parte del comando dei VVF, l'introduzione dei nuovi CER non costituisce aggravio del rischio incendio.
Emissioni in atmosfera	BASSO	Le emissioni derivano dallo scarico dei mezzi, dalla movimentazione e lavorazione dei rifiuti. Non essendo previsti aumenti sulla capacità istantanea di stoccaggio e sulla potenzialità annuale di gestione l'impatto sulla componente aria risulta scarsamente rilevante.

FASE DI DISMISSIONE:

AZIONE COINVOLTA	VALUTAZIONE QUALITATIVA IN ASSENZA DI MITIGAZIONE	Descrizione
Contaminazione del suolo e sottosuolo	TRASCURABILE	Normali pratiche di cantiere
Scarichi idrici	TRASCURABILE	Normali pratiche di cantiere
Rifiuti	TRASCURABILE	Normali pratiche di cantiere
Rumore	TRASCURABILE	Normali pratiche di cantiere
Incendio	TRASCURABILE	Normali pratiche di cantiere
Emissioni in atmosfera	TRASCURABILE	Normali pratiche di cantiere

VALUTAZIONE ASPETTI AMBIENTALI ATTESI DALLA VARINATE NON SOSTANZIALE AUTORIZZATA CON DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE DPC026/06 del 11.01.2019 E RICHIESTA DI VARINATE NON SOSTANZIALE PRESENTATA DALLA DITTA IL 20.02.2021 RISPETTO ALL'AMPLIAMENTO COMUNICATO PER LA PRESENTE ISTANZA

L'analisi dei potenziali impatti ambientali è stata effettuata per le fasi di realizzazione, di esercizio e chiusura dell'attività.

1. È da tenere in considerazione che l'attività verrà avviata all'interno di un complesso produttivo già esistente per la gestione di rifiuti.
2. Durante la fase di esercizio deve essere rivolta particolare attenzione agli impatti che derivano o possono derivare dallo svolgimento dell'attività stessa.

Di seguito una tabella riassuntiva degli impatti ambientali per le varie matrici ambientali in fase di gestione e dismissione dell'impianto.

	ASSENTE
	TRASCURABILE
	BASSO
	MEDIO
	ELEVATO
	MOLTO ELEVATO

FASE DI REALIZZAZIONE:

AZIONE COINVOLTA	VALUTAZIONE QUALITATIVA IN ASSENZA DI MITIGAZIONE	Descrizione
Contaminazione del suolo e sottosuolo	MEDIA	L'area ad oggi incolta, verrà completamente impermeabilizzata in cls con sistema di raccolta delle acque di dilavamento, durante la fase id cantiere saranno utilizzati bobcat ed escavatrici.
Scarichi idrici	MEDIA	L'area ad oggi incolta, verrà completamente impermeabilizzata in cls con sistema di raccolta delle acque di dilavamento, durante la fase id cantiere saranno utilizzati bobcat ed escavatrici.
Rifiuti	BASSO	Non è prevista produzione di rifiuti.
Rumore	BASSO	L'area ad oggi incolta, verrà completamente impermeabilizzata in cls con sistema di raccolta delle acque di dilavamento, durante la fase id cantiere saranno utilizzati bobcat ed escavatrici.
Incendio	BASSO	Le attività saranno quelle solite di un cantiere.
Emissioni in atmosfera	TRASCURABILE	Le emissioni derivano dalle normali pratiche di cantiere dovute principalmente all'escavazione del terreno e la posa del materiale di sottofondo per la realizzazione della pavimentazione industriale

FASE DI GESTIONE:

AZIONE COINVOLTA	VALUTAZIONE QUALITATIVA IN ASSENZA DI MITIGAZIONE	Descrizione
Contaminazione del suolo e sottosuolo	BASSO	Le aree di trattamento, stoccaggio e movimentazione dei rifiuti sono impermeabilizzate. La ditta dispone di appositi kit per gli eventuali sversamenti accidentali.
Scarichi idrici	BASSO	La ditta ha richiesto ed ottenuto autorizzazione allo scarico delle acque meteoriche di dilavamento provenienti dal piazzale da parte del Consorzio di Bonifica Nord. La ditta ha installato apposito impianto di depurazione delle acque meteoriche c.d. di prima pioggia prima della loro immissione allo scarico finale. La ditta tiene monitora i parametri allo scarico con campionamenti semestrali, al fine del rispetto dei limiti della Tabella.
Rifiuti	BASSO	E' stato presentato il layout revisionato sulla base dei codici CER oggetto di inserimento. Non prevede aggiunta di nuove aree di stoccaggio, ma una diversa distribuzione dei codici rifiuto lasciando inalterate le capacità annuali di gestione e la capacità istantanea di stoccaggio.
Rumore	BASSO	Il livello di rumore può diventare significativo durante l'uso contemporaneo della pressa e dei semoventi dotati di polipo idraulico. E' stato condotto uno studio sul rumore ambientale prodotto e risulta in linea con la pianificazione comunale, l'inserimento dei nuovi codici non influirà sul clima acustici.
Incendio	BASSO	L'attività ha ottenuto parere favorevole da parte del comando dei VVF, l'introduzione dei nuovi CER non costituisce aggravio del rischio incendio.
Emissioni in atmosfera	BASSO	Le emissioni derivano dallo scarico dei mezzi, dalla movimentazione e lavorazione dei rifiuti. Non essendo previsti aumenti sulla capacità istantanea di stoccaggio e sulla potenzialità annuale di gestione l'impatto sulla componente aria risulta scarsamente rilevante.

FASE DI DISMISSIONE:

AZIONE COINVOLTA	VALUTAZIONE QUALITATIVA IN ASSENZA DI MITIGAZIONE	Descrizione
Contaminazione del suolo e sottosuolo	TRASCURABILE	Normali pratiche di cantiere
Scarichi idrici	TRASCURABILE	Normali pratiche di cantiere
Rifiuti	TRASCURABILE	Normali pratiche di cantiere
Rumore	TRASCURABILE	Normali pratiche di cantiere
Incendio	TRASCURABILE	Normali pratiche di cantiere
Emissioni in atmosfera	TRASCURABILE	Normali pratiche di cantiere

CONCLUSIONI

Da quanto analizzato si traggono le seguenti conclusioni:

Dalla verifica della compatibilità urbanistica e vincolistica si evince che l'impianto è coerente con la pianificazione e la programmazione nazionale, regionale, provinciale e comunale.

La zona in cui ricade l'impianto non è sottoposta a condizionamenti o vincoli particolari dal punto di vista urbanistico.

L'ubicazione dell'impianto è in zona destinata a tale attività coerentemente con il Piano Regolatore Comunale; l'area non è soggetta ad alcun tipo di vincolo idrogeologico, archeologico, forestale. Il sito non ricade in zona esondabile e/o a rischio frana rilevante; l'area non ricade all'interno di boschi, aree naturali protette, riserve naturali, né nelle vicinanze di un Sito di interesse Comunitario (SIC) né di una Zona di Protezione Speciale (ZPS). Trattasi di impianto esistente non soggetto a modifiche sostanziali ed autorizzata con giusto Determinazione DPC026/06 del 11/01/2019

Dalla descrizione della configurazione progettuale si deduce che l'impianto, così come proposto dalla ditta, sia dal punto di vista strutturale/impiantistico che dal punto di vista operativo/funzionale, risulta tecnicamente idoneo allo svolgimento delle attività poiché trattasi di impianto esistente non soggetto a modifiche sostanziali ed autorizzata con giusto Determinazione DPC026/06 del 11/01/2019

Dalla verifica della compatibilità ambientale si osserva che la zona non presenti fonti significative di rumore, vibrazioni, ad eccezione di quelle che possono derivare dal normale traffico veicolare. L'attività non rappresenta un aggravio alla situazione ambientale sito-specifica, analizzata per le diverse matrici poiché trattasi di impianto esistente non soggetto a modifiche sostanziali ed autorizzata con giusto Determinazione DA21/126 del 04.10.2013 aggiornata con Determinazione DPC026/06 del 11/01/2019.